



**Vademecum su violenza di genere
e discriminazione
per volontar3 Sportello Informadonna
e Punto Antidiscriminazione**

**Camera del Lavoro Novara
e Verbano Cusio Ossola**

*Questa guida è a cura del Gruppo di Progetto
del Coordinamento Donne SPI CGIL Novara VCO*

composto da:

Anna Maria Bocchini

Cristina Ciani

Caterina Ferrari

Anna Maria Fratta

Lilliana Graziobelli

Patrizia Martini

Teresa Surace

Ivana Vanoli

Rina Zombini

Per la Segreteria CGIL Novara VCO:

Lara Bozzola

Per la Segreteria SPI CGIL Novara VCO:

Fernanda Visconti



Penso che a livello regionale si debbano diffondere e socializzare maggiormente le tante iniziative ed attività svolte nei territori dai coordinamenti/gruppi di lavoro sulle politiche di genere, perché devono fare parte integrante delle attività di contrattazione e formazione della CGIL.

Il lavoro svolto dal gruppo che ha promosso e prodotto questo vademecum contro la violenza di genere è di grande valore formativo e utile per estendere analoghe attività in altri territori, al fine di essere preparati ad affrontare anche nelle nostre sedi sindacali le richieste di aiuto che possono arrivare dalle donne che subiscono violenza, sia nei luoghi di lavoro, che in casa.

Per questo come CGIL Piemonte stiamo avviando un'attività di coordinamento sulle politiche di genere che riesca a far conoscere e diffondere le migliori pratiche di contrattazione sociale e nei luoghi di lavoro, anche sull'applicazione dei protocolli sottoscritti dalle parti sociali contro la violenza di genere.

Il fenomeno delle molestie e violenze nei luoghi di lavoro è presente, ma non emerge per le stesse ragioni per cui spesso non si denunciano i soprusi domestici, fino a che non degenerano.

La violenza di genere, molto presente nel nostro Paese, si batte solo con un profondo cambiamento culturale, che deve partire dall'educazione nell'infanzia ed accompagnare nella vita di tutti i giorni le persone, rendendo tutti/e più sensibili ad intercettare e correggere da subito comportamenti sbagliati nelle relazioni non solo sentimentali, ma anche sociali e lavorative.

Per questo saluto con entusiasmo questa iniziativa e la ritengo positiva per la nostra Organizzazione e per tutta la comunità del territorio novarese.

p. la Segreteria CGIL Piemonte

Anna Maria Poggio

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Anna Maria Poggio".

L'uscita dalla violenza contro le donne è un processo da accompagnare e sostenere con più risorse e scelte politiche mirate. Va combattuta senza riserve respingendo le suggestioni di una cultura che ha costruito sulla diversità biologica una gerarchia di genere.

Purtroppo, anche nella nostra Regione, le cronache registrano atti gravissimi nei confronti di tante, troppe donne, giovani, meno giovani e anziane. Picchiate, perseguitate maltrattate, uccise.

Quasi tutti avvenuti in ambito familiare. Da padre-padrone, figli, mariti o ex.

Un fenomeno che viene vissuto dalla maggioranza delle persone in maniera distante e sfocata.

Perché la violenza contro le donne, la violenza assistita dei minori, consumata in seno alla famiglia diventa una violenza poco percepita e quasi invisibile.

Non si denuncia e in moltissimi casi la comunicazione mediatica affronta la notizia con linguaggi superficiali o ambigui.

Inoltre, quanto accaduto con la pandemia ha fortemente aumentato le disuguaglianze, le discriminazioni e la disparità di genere.

A questo fine, il coordinamento donne Spi Cgil nazionale, politiche di genere, in collaborazione con il centro ricerche Ires Emilia-Romagna e Alta Scuola Spi Cgil attraverso la divulgazione e compilazione di un questionario anonimo https://it.research.net/r/SPI_DONNE_WEB intende approfondire la ricerca su "Le forme di violenza di genere nella popolazione anziana" condizione questa ancora più sottotraccia e sconosciuta.

Il lavoro svolto e riportato in questo volume si rende parte attiva per un valido aiuto per le donne vittime di soprusi e per favorire la comunicazione con gli organi di polizia, conoscere i servizi territoriali dedicati, sedi di accoglienza.

Prevenire-Proteggere-Perseguire sono le parole chiave che la Convenzione di Istanbul si è data per raggiungere l'Obiettivo di Eliminare ogni forma di violenza e abusi.

È per questo che supportare le donne ed investire nel Capitale femminile, dovrà essere una delle priorità politiche per la futura crescita economica, sociale ed intellettuale del nostro Paese. Una parità non solo sponsorizzata ma realmente applicata.

Nella speranza che la futura modernizzazione Sociale, economica e produttiva trovi una Società meno disuguale e a misura di donna.

Assunta De Caro
Responsabile Coordinamento Donne SPI Piemonte



Novara, 25 novembre 2022



*Alle/ai corsist3 del
"Corso di formazione su violenza
di genere e discriminazione"*

*Alle operatrici/agli operatori
degli sportelli CAAF e INCA CGIL*

*Buongiorno a Voi, Compagne e Compagni,
questo volumetto vuol essere un utile supporto tecnico, nell'ottica di ampliare l'offerta
di servizio e consulenza all'utenza per fornire informazioni in merito alle
problematiche della violenza di genere e della discriminazione.*

*Esso è scaturito dal "Corso di formazione su violenza di genere e discriminazione"
svoltosi tra l'aprile e il maggio 2022, voluto dallo SPI Novara VCO e dal Coordinamento
Donne SPI, anche in vista dell'apertura degli sportelli "Informadonna", laddove sarà
possibile realizzarli, e di un Punto informativo antidiscriminazione presso la Camera del
Lavoro di Novara.*

*È sempre più necessario tenere altissima l'attenzione sulla violenza di genere per
arginare, circoscrivere e neutralizzare questo fenomeno. Anche il Sindacato deve
esercitare un'azione di antenna informativa nell'aiutare le/i cittadin3 a muoversi nei
meandri delle norme per trovare attenzione e tutela. Dobbiamo intraprendere un
lavoro di rete con gli altri soggetti sociali per essere identificabili e determinanti nel
difficile confronto sul cambiamento, mettendo in pratica i principi costituzionali e
statutari, promuovendo la cultura della differenza e del rispetto per raggiungere una
parità reale di genere, all'interno delle famiglie e nella società.*

*Non vogliamo fermarci qui, bollono già in pentola le idee sulle tematiche della seconda
parte del lavoro formativo da affrontare nel 2023, per saperne di più sui servizi
esistenti a livello di Enti locali e ASL in merito a maternità, salute e prevenzione al
femminile, famiglia ed educazione, disabilità e anziani.*

*Il ringraziamento mio e quello della Segreteria territoriale SPI CGIL Novara VCO, in
questo 25 novembre 2022, "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza
contro le donne", va al Gruppo di progetto, scaturito in seno al Coordinamento Donne
SPI, che ha portato avanti con passione, determinazione e competenza la realizzazione
del progetto Informadonna e della prima parte del Corso di formazione, curando
successivamente la redazione di questo manuale.*

*Giuseppe De Maria
Segretario generale SPI CGIL Novara VCO*

MEDIANA



Luglio 2022

Gentilissime/i,

Ho avuto il piacere, insieme alla collega Cupia, di dare avvio alla vostra formazione e sono consapevole di avervi fatto entrare nel mondo della violenza domestica con un approccio deciso, coinvolgendovi fin da subito nella simulata pratica di un colloquio! Sono certa che l'ottimo percorso formativo vi abbia accompagnate/i nell'esplorazione del mondo degli attori coinvolti, a diverso titolo, nel sostegno ai percorsi di uscita dalla relazione violenta.

Convinta che questo viaggio vi abbia offerto la base di competenze necessarie all'avvio del vostro Sportello informativo, nel ringraziarvi per la vostra attiva partecipazione, vi invio i miei cordiali saluti.

Chiara Settembri

Formatrice e supervisore su violenza di genere, pari opportunità, mediazione e gestione dei conflitti. Coordinatrice degli Sportelli donna e antiviolenza dell'Area Nord della Provincia di Novara.

PROGETTO SPORTELLO "INFORMADONNA"

Corso di formazione sulla violenza di genere e discriminazione per volontar3 e collaborator3 dello SPI Novara VCO e funzionar3 e delegat3 CGIL Novara VCO

Prima lezione

Giovedì 28 aprile 2022, ore 9.30-12.30 / 14.30-17.30
L'ACCOGLIENZA DELLE VITTIME

h. 9.30 - 10.30

Saluti istituzionali

Assunta De Caro, *Segretaria SPI CGIL Piemonte*
Attilio Fasulo, *Segretario generale CGIL Novara VCO*
Giuseppe De Maria, *Segretario generale SPI CGIL Novara VCO*

Il Progetto Informadonna

Dott.ssa Caterina Ferrari, *Coordinamento Donne SPI CGIL Novara VCO*

Il Corso formativo su violenza di genere e discriminazione

Patrizia Martini, *Coordinamento Donne SPI CGIL Novara VCO*

h. 10.30 - 12.30

Come rapportarsi con la vittima (intervento in videoconferenza)
Dott.ssa Monica Cupia, *Psicologa e psicoterapeuta del Centro Antiviolenza VCO*

Saper accogliere e orientare la vittima di violenza

Dott.ssa Chiara Settembri, *Formatrice e Coordinatrice Sportelli Donna e antiviolenza Area Nord Novara*

h. 12.30 - 14.30 Pranzo di lavoro

h. 14.30 - 16.30

Lavori di gruppo sull'accoglienza delle vittime di violenza

h. 16.30 - 17.30 - Conclusioni

Modera i lavori: Fernanda Visconti, *Segretaria SPI CGIL Novara VCO*

Seconda lezione

Martedì 3 maggio 2022, ore 9.30-12.30 / 14.30-17.30
DISCRIMINAZIONI: RICONOSCKERLE, PREVENIRLE E CONTRASTARLE

h. 9.30 - 10.00

Saluti istituzionali

Dott.ssa Annaclara Iodice, *Consigliera delegata alle Pari Opportunità Provincia di Novara*
Dott.ssa Magda Verazzi, *Consigliera delegata alle Pari Opportunità Provincia del VCO*
Dott.ssa Anna Colombo, *Consigliera di Parità Provincia Novara*

h. 10.00 - 12.00

Discriminazioni: inquadramento generale, concetti chiave e quadro dei soggetti e delle reti nazionali, regionale e territoriali per la prevenzione e il contrasto
Dott.ssa Silvia Venturilli, *Ricercatrice IRES Piemonte*

Conoscenza del ruolo e della figura della Consigliera di Parità, delle diverse discriminazioni possibili nel mondo del lavoro e del mobbing

Dott.ssa Marianna Rampini, *Consigliera di Parità supplente Verbano Cusio Ossola*

Pari opportunità e discriminazioni sul lavoro

Federica Monaco, *Referente Pari Opportunità FP CGIL Novara VCO*

Il Punto informativo anti discriminazioni

Lara Bozzola, *Segretaria CGIL Novara VCO*

h.12.00 - 12.30

Domande

h. 12.30 - 14.30 Pranzo di lavoro

VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE

h. 14.30 - 16.30

Maltrattante e maltrattato: una relazione a due, tra sofferenza e intervento
Dott.ssa Marta Erbetta e Dott.ssa Greta Nicolini, *Psicologhe e psicoterapeute*

h. 16.30 - 17.30 Conclusioni

Modera i lavori: Fernanda Visconti, *Segretaria SPI CGIL Novara VCO*

Terza lezione

Giovedì 12 maggio 2022, ore 9.30-12.30 / 14.30-17.30
**LA VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE
NORMATIVA E INTERVENTI PER LA DIFESA DELLE VITTIME**

h. 9.30 - 12.30

Ruolo delle forze di Pubblica Sicurezza nel contrasto alla violenza di genere contro le donne

Lucia Fogliani, *Vice Ispettore Polizia di Stato Questura di Novara*
Paolo Ventura, *Vice Ispettore Polizia di Stato Questura di Novara*

Dalla notizia di reato alla sentenza del giudice: le tutele apprestate dalla legge alla vittima di reato

Dott.ssa Angelica Chiurillo, *Avvocata*

h. 12.30 - 14.30 Pranzo di lavoro

LA VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE L'ACCOGLIENZA IN AMBITO SANITARIO

h. 14.30 - 16.30

Il ruolo degli operatori sanitari alla luce del Dpcm 24 novembre 2017
Dott.ssa Edit Sahi, *medico di Direzione sanitaria dell'AOU Maggiore della Carità di Novara e referente del gruppo aziendale*

La diffusione del fenomeno nel territorio rilevata dalle strutture sanitarie

Dott.ssa Sarah Gino, *medico legale Ricercatrice dell'Università del Piemonte Orientale*

h. 16.30 - 17.30 Conclusioni

Modera i lavori: Fernanda Visconti, *Segretaria SPI CGIL Novara VCO*

Quarta lezione

Venerdì 20 maggio 2022, ore 9.30-12.30 / 14.30-17.30
I CENTRI ANTI VIOLENZA DI NOVARA E DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

h. 9.30 - 12.30

Quadro normativo di riferimento dei Centri Anti Violenza

Dott. Davide Buccolini, *Funzionario Comune di Novara*

CAV Novara, dalla parte delle donne

Dott.ssa Elia Impaloni e Dott.ssa Marcella Sguazzini, *CAV Comune di Novara Spazio Donna*

Modalità d'accoglienza e lavoro in rete

Dott.ssa Luisella Perruca, *Coordinatrice Sportello AIED Novara*

h. 12.30 - 14.30 Pranzo di lavoro

h. 14.30 - 15.30

Conoscenza dell'organizzazione del Centro antiviolenza del VCO

Dott.ssa Sonia Manini, *Responsabile Servizio sociale del Ciss Ossola*

h. 15.30 - 16.30

Il funzionamento e l'intervento del CAV Area Nord Novarese

Dott.ssa Margherita Fortina, *CAV Area Nord Novarese*

h. 16.30 - 17.30 Conclusioni

Modera i lavori: Fernanda Visconti, *Segretaria SPI CGIL Novara VCO*

Tutti gli incontri si svolgeranno presso
Sede CGIL di Borgomanero, Via Torrione, 32

SOMMARIO

PARTE PRIMA – LA VIOLENZA

(competenze operatrice/operatore dello sportello)

	Pag.
1)Conoscere il fenomeno della violenza per saper accogliere	2
Che cos'è la violenza di genere	2
Che cos'è la violenza domestica	3
Come si manifesta la violenza fisica	3
Che cos'è anche la violenza	4
Perché la donna subisce violenza	4
Che cos'è l'ambivalenza affettiva	6
Che cosa provano le donne maltrattate?	6
Che cosa impedisce loro di lasciare il maltrattante?	7
Che cosa vorrebbero?	8
Quale origine ha una dipendenza affettiva?	8
A che cosa assomiglia una relazione tra un marito violento e una moglie insicura	9
Che cosa comporta la relazione col maltrattante?	10
Perché alcuni maschi sono violenti?	11
La violenza è un comportamento animalesco	11
Che cosa dimostrano gli studi sull'attaccamento	12
La violenza è davvero così distante da noi	14
Esiste una tipologia del maltrattante	15
Esistono uomini mostro	16
Che cosa succede nella mente del maltrattante	16
Che cosa sono i CAM?	17
Chi si rivolge ai CAM?	18
Che cosa pensa una donna maltrattata?	19
La motivazione verso il cambiamento	19
Quali servizi dedicati ci sono sul territorio	20
Come posso saperne di più	21
Che cosa significa femminicidio?	21
Come possiamo definire la mortalità per violenza di genere?	22
Quanti femminicidi in Italia nel 2021	22
Esiste una sottocultura della prevaricazione e della violenza maschile veicolata dalle immagini	23
Quante volte abbiamo udito queste frasi	24
Sono accettabili queste opinioni sulla violenza di genere?	25
Ci ricordiamo del delitto d'onore	26
E del matrimonio riparatore?	26
Come si esprime la violenza	27
Che cos'è la mutilazione genitale femminile?	27
Abbiamo già visto che cosa sia la violenza fisica, ma quella psicologica in che cosa consiste	29
Quali possono essere le conseguenze della violenza psicologica?	30

	Pag.
Che cos'è il cyberbullismo?	30
Che cosa prevede la legge contro il cyberbullismo?	35
Che cos'è la violenza economica?	40
Quali sono le conseguenze della violenza fisica?	40
Possono esserci altre conseguenze?	41
Quali sono i costi sociali della violenza?	42
Che cos'è la violenza assistita	43
Qual è il pericolo	43
2) Saper accogliere, acquisire tecniche di ascolto attivo per comprendere la richiesta	45
Quando e perché una donna si rivolge ad uno sportello antiviolenza	45
Non so cosa fare, indicami una strada	46
A chi potrebbe anche rivolgersi una vittima di violenza	46
Quali sono i punti critici con le Forze dell'Ordine?	47
E il medico di base?	47
Cosa prevede la rete sanitaria in caso di violenza	48
Che cosa accade al Pronto Soccorso?	49
Qual è il decalogo degli operatori ospedalieri?	50
Dov'è accolta la donna che si rivolge al Maggiore di Novara?	52
Dov'è accolta la donna che si rivolge al Castelli di Verbania?	52
Quali sono i numeri della violenza di genere nel mondo?	53
Che cos'è il numero oscuro?	54
Qual è l'obiettivo del colloquio per la donna che si rivolge allo sportello	54
Perché le donne non denunciano?	54
Come può avvenire il primo contatto?	55
Come approfondire la richiesta?	56
Quali emozioni si percepiscono nella donna che vi contatta	56
Qual è il ruolo della operatrice	57
Come ascoltare?	57
Qual è la differenza tra richiesta non esplicita e richiesta esplicita?	58
È possibile fare qualche esempio?	59
Che cos'è l'empatia	61
Come gestire la comunicazione in maniera empatica	61
Come va organizzato lo spazio di ascolto	62
Quale deve essere l'atteggiamento di noi operatori	63
3) Acquisire la conoscenza dei servizi e degli operatori cui indirizzare l'utenza	64
Dove invito chi mi contatta?	64
A che cosa serve la mappatura del territorio?	65
Quali sono gli sportelli e i CAV di Novara, Trecate e Gattinara?	66
Come funziona il CAV SPAZIO DONNA di Novara?	67

	Pag.
Quali sono gli sportelli e i CAV per l'area Nord Novarese?	71
Quali sono gli sportelli e i CAV nel Verbanese, nel Cusio e nell'Ossola?	73
Che cos'è Erica	74
4) Saper lavorare in rete ed orientare	77
Che cos'è una rete sociale e come si costruisce?	77
Quali sono i vantaggi del mettersi in rete?	77
Qual è l'obiettivo della rete?	78
Come si costruisce una rete?	78
Come lavorare in rete?	79
Facciamo un po' di storia della rete novarese antiviolenza	80
Perché nasce il Protocollo Provinciale contro la violenza?	80
Chi sono i firmatari del protocollo antiviolenza?	81
Quali sono gli obiettivi previsti dal protocollo?	81
Quali sono gli interventi stimolati dal protocollo?	81
Che succede a livello nazionale?	83
Come posso saperne di più sul fenomeno della violenza di genere?	83
Contro le molestie sul luogo di lavoro facciamo facciamo quadrato	84
Come prevenire e affrontare violenze e molestie sui luoghi di lavoro?	87
5) Conoscere le leggi che trattano il fenomeno della violenza	89
Quali sono le leggi che tutelano le vittime di violenza	89
Che cosa prevede il decreto-legge numero 93 del 14 agosto 2013 in tema di prevenzione e repressione della violenza sessuale e di genere?	92
Esistono anche provvedimenti legislativi a livello regionale?	95
Che cosa prevedono le linee guida nazionali e regionali?	96
Che cos'è il codice rosso	97
Nuove fattispecie di reato	97
Modifiche ai singoli istituti	97
Tutela delle persone offese	97
Cosa sono le misure di prevenzione	98
Cos'è l'ammonimento del Questore	98
Ammonimento del Questore per stalking	99
Ammonimento del Questore per violenza domestica	100
Quali sono i reati legati alla violenza di genere	101
Quali sono gli strumenti di tutela alla persona offesa?	101
Quali sono le misure cautelari per la protezione della vittima?	102
Che cosa prevede l'art. 1 della Legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016?	102
Quali sono gli strumenti economici per aiutare le vittime di violenza	103
Che particolari misure di protezione ci sono per le vittime di mutilazione genitale?	104
Che cosa rischia l'autore di questo reato?	104
Quali sono le/gli avvocat3, nel Foro di Novara che possono essere contattat3	105
Quali sono le/gli avvocati3 nel Foro di Verbania che possono essere contattat3	105

PARTE SECONDA – LA DISCRIMINAZIONE

	Pag
Che cos'è la piramide dell'odio	106
Che cos'è la discriminazione	106
Fattori di discriminazione	107
Ambiti di discriminazione	108
Che cosa sono le discriminazioni istituzionali?	108
Che cosa sono le azioni positive, o discriminazioni positive?	109
Come riconoscere la discriminazione	109
Che cosa non è discriminazione?	109
Discriminazione diretta	110
Discriminazione indiretta	110
È possibile fare degli esempi?	111
Che cosa sono le molestie discriminatorie?	112
La discriminazione è un reato?	112
Esistono reti su più livelli nell'ambito della prevenzione e contrasto delle discriminazioni?	113
Livello nazionale	113
Chi è la Consigliera nazionale di parità?	114
Livello regionale	115
Compiti della Regione	116
Livello provinciale	117
Che cosa sono i nodi territoriali?	117
Dove sono i Nodi della rete contro le discriminazioni sui territori di Novara e del Verbano Cusio Ossola?	118
Come agisce il nodo quando riceve una segnalazione	119
Fondo regionale di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione	119
Quali sono i compiti dei punti informativi?	120
Punto informativo CGIL Novara	122
Collaborazione con gli organi di parità e garanzia	123
Difensore civico della regione	123
Consigliera di parità	124
Comitato regionale per le comunicazioni (CO.RE.COM)	125
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale	126
Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza	126
Come posso saperne di più?	127
Qual è il ruolo del Sindacato per le Pari opportunità e contro le discriminazioni di genere sul lavoro?	127

Parte prima: LA VIOLENZA

Competenze dell'operatrice/operatore di uno sportello informativo:

1) CONOSCERE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA PER SAPERE ACCOGLIERE

2) SAPER ACCOGLIERE: ACQUISIRE TECNICHE DI ASCOLTO ATTIVO PER COMPRENDERE LA RICHIESTA

3) SAPER ORIENTARE, ATTRAVERSO LA CONOSCENZA DEI SERVIZI E DEGLI OPERATORI CUI INDIRIZZARE L'UTENZA

4) SAPER LAVORARE IN RETE ED ORIENTARE

5) CONOSCERE LE LEGGI CHE TRATTANO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA

1) CONOSCERE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA PER SAPERE ACCOGLIERE

Che cos'è la violenza di genere?

Dall'Introduzione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993:

L'espressione "violenza di genere" significa: Ogni atto di violenza agita dagli uomini nei confronti delle donne, fondata sul genere, che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata.

Parlare di violenza di genere in relazione alla diffusa violenza su donne significa mettere in luce la dimensione "sessuata" del fenomeno in quanto [...] manifestazione di un rapporto tra uomini e donne storicamente diseguale che ha condotto gli uomini a prevaricare e discriminare le donne e quindi come [...] uno dei meccanismi sociali decisivi che costringono le donne a una posizione subordinata agli uomini»



la violenza di genere è un fenomeno

Trasversale: è un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età; è messa in atto prevalentemente nei confronti delle donne da parte degli uomini.

Endemico: diffusa, persistente e radicata in ogni parte del mondo.

Sottostimato: la violenza di genere è sostanzialmente sottostimata per l'elevato numero di donne che non denuncia le violenze subite.

Alto tasso di occultamento

Multidimensionale: per la complessità in essa intrinseca richiede l'attivazione di più professionisti dell'ambito sanitario, psicologico, sociale, investigativo, giudiziario, assistenziale, educativo, formativo, ecc.

NON SEI SOLA

Che cos'è la violenza domestica?

“Si intendono per violenza domestica uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di **violenza fisica, sessuale, psicologica o economica** che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare, o tra persone legate attualmente, o in passato da un vincolo di matrimonio, o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida, o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima” art. 3 d.l. n. 93/2013.

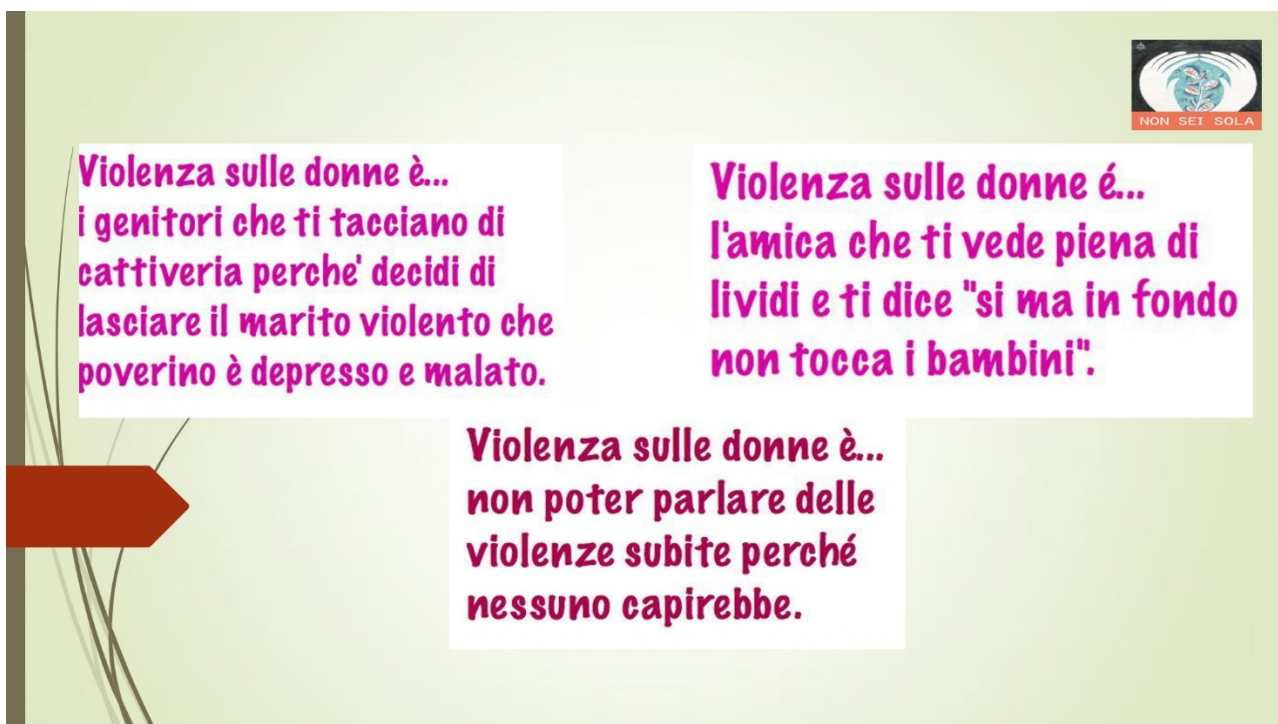
Come si manifesta la violenza fisica?



violenza fisica

- essere minacciata di essere colpita
- essere spinta, afferrata, stratonata
- essere costretta nei movimenti, contro una parete o sovrastata fisicamente
- ricevere urla a pochi centimetri dal viso, essere intimidita con la rottura di oggetti, calci e pugni a mobili
- ricevere sputi, pizzicotti
- essere stretta per le braccia o le spalle in modo doloroso e intimidatorio
- essere schiaffeggiata o sculacciata
- essere presa a calci, pugni, morsi
- essere colpita con oggetti, bruciata con sigarette
- essere strangolata, soffocata
- essere privata di cure mediche
- vedere maltrattare, ferire o uccidere persone care o animali domestici
- essere minacciata con armi
- essere messa fuori casa, sequestrata
- obbligata a mutilazione genitale femminile



Che cosa è anche violenza?



Perché la donna subisce la violenza?

Spesso la donna accetta la violenza poiché è vittima della **DIPENDENZA AFFETTIVA**

Il naturale bisogno d'amore che tutti noi proviamo e viviamo in un sano e reciproco rapporto di coppia può trasformarsi in una dipendenza patologica e, come tutte le forme di dipendenza (alcol, droga, gioco, sesso, fumo), può spingere a delegare a un oggetto o, nel caso specifico, a una persona, la soluzione dei propri bisogni.

IL LEGAME È L'UNICA FONTE DI BENESSERE PER LA PERSONA CON
ASPETTATIVE  IRREALISTICHE SUL PARTNER
DIPENDENZA  APPAGARE UN SENSO DI VUOTO E DI
INSODDISFAZIONE

"SENZA DI TE NON ESISTO"! 

"Quando giustificiamo i suoi malumori, il suo cattivo carattere, la sua indifferenza, o li consideriamo conseguenze di un'infanzia infelice e cerchiamo di diventare la sua terapeuta, stiamo amando troppo... "

"Quando non ci piacciono il suo carattere, il suo modo di pensare e il suo comportamento, ma ci adattiamo pensando che se noi saremo abbastanza attraenti e affettuose lui vorrà cambiar per amor nostro, stiamo amando troppo... "

"Quando la relazione con lui mette a repentaglio il nostro benessere emotivo, e forse anche la nostra salute e la nostra sicurezza, stiamo decisamente amando troppo... "

Robin Norwood



“Non posso stare né con te, né senza di te. Non posso stare con te per il dolore che si prova in seguito alle umiliazioni, maltrattamenti, tradimenti e quant'altro si subisce. Non posso stare senza di te perché è indicibile la paura e l'angoscia che si prova al solo pensiero di perdere la persona amata”.

Che cos'è l'ambivalenza affettiva?

L'AMBIVALENZA AFFETTIVA: LO VOGLIO E NON LO VOGLIO

- L'ambivalenza è una caratteristica molto frequente nelle donne vittime di violenza: perché stupirsi?
- Cosa intendiamo per ambivalenza?
 - Il fatto che non vogliono più stare con il loro maltrattante ma nello stesso tempo non lo vogliono lasciare del tutto



Segnali di ambivalenza:

- Non troncano del tutto, hanno continui riavvicinamenti e allontanamenti, lo prendono e lo mollano
- Se pensano che lui possa vedersi con un'altra donna stanno molto male

Che cosa provano le donne maltrattate?

- Vedono il maltrattante come una persona sola, un poveretto, senza amici, senza la vicinanza della famiglia d'origine: se lo lasciassero anch'esse,

rimarrebbe completamente solo, non se la caverebbe! Da solo non è capace di fare niente! Non possono abbandonarlo ...

- La loro rabbia è debole, poco efficace come spinta per allontanarsi, vi è più la compassione, il bisogno di "prendersi cura" ...
- Spesso perché lui lo ha fatto in passato, si è preso cura di loro: un confuso sentimento di gratitudine le tiene legate a lui.



Che cosa impedisce loro di lasciare il maltrattante?

È il SOGNO INFRANTO: lasciarlo definitivamente significa distruggere la famiglia, cioè il loro sogno. È questo che spesso non riescono a lasciare, il SOGNO, più che quell'uomo in sé. Il loro progetto di vita, ciò in cui avevano sperato.

Che cosa vorrebbero?

- Vorrebbero che i loro figli avessero un padre, non che subissero la loro stessa sorte, se, magari, sono cresciute con un padre assente
- Vorrebbero evitare la vergogna ai figli, poiché temono che, se lo lasciassero si ridurrebbe a un barbone, e sarebbe una vergogna per i figli; stanno con lui per salvare la dignità dei figli

Quale origine ha una dipendenza affettiva?

ORIGINE:

La dipendenza affettiva ha radice nell'infanzia, nella relazione con chi si è preso cura di noi → **I BISOGNI D'AMORE NON SONO STATI SODDISFATTI**

FATTORI PREDISPONENTI:

PRESENZA DI TRAUMI

 ABUSO EMOTIVO

NEGLIGENZA EMOTIVA

 PRESENZA DI SINTOMI DISSOCIATIVI

 LO STILE DI ATTACCAMENTO è INSICURO AMBIVALENTE:

VI SONO PROBLEMI DI DISTACCO E PAURA DELL'ABBANDONO

DIFFICOLTÀ, CLINICAMENTE SIGNIFICATIVA, NELLA REGOLAZIONE DELLE EMOZIONI

IL RUOLO DELLA SALVATRICE

"Io posso salvarti con il mio amore"

- Scarsa capacità di comprendere i propri bisogni

- Enorme capacità di leggere i bisogni degli altri
- Autostima dipendente dall'altro
- Negazione: convincimento che si possa modificare il comportamento dell'altro
- Profondo senso di solitudine
- Scambia il permissivismo con attenzione
- Tenderà a minimizzare la violenza fisica e ad "empatizzare" con la parte sofferente del compagno
- Paura e ruolo curativo la tengono agganciata
- Concezione distorta della forza di volontà "Posso controllare i suoi comportamenti anche se violenti"
- Razionalità compromessa
- Indipendenza e individualità scoraggiata con la violenza

A che cosa assomiglia una relazione tra un marito violento e una moglie insicura?

VAN DER KOLK CI RICORDA COME, NELL'ABUSO CONIUGALE, IL LEGAME TRA IL MARITO CHE PICCHIA E LA VITTIMA CON ATTACCAMENTO INSICURO PUÒ ASSOMIGLIARE A QUELLO TRA UN RAPINATORE E UN OSTAGGIO.

"La donna è spesso costretta ad abbandonare colleghi, famiglia ed amici e diventa sempre più dipendente emotivamente e fisicamente dal partner".

Tale isolamento sociale e la paura possono indurla a tentare di compiacere il partner, per scoprire di aver ancora sbagliato quando diventa vittima di un ulteriore attacco.

Durante l'abuso queste donne tendono a dissociarsi non credendo a quanto sta accadendo loro.

Alle percosse segue uno stato di ottundimento post-traumatico con sentimenti di colpa, dolore e impotenza.

Nella calma che segue le donne perdonano, ripristinano la fusione con il partner, stato per cui si disperano.

Che cosa comporta la relazione col maltrattante?

Vivere una situazione così difficile ha una serie di conseguenze anche sui rapporti con i familiari e sulle relazioni sociali in genere. Le difficoltà spaziano dal fatto che talvolta è il comportamento stesso del partner a creare disagio, ad esempio perché offende, e ci si sente quindi umiliate; talvolta senza ricorrere a vere e proprie forme di denigrazione, il comportamento scontroso e imprevedibile del partner fa sì che gli amici o i familiari non vengano più frequentati, oppure ci sia una strategia nell'evitare le amicizie per non trovarsi in imbarazzo. Spesso i maltrattanti vivono le famiglie delle compagne come ingerenti e ostili. Ciò che quindi potrebbe rappresentare un fattore di protezione per le donne, diventa un aspetto molto complesso della relazione con l'uomo. Si ripete una strategia in cui l'uomo attribuisce alla suocera la responsabilità di tutte le problematiche della compagna (direttamente: «È condizionata», o indirettamente: «Le ha trasmesso ansia») e di conseguenza delle tensioni («Se fossimo solo noi due, questi problemi non ci sarebbero»). In questo modo l'uomo ottiene due risultati: isolare la partner dal sostegno della famiglia, e svalORIZZARE la sua capacità di interpretare e agire nelle situazioni. Con gli amici può arrivare a evitare di frequentarli sia per il senso di disagio in sua presenza, sia per il fatto che lui può aver minacciato di far loro del male, o per la paura che gli altri scoprano quello che si sta vivendo. Molto spesso, gran parte del disagio è legato a ciò che le donne immaginano che gli altri penserebbero di loro se sapessero che subiscono violenza. La paura di sentirsi giudicate o la paura di parlarne, il non sapere di chi potersi fidare, rende di frequente le donne nervose e a disagio con gli altri. Non parlare della violenza causa un senso sempre maggiore di estraniamento e isolamento. Talvolta, quando invece a parlarne sono gli amici, le donne maltrattate si irritano perché confuse, non sanno cosa fare e decidono di non andarsene.

Tratto da "Da uomo a uomo Uomini maltrattanti raccontano la violenza" A. Pauncz – Erickson Editore

Perché alcuni maschi sono violenti?

Gli studiosi del comportamento umano fanno risalire il comportamento violento a squilibri emotivi e relazionali infantili provati con i CAREGIVERS.

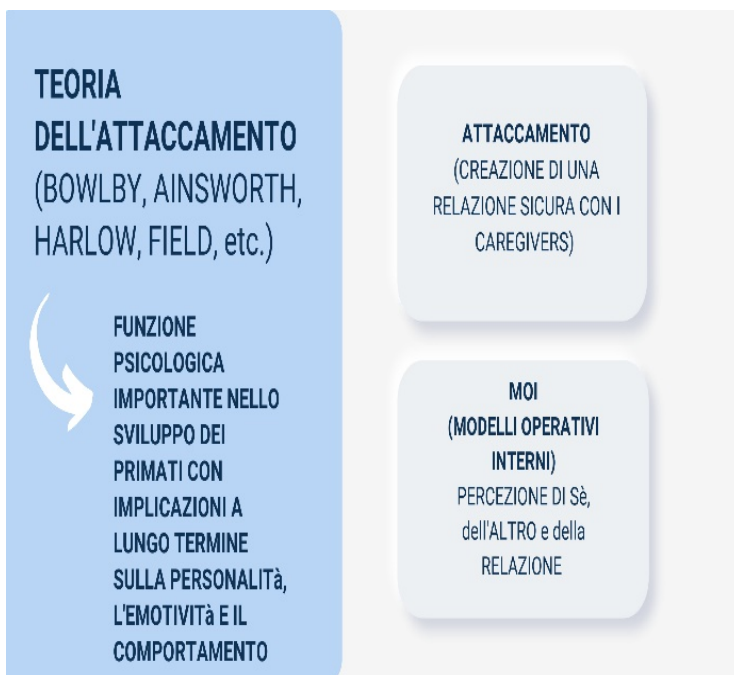
Caregivers = le persone che si occupano dell'accudimento e della cura di chi non è in grado di provvedere a sé stesso in maniera autonoma, del tutto o in parte, in questo caso specifico, i genitori, o i parenti.

L'aggressività nella relazione è collegata a come ci vediamo e a come vediamo gli altri e il comportamento disperato può essere letto come il risultato di un trauma profondo.

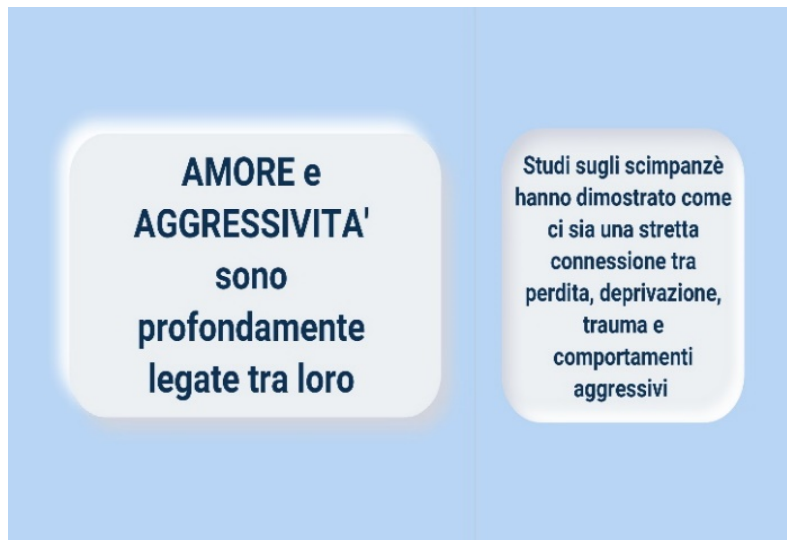
La violenza è un comportamento animalesco?

La VIOLENZA è una condotta essenzialmente umana.

E riguarda il significato che diamo a una serie di comportamenti distruttivi che avvengono tra le persone; la violenza è essenzialmente umana, per comprenderla bisogna capire come gli esseri umani sviluppino la percezione di sé e dell'altro (teoria dell'attaccamento).



Primati = ordine dei Mammiferi comprendente le proscimmie, le scimmie e gli Ominidi della specie *Sapiens sapiens*, cioè gli esseri umani.



Che cosa dimostrano gli studi sull'attaccamento?

Gli studi sull'attaccamento dimostrano che esiste un profondo collegamento tra trauma psicologico, causato da perdita, rifiuto o deprivazione, e il comportamento distruttivo o violento! I bambini che mostrano un comportamento evitante o distaccato in seguito alle separazioni hanno livelli di aggressività più alti.

In base alla Teoria dell'Attaccamento, un bambino spaventato dall'esperienza fisica stessa, o dal segreto che l'abusante gli impone, sente un attaccamento ancora più forte al genitore: egli è abusato dalla persona che si dovrebbe prendere cura di lui. Per mantenere tale forma di protezione, deve scindersi o dissociare dai ricordi terribili dell'abuso. Per questo i bambini giustificano il maltrattamento come provocato dalle loro cattiverie e si identificano con l'opinione che l'abusante ha di loro. Per il padre, il bambino abusato può essere sia qualcuno che gli ricorda il suo bisogno di amore e di cure che ha sentito di non aver mai ricevuto dalla propria madre, sia un oggetto di vendetta e gratificazione perversa: il bambino esiste per soddisfare i bisogni del genitore.

**IL LEGAME DI ATTACCAMENTO SI TRASFORMA IN UN
LEGAME DI VIOLENZA = ATTACCAMENTO TRAUMATICO**

ATTACCAMENTO
EVITANTE



LA MANCANZA DI UNA BASE SICURA (CAREGIVERS NON RISPONDENTI, TRASCURANTI, CHE RIFIUTANO IL CONTATTO CORPOREO) PROVOCA UN ALLONTANAMENTO DAL BISOGNO DI VICINANZA, UNA RIDUZIONE DELL'EMOTIVITÀ E MAGGIORI LIVELLI DI AGGRESSIVITÀ.

ATTACCAMENTO
DISORGANIZZATO



I BAMBINI CHE SONO CRESCIUTI CON CAREGIVERS TEMIBILI (SPAVENTANTI O SPAVENTATI) e MINACCIOSI, PROVANO FORTI SENTIMENTI DI TERRORE (RISPOSTE DI IPERAROUSAL O DISSOCIAZIONE)

Iper-arousal:="stato di iper-vigilanza" che generalmente si manifesta con tachicardia, sudorazione eccessiva, respiro accelerato, agitazione fisica e motoria, tensione muscolare, tendenza all'azione, aumento delle capacità di attenzione, di memoria e decisionali (es: attacco, fuga, blocco dell'azione).

La violenza è davvero così distante da noi?

Proviamo a rispondere a questo semplice questionario, per capire quanto siano labili i confini tra un comportamento normale e un modello comportamentale violento...

Riflessioni sul proprio comportamento /

Riflessioni sul comportamento del proprio partner

Ora, o in passato, hai mai/sei mai stata: insultato/insultata e/o criticato/criticata?

Hai mai strillato, gridato o inveito contro la tua partner? / Sei mai stata sgridata dal tuo partner?

Hai fatto sentire la tua partner /Sei stata giudicata stupida o ottusa dopo che ha/hai espresso il suo/tuo pensiero o parere?

Hai cercato di impedire alla tua partner/Sei stata impedita di fare qualcosa che voleva/volevi fare (ad esempio, indossare un abito, uscire con gli amici, avere un lavoro o studiare)?

Hai mai assunto il comando delle risorse economiche, controllando strettamente le spese familiari o non permettendo alla tua partner di spendere i soldi per il suo uso personale? Sei stata privata dal tuo partner della gestione delle risorse economiche familiari attraverso un controllo stretto o il divieto di spendere i soldi per il tuo uso personale?

Hai mai schiaffeggiato, colpito, spinto la tua partner o minacciato di farlo? /Sei mai stata schiaffeggiata, colpita, spinta o subito minacce in tal senso?

Hai mai lanciato un oggetto in presenza della tua partner /Sei mai stata intimidita con il lancio di qualcosa dal tuo partner magari una sedia o un bicchiere o delle stoviglie?

Hai mai accusato/ Sei stata mai accusata di dare troppe attenzioni a qualcun altro?

Hai fatto pressione/Hai subito pressioni per avere rapporti sessuali quando non voleva/volevi?

Hai seguito o osservato/Sei stata seguita od osservata a sua/tua insaputa?

Hai controllato i movimenti della tua partner (telefonando costantemente o

mandando messaggi di continuo o in ore strane)? Sei stata controllata dal tuo partner?

Hai fatto soffrire i tuoi figli, insultandoli o trattandoli male?

Hai spaventato la tua partner o i tuoi figli? /Sei stata spaventata?

Tutte le coppie hanno dei conflitti e si trovano in disaccordo in alcuni momenti, ma le azioni descritte sopra non sono segni di un sano disaccordo, sono piuttosto atti di violenza e di controllo.

Esiste una tipologia di uomo maltrattante?

Non esiste una tipologia di uomo maltrattante.

Si tratta di uomini di tutte le età, provenienze, categorie socioeconomiche e culturali e, anche se molti studi hanno messo in luce le difficoltà psicologiche degli uomini che maltrattano la loro compagna, essi, per lo più, risultano insospettabili, affidabili agli occhi altrui e, come evidenziato da numerose ricerche, soltanto una piccola parte di loro soffre veramente di disturbi mentali o dipendenza da sostanze.

Esistono uomini mostro?

Non esistono gli uomini mostro, ma...

**UOMO
MOSTRO**

- Uomini "normali" cresciuti in una cultura della prevaricazione maschile sulla donna
- Uomini con fragilità in una comunità che non accetta la fragilità maschile
- Uomini che non sanno esprimere e gestire la propria emotività
- Persone che soffrono ma hanno solo la violenza come strumento per agire sull'altro

Che cosa succede nella mente del maltrattante?

NELLA MENTE DEL MALTRATTANTE

"non è proprio violenza"



Assenza di consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni

"se ho fatto qualcosa, anche di non corretto, avevo delle buone ragioni per averlo fatto"



Pensare di essere nel giusto e avere buone ragioni

"non è così grave"



Mancanza di assunzione di responsabilità delle proprie azioni

"sto male"



"è colpa tua"

NELLA MENTE DEL MALTRATTANTE

EMOZIONI : Rabbia, perdita di controllo ma anche vulnerabilità

PENSIERI : Attribuzione di motivazioni ostili all'altra persona

"Mi sento minacciato, ferito, lei non mi vuole bene"
"Lo fa apposta" "Mi provoca" "Non le importa niente di me"

Autogiustificazione, colpevolizzazione della compagna vs Senso di colpa

Assenza di empatia

Distacco

Non c'è pieno riconoscimento degli effetti della violenza

**Senso di impotenza, inadeguatezza,
rifiuto e frustrazione**



**Aggressività per cercare di modificare
l'altro, per avere potere e controllo
sull'altro**

Che cosa sono i CAM?

I CAM sono i Centri di Ascolto per uomini maltrattanti, il primo venne fondato nel 2009 a Firenze dalla Dott.ssa Alessandra Pauncz, psicologa.

A livello internazionale esistono da tempo realtà simili, il cui il lavoro si sviluppa in parallelo a un sistema giudiziario che preveda la possibilità di inserire questi programmi di "presa di consapevolezza" come momenti educativi, affiancati da condanne penali. Naturalmente si presta attenzione al fatto che l'uomo

prosegua il percorso intrapreso, affinché la frequenza non sia usata in modo strumentale.

La necessità di intervenire sugli autori di violenza nasce dal fatto che la maggior parte di loro si trova ancora in relazione con partners che hanno subito violenza. Questi Centri sono nati per uomini che agiscono violenza, per fare intervento, ricerca, formazione e sensibilizzazione, in un'ottica di prevenzione:

- Accogliere con un atteggiamento non giudicante
- Abbattere gli stereotipi
- Riconoscere la violenza
- Nominare la violenza
- Assumersi di responsabilità delle proprie azioni
- Apprendere comportamenti alternativi a quelli violenti
- Riconoscere le responsabilità del maltrattante
- Rispondere alle richieste delle vittime di intervento sul compagno
- Prevenire una violenza futura
- Aumentare le competenze genitoriali, che vengono compromesse dalla violenza
- Interrompere il ciclo della violenza
- Garantire maggiore sicurezza a donne e bambini

Chi si rivolge ai CAM?

- Il 44% delle chiamate sono state fatte dagli uomini stessi
- Il 92% degli uomini è di nazionalità italiana
- Il 72% convive con la partner vittima, l'89 % è ancora in relazione
- Il 77% ha almeno un figlio, Il 79% ha figli minorenni

- Il comportamento violento è trasversale per età e status socioeconomico con il 62% degli accessi nella fascia di età 31 – 50 anni.
- Il 40% abbandona nelle prime fasi di terapia

Che cosa pensa una donna maltrattata?

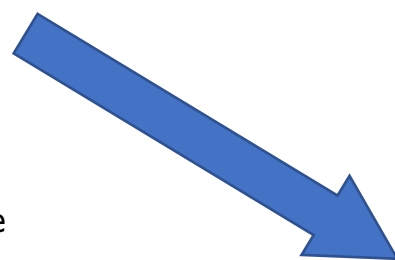
...Il tempo non è un tempo lineare, così come può apparire quando racconto tutto questo, ma è fatto di cose circolari, do ore e di giorni dove si svolgono le azioni di tutti. La scuola, la danza, la musica, la ginnastica correttiva, il pediatra, il dentista per le mie figlie. Il mio lavoro. I miei studi. I pasti che preparo. I letti che arieggio. La polvere che si accumula. Il suo lavoro, la macchina che non si mette in moto, il mutuo da pagare. E ci sono dunque tutte queste azioni che vanno per conto loro e che richiedono impegno, pazienza, tempo. Così anche la paura viene messa in un angolo. Anche se si affaccia e rallenta i movimenti. Sbuca dalle pagine di un libro, mentre passo un batuffolo di cotone su un ginocchio sbucciato. Compare mentre pelo le patate. Mentre rispondo a qualcuno che m'incrocia per la strada...

tratto da "Da uomo a uomo Uomini maltrattanti raccontano la violenza" A. Pauncz – Erickson Editore

LA MOTIVAZIONE VERSO IL CAMBIAMENTO



Ritrovare una relazione piena e soddisfacente



Migliorare come padri

Quali servizi dedicati ci sono sul territorio?

LO SPORTELLO DI ASCOLTO È SOSTENUTO DAL PROGETTO "ALBA":
Comune Novara Provincia Novara, CISS, CISAS, CISA OT, Arona, Liberazione e speranza, Elios, Filos, Enaip Inforcoop e con il contributo...

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

Comune di Novara

C.I.S.S. BORGOMANERO

SPORTELLO ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE

Non ha il diritto di farmi questo

Mi provoca in continuazione

Mi sto solo difendendo

E' lei che non mi rispetta

E' colpa sua se sto male

SPORTELLO DI ASCOLTO
(orari di risposta degli operatori)
LUNEDI' 15.00/18.00
MARTEDI' 15.00/18.00
MERCOLEDI' 9.00/13.00
GIOVEDI' 9.00/16,30
VENERDI' 9.00/13.00
con segreteria h 24

VIVI CONFLITTI IN FAMIGLIA?
SCARICHI LA RABBIA IN CASA?
TI ACCORGI DI AVERE REAZIONI VIOLENTE?
Per essere un uomo migliore chiedi aiuto

Numero Verde
800 628 928

SPAZIO DI ASCOLTO PER AUTORI DI VIOLENZA DI GENERE

Il servizio è coordinato a livello provinciale. Si rivolge agli uomini residenti in provincia di Novara che hanno agito, agiscono o potrebbero iniziare ad agire dei comportamenti violenti all'interno delle relazioni affettive e che chiedono un aiuto per interrompere la violenza.

L'accesso al servizio può avvenire volontariamente oppure può essere indicato e/o suggerito dal Centro antiviolenza, dai servizi socioassistenziali, dall'ASL o dall'autorità giudiziaria.

Lo sportello offre i seguenti servizi: accoglienza, ascolto e sostegno, progetto di cambiamento, orientamento verso altri servizi specialistici, raccordo con i servizi segnalanti.

Il numero verde 800628928 è attivo con risposta dell'operatore nei seguenti giorni e orari:

Lunedì 15.00 – 18.00; Martedì 15.00 – 18.00; Mercoledì 09.00 - 13.00;

Giovedì 09.00 – 16.30; Venerdì 09.00 - 13.00.

Come posso saperne di più?

BIBLIOGRAFIA

- Pauncz A. (2015), *Da uomo a uomo. Uomini maltrattanti raccontano la violenza*, Trento, Erickson
- De Zulueta F. (1999), *Dal dolore alla violenza. Le origini traumatiche dell'aggressività*, Milano, Raffaello Cortina
- CISMAI, Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (2017) *Linee guida violenza assistita, Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*

Che cosa significa femminicidio?

- Un omicidio ci dice che qualcuno è morto.
- Un femminicidio ci dice il perché.
- Inventare nuove parole serve: finché non hanno un nome, le cose sono invisibili.

Il termine è stato definito negli anni '90 per indicare ogni forma di violenza attuata contro una donna e il motivo per cui è stata uccisa.

Una donna uccisa durante una rapina non è un femminicidio, sono femminicidi quelli rivolti a donne che si rifiutavano di comportarsi secondo le aspettative dei loro partner o ex partner. Dare un nome aiuta a far emergere un problema, in questo caso un fenomeno!

«Femminicidio» = "La forma estrema di violenza di genere contro le donne prodotta della violazione dei loro diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine che comportano l'impunità tanto a livello sociale quanto dello Stato e che, ponendo la donna in una posizione indifesa e

di rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa" (Marcela Lagarde).

Come possiamo definire la mortalità per violenza di genere?

La mortalità per violenza di genere è la più evidente dimostrazione della disparità di potere che esiste tra uomini e donne. Storicamente venivano legittimati la prevaricazione e il comportamento aggressivo dell'uomo sulla donna come modalità di relazione.

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato che la violenza domestica è la principale causa di morte e invalidità per le donne di età compresa tra 16 e 44 anni, con un'incidenza maggiore di quella provocata dal cancro e dagli incidenti automobilistici

Quanti femminicidi in Italia nel 2021?

Nel 2021 in Italia sono stati commessi 295 omicidi, con 118 vittime donne di cui 102 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 70 hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex partner.

VIOLENZA DOMESTICA E PANDEMIA

- Nel 2020 le chiamate al 1522 sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019 (+176,9% ad aprile, +182,2 a maggio, +114,1% il 25 novembre)
- Nel primo trimestre del 2021 +38,8% rispetto al primo trimestre 2020
- Nei primi 5 mesi del 2020 per l'8,6% la violenza ha avuto origine da situazioni legate alla pandemia

Esiste una sottocultura della prevaricazione e della violenza maschile veicolata dalle immagini?

Anche le immagini possono essere lesive e offensive: il loro impatto su donne, uomini, bambini non è da sottovalutare, poiché tendono a rafforzare stereotipi negativi.

Le immagini hanno un forte e immediato impatto sulle coscienze, specialmente quando per mesi e mesi si impongono anche allo sguardo di chi non vorrebbe o dovrebbe vederli (bambini che introiettano immagini negative e condizionanti per il loro futuro).

Oggi l'abuso del corpo femminile nella pubblicità ha raggiunto livelli di volgarità e violenza che dobbiamo contrastare con mezzi efficaci e decisivi.

- **Ci sono vari modi per offendere, svalutare, mortificare una donna, la sua dignità.** Uno dei più subdoli ed efficaci è anche un certo uso del corpo femminile nella pubblicità, messaggi fortemente diseducativi che contribuiscono a riprodurre stereotipi che trasferiscono modelli negativi e lesivi. Queste immagini sono state rimosse grazie all'INTERVENTO DELLO IAP su segnalazione di UDI o di associazioni e cittadini e cittadini.



Novara 17 settembre 2009
intervento Udi Novara per la rimozione con
richiesta al sindaco



Chiara Settembrini www.conoscenzainformazione.it

Quante volte abbiamo udito queste frasi?

Stereotipi

"Non si tratta di violenza, ma solo di conflitti, tutte le coppie a volte litigano."

"La violenza è tipica di alcune culture, soprattutto straniere" ...



"Se una donna 'provoca' è normale poi che subisca violenza."

"Una sberla ogni tanto non fa male!" ...

Fanno più male le parole o gli schiaffi?

"L'amore giustifica tutto!" ...

Chiara Settembrini - Centro Mediano

6

Sono accettabili queste opinioni sulla violenza di genere?

NO

70%
Nel 70% dei casi chi fa violenza su una donna non bossa. Ha le chiavi di casa.

STEREOTIPI **violenza da partner intimo**

E' presente nelle fasce più povere o culturalmente e socialmente svantaggiate

Perpetrata per lo più da uomini estranei e solo da alcuni tipi di uomini

Alle donne che subiscono violenza piace essere picchiate, altrimenti se ne andrebbero di casa

E' qualcosa che non riguarda un paese "evoluto" come il nostro

E' un problema politico – sociale, non sanitario

E' un fenomeno poco diffuso

Non incide sulla salute delle donne

Non ha una ricaduta economica

Una di queste 3 donne e' vittima di **VIOLENZA**



Stereotipo= in psicologia, qualsiasi opinione rigidamente preconstituita e generalizzata, cioè non acquisita sulla base di un'esperienza diretta e che prescinde dalla valutazione dei singoli casi, su persone o gruppi sociali. La cosiddetta erroneità, o falsità degli stereotipi, è stata analizzata sia con riferimento al processo che porta alla loro formazione, sia con riferimento al loro contenuto basato su errori di fatto, o su osservazioni non conformi al vero.

Scritte nei bagni Ikea per aiutare le donne vittime di violenza: "È uno dei pochi posti dove possono essere sole"



I cartelli nei bagni Ikea

L'iniziativa della multinazionale in collaborazione con la Onlus Telefono donna fa parte della campagna iniziata a novembre: #Perunagiustacasa

Ma non solo nel bagno delle 'signore'. Anche in quello degli uomini sono tra i destinatari dell'iniziativa con messaggi scritti appositamente per loro come: "Anche di tua figlia diresti che 'se l'è cercata?", oppure, "Stai zitto cretino", prova tu a sentirtelo dire ogni giorno".

Ci ricordiamo ancora del delitto d'onore?

Delitto d'onore



- 1981 Abolizione del delitto d'onore

anche dopo il referendum sul divorzio (1974) e la riforma del diritto di famiglia, il codice penale (art. 587) concedeva la riduzione della pena per chi uccidesse la moglie, la figlia o la sorella, in uno stato d'ira che si riteneva sempre inevitabile e presunto, al fine di difendere "l'onore suo o della famiglia" leso a causa di una "illegittima relazione carnale".



E del matrimonio riparatore?

Matrimonio riparatore



- Franca Viola (Alcamo, 9 gennaio 1947) fu la prima donna italiana a rifiutare la legge del "matrimonio riparatore".
- Nel 1965 Franca fu violentata ad Alcamo da un mafioso della zona e affinché lui evitasse la condanna, come previsto dall'art. 544 c.p., avrebbe dovuto sposare il suo aggressore ma la ragazza si ribellò.



**Roma,
5 settembre
1981**

**Il Parlamento italiano
abroga l'articolo di legge
che consente il delitto
d'onore e il matrimonio
riparatore.**

Nella foto, Franca Viola, prima
donna italiana a rifiutare il
matrimonio riparatore

Come si esprime la violenza?



Che cos'è la mutilazione genitale femminile?

Le pratiche di mutilazione genitale femminile sono "violazioni dei diritti fondamentali alla integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine" (legge n. 7 del 2006). Secondo le più recenti stime dell'UNICEF (2016), almeno 200 milioni di donne e bambine nei 30 paesi a tradizione escissoria sono state sottoposte a tali pratiche. Il dato è sottostimato poiché la pratica è diffusa in molti paesi per i quali non si dispone di stime, e un gran numero di donne mutilate vive ora in paesi dove tale pratica è sconosciuta. Stime recenti ipotizzano la presenza in Europa di 550 mila immigrate di prima generazione mutilate. In Italia il numero di casi per i quali è iniziata l'azione penale oscilla tra i 6 del 2012 e il solo caso del 2014. Si tratta di un numero limitato di casi ma, in realtà, nasconderebbe un "sommerso" ben più elevato.

Con mutilazione genitale si intendono:

- la clitoridectomia: è l'escissione del prepuzio, con o senza escissione parziale o totale del clitoride
- l'escissione: è l'escissione del prepuzio e del clitoride con escissione parziale o totale delle piccole labbra
- l'infibulazione: consiste nell'escissione parziale o totale dei genitali esterni, nonché della superficie interna delle grandi labbra, con cucitura e restringimento dell'introito vaginale
- altre mutilazioni genitali femminili consistenti, ad esempio, nella puntura, trafittura o incisione del clitoride o delle labbra, nella cauterizzazione per ustione, nella raschiatura, nel taglio, nell'introduzione di sostanze corrosive, ecc.

Sono punite, inoltre, tutte le lesioni agli organi genitali femminili volte a menomare le funzioni sessuali, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente.

Per le misure legali a contrasto di questo fenomeno, vedi pagina 104 del presente vademecum.



Abbiamo già analizzato cosa sia la violenza fisica, ma quella psicologica in cosa consiste?

18

La violenza psicologica che controlla, isola, svalorza e impaurisce

Controllare: relazioni abbigliamento, comportamenti


perseguitare
[per-se-gui-tà-re]
v.tr: affliggerla, tormentarla, non concederle tregua.
Questa è violenza.


impaurire
[im-pau-ri-re]
v.tr: metterle paura.
Questa è violenza.

minacciare
[mi-nac-cià-re]
v.tr: farle temere un male futuro, per costringerla a fare qlco.
Questa è violenza.


isolare
[i-fo-là-re]
v.tr: impedirle di avere rapporti con gli altri.
Questa è violenza.

umiliare
[u-mi-lià-re]
v.tr: avvilirla, mortificarla, indicandole difetti o errori.
Questa è violenza.



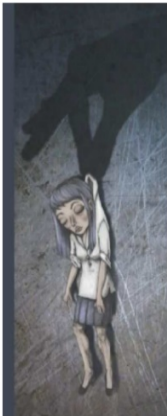


violenza psicologica



mira a far sentire la donna priva di di valore, riduce la possibilità di ribellarsi ai successivi maltrattamenti fisici e altera le percezioni e la capacità di pensiero critico

- svalorizzare, insultare, offendere, umiliare, criticare con continuità, far sentire incapace, assumere espressione di disprezzo e di sopportazione quando la vittima parla/racconta qualcosa
- controllare, essere possessivi e gelosi senza reali motivazioni, costringere in attività non volute
- ostentare la propria superiorità davanti ad amici prendendo in giro
- dare eccessiva responsabilità a carico per la gestione familiare
- indurre senso di privazione e isolare dalle relazioni familiari ed amicali, minacciarla di allontanare i figli
- indurre ansia e insicurezza
- negare e distorcere la realtà oggettiva colpevolizzando e criticando pensieri, sensazioni ed emozioni
- banalizzare e dire "è pazza"
- far risultare come normali gravi maltrattamenti
- intimidire e minacciare
- proporre atteggiamenti imprevedibili ed improvvisi per infondere paura



Quali possono essere le conseguenze della violenza psicologica?

Conseguenze della pressione psicologica

Dolore psichico: profonda sofferenza

- **Rabbia:** verso il proprio partner maltrattante o verso se stesse, **Paura:** per sé e per i figli
- **Angoscia:** per se stesse, i figli, i parenti o gli amici, per non vedere una soluzione possibile al profondo disagio
- **Imbarazzo e vergogna:** sono due emozioni sociali. I segni visibili della violenza
- **Il senso di colpa:** vivere quotidianamente violenze psicologiche e/o fisiche diminuisce notevolmente il livello di autostima fino ad annullarla. La donna tende ad incolparsi dei comportamenti aggressivi del partner, valutati come una reazione alle proprie incapacità.
- **Perdita di autostima:** senso di svalorizzazione del sé: che attacca le capacità e le competenze, l'aspetto fisico, la parte emotiva, la relazione sessuale:
- **Senso di solitudine:** il ritirarsi per vergogna e timore di non essere creduta
- **Senso di impotenza:** le donne sono convinte di non poter sfuggire alla situazione
- **Autolesionismo fisico:** con abuso di alcool, droghe, farmaci, ideazione suicidaria.

Che cos'è il cyberbullismo?

Sexting →
Osservatorio Nazionale
Adolescenza 2017:

**6% dei preadolescenti
dagli 11 ai 13 anni, di cui
il 70% sono ragazze;
circa 1 adolescente su
10 dai 14 ai 19 anni**

nuovi media-rischi

Cyberbullismo è l'uso delle nuove tecnologie per intimidire, molestare, mettere in imbarazzo od escludere altre persone

Cyber bashing è il riprendere aggressioni e/o molestie

Sexting è l'autofotografarsi o filmarsi in pose provocanti e sessualmente esplicite

Grooming è l'adescamento *on line* con scopi sessuali



Revenge porn:

condotta di chi, sempre più spesso, diffonde immagini private per "vendicarsi" con l'ex partner, caricando sul web e divulgando su social networks e altri mezzi di comunicazione informatici immagini o video a contenuto sessuale ritraenti la vittima della "ritorsione".

CYBERBULLISMO AL FEMMINILE: LE TUTELE DELLA LEGGE 71/2017

I contenuti della legge 71/2017

La legge prende le mosse dal suicidio della quattordicenne novarese Carolina Picchio, prima vittima acclarata di cyberbullismo in Italia. A pochi mesi dal tragico evento, nel 2013, il fenomeno delle prevaricazioni tra pari in internet diventa oggetto di un'indagine conoscitiva in Commissione Diritti umani al Senato per impulso della parlamentare novarese Elena Ferrara, sua insegnante di musica alle medie, che nel 2014 presenta il disegno di legge a sua prima firma. La norma, a seguito di un ampio dibattito e quattro letture parlamentari, entrerà in vigore nel giugno del 2017 e sarà dedicata a Carolina.

Dalla relazione finale della Commissione Parlamentare - fortemente voluta dalla senatrice Liliana Segre - *Sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio* (Senato Doc. XVII, n. 6 – 22 giugno 2022) è emerso come: "Nel corso della propria vita il **6,8 per cento delle donne ha avuto proposte inappropriate o commenti osceni o maligni sul proprio conto attraverso i social network**"¹. Come già osservato nella presente pubblicazione, anche la relazione della Commissione mette a fuoco il problema delle immagini: "Il proliferare dello scambio *online* d'immagini intime tra giovani e meno giovani crea "la necessità di svolgere azioni di prevenzione primaria rivolte ai fruitori, che chiarisca agli utenti i danni che un invio volontario di immagini può generare, e di prevenzione secondaria, per intercettare i *target* a rischio e utilizzare ogni strumento di sensibilizzazione e controllo di fenomeni in crescente espansione come il **cyberbullismo, la derisione *online* di una persona per il suo aspetto fisico e la diffusione illecita d'immagini o video sessualmente espliciti.**"

La ricerca sulle prevaricazioni tra pari in Piemonte

Rispetto alla situazione in Piemonte appare interessante osservare i risultati della Ricerca-intervento **Monitoraggio bullismi**² realizzata dalle università UNITO e UPO in osservanza della Legge Regionale 2/2018³ - primo firmatario il

1 https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=18&id=1355283&part=doc_dc-allegato_a

2 http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/corecom/2021/ricerca_intervento_monitoraggio_bullismi_-_rapporto_di_ricerca.pdf

3 <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/iterlegCOORDWEB/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2018:2@2022-8-27>

consigliere novarese Domenico Rossi – che ha indagato sul percepito di adolescenti, docenti e personale ATA rispetto alle forme di bullismo e di cyberbullismo. La ricerca che contiene un particolare **focus sulle differenze di genere**, si è concentrata sul periodo pre, durante e post primo lockdown. Ecco una selezione riferita ai dati di nostro interesse.

Nel periodo **pre-pandemico** le più diffuse forme di prevaricazione sono state quelle indirette: il 40% degli intervistati si è sentito vittima di prese in giro e insulti e il 35% di maldicenze. Le maggiori differenze tra maschi e femmine si rilevano per la frequenza di minacce fisiche – subite dal 19% dei maschi contro il 10% delle coetanee – mentre **ai danni delle ragazze sono più frequenti episodi di maldicenza – riportate dal 39% delle ragazze contro il 29% dei coetanei.**

Pre lockdown

(6 mesi antecedenti marzo 2020)

	base:	TOTALE	GENERE		
			Femmina	Maschio	Altro
		957	403	547	7
		%	%	%	%
Essere aggredito/a con spintoni calci strattoni ecc.	#	8%	5%	13%	14%
Essere minacciato/a fisicamente	#	14%	10%	19%	14%
Essere costretto/a a fare cose che non volevi e/o ricattato/a	#	11%	11%	11%	14%
Essere contattato/a da qualcuno che voleva approfittarsi di te	#	22%	25%	18%	43%
Sapere che sono state diffuse informazioni false sul tuo conto	#	34%	39%	29%	43%
Essere preso/a in giro o insultato/a (es. per il tuo aspetto fisico/modo di parlare/opinioni)	#	40%	42%	38%	57%
Sapere che sono state diffuse informazioni confidenziali e private che ti riguardano	#	23%	26%	20%	14%

Post lockdown

(anno scolastico 2020/2021)

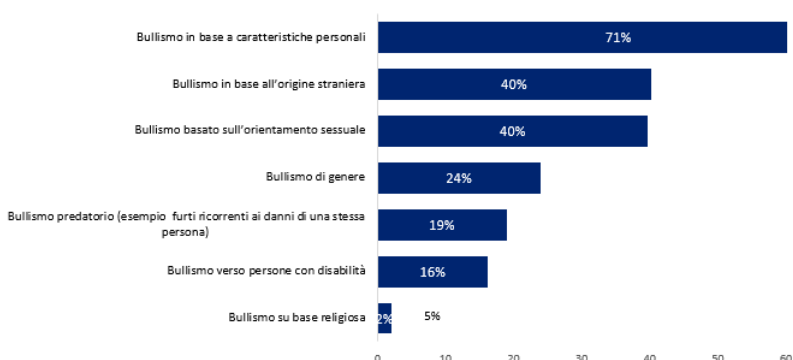
	base:	TOTALE	GENERE		
			Femmina	Maschio	Altro
		957	403	547	7
		%	%	%	%
Essere aggredito/a con spintoni calci strattoni ecc.		6%	3%	10%	14%
Essere minacciato/a fisicamente		7%	5%	10%	14%
Essere costretto/a a fare cose che non volevi e/o ricattato/a		8%	7%	9%	0%
Essere contattato/a da qualcuno che voleva approfittarsi di te		15%	18%	10%	14%
Sapere che sono state diffuse informazioni false sul tuo conto		17%	19%	14%	0%
Essere preso/a in giro o insultato/a (es. per il tuo aspetto fisico/modo di parlare/opinioni)		25%	27%	22%	14%
Sapere che sono state diffuse informazioni confidenziali e private che ti riguardano		13%	15%	11%	0%

Nel periodo **successivo al lockdown** (anno scolastico 2020/21) sono ancora le forme di **cyberbullismo** quelle di cui studenti e studentesse si sentono più di frequente vittime: quasi uno su quattro (24,3%) si è detto vittima di prese in giro e insulti (27% femmine, 22% maschi, 14% altro). Tutti gli indicatori vedono **maggiormente vessate le ragazze** anche se la percentuale diminuisce rispetto al periodo precedente al lockdown.

I docenti intervistati indicano il genere tra le principali tipologie della prevaricazione tra pari, precedute dall'etnia e dall'orientamento sessuale. Il permanere di atteggiamenti sessisti è confermato anche dal personale ATA cui è stato somministrato il questionario.

TIPOLOGIA BULLISMO PIÙ FREQUENTE

«Secondo la sua esperienza le tipologie di bullismo/cyberbullismo più frequenti sono:(massimo 3 risposte)



È senz'altro necessario continuare a monitorare il percepito dei diretti interessati per dare corrette letture dello stato dell'arte di questi fenomeni: la ricerca, infatti, non registra quella crescita esponenziale del bullismo online durante il lockdown e nemmeno nell'anno scolastico successivo affermata in altre indagini.

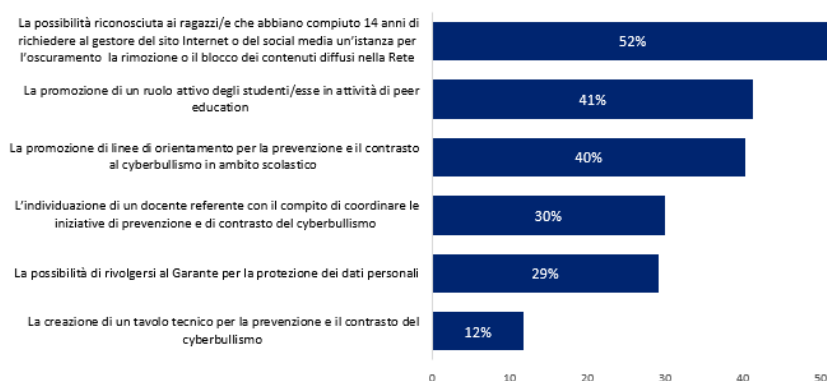
Si tratterebbe di maggiore consapevolezza nell'uso della tecnologia?

Anche se la Legge 71/2017⁴ *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo* è purtroppo molto parzialmente conosciuta nelle sue misure di tutela, certamente ha dato grande impulso alla prevenzione nelle scuole rispetto ai comportamenti a rischio in internet. Così valutano la legge i docenti piemontesi:

⁴ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/3/17G00085/sg>

VALUTAZIONE DELLA LEGGGE

«Quali punti ritiene più importanti tra quelli proposti dalla Legge del 2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo? (massimo 2 risposte)»



Pur in considerazione della scarsa conoscenza delle misure di tutela previste dalla Legge 71/2017 le studentesse dimostrano di avere una maggiore consapevolezza rispetto alla titolarità di diritti di protezione e che questi diritti si maturano già all'età di 14 anni.

Che cosa prevede la legge contro il cyberbullismo?

I contenuti della legge 71/2017

In estrema sintesi la legge è **sistemica**, cioè prevede una *governance* di rete a livello nazionale (con il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo): solo in questo modo è possibile affrontare un fenomeno così complesso! In questa logica quasi tutte le Regioni hanno normato con disposizioni che coinvolgono i propri servizi, enti e istituzioni competenti (Assessorati sanità, welfare, istruzione, sicurezza, politiche giovanili, cultura e sport, Uffici scolastici regionali, Università, Tribunale per i minorenni, Prefetture, Questure, Autorità Garanti Infanzia e adolescenza, Corecom, Enti Locali, associazioni del terzo settore, ...). Anche la citata ricerca **Monitoraggio bullismi** è frutto di un protocollo d'intesa tra Corecom Piemonte quale ente capofila, la Regione, le Università UPO e UNITO, l'USR Piemonte, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino e la Garante infanzia e adolescenza.

La Legge 71/2017 prevede **interventi strutturali in ogni ordine di scuola, referenti** per il cyberbullismo, **linee-guida** aggiornate ogni due anni, progetti partecipativi per studentesse e studenti (*peer education*), **formazione** sui diritti e doveri in internet per tutte le componenti della scuola (dirigenti scolastici, docenti, studenti, personale ATA, famiglia). In sua ottemperanza il Ministero Istruzione ha realizzato Piattaforma Elisa⁵ per la formazione online dei referenti, dirigenti scolastici e per il monitoraggio del fenomeno nelle scuole. Anche la Regione Piemonte ha finanziato corsi specifici di prevenzione ai bullismi in osservanza alla Legge 2/2018 affrontando il cyberbullismo anche nell'ambito della formazione docente dedicata alla "cittadinanza digitale" prevista dalla Legge 92/2019 sulla reintroduzione dell'educazione civica. Proprio nell'ambito di una formazione finanziata dalla Regione, è nato un opuscolo informativo. *Contro i bullismi una rete provinciale*, presentato presso l'ITI G. Omar di Novara durante la celebrazione del *Safer Internet day 2022*⁶.



Va inoltre segnalata la realizzazione del progetto **Patente di smartphone**, nato nella provincia del VCO⁷, nel 2017 come risposta all'entrata in vigore della Legge e oggi estesa a tutte le province del Piemonte come progetto di prevenzione inserito nei cataloghi delle ASL. Oltre 13.000 patenti sono state consegnate solo nell'ultimo anno scolastico a preadolescenti delle classi prime della secondaria di primo grado. Focus particolarmente indirizzati alla loro vulnerabilità, in un momento così delicato dell'identità di genere, sono dedicati al cyberbullismo, sexting, adescamento, pedopornografia.

⁵ <https://www.piattaformaelisa.it>

⁶ https://www.itiomar.it/scuola/e-policy_contro-i-bullismi/Opuscolo-Informativo-Contro-i-bullismi-una-rete-provinciale.pdf

⁷ <http://www.istruzioneepiemonte.it/verbania/patente-di-smartphone/>, <https://www.patentedismartphone.it/>, https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2022/06/07/scuola-patente-di-smartphone-coinvolti-2.300-studenti_63c7497b-b4ff-4f20-88ce-3c23b64acf1d.html



La Legge 71/17, prima in Europa, definisce il cyberbullismo all'art. 1 senza introdurre alcuna nuova fattispecie, ma delimitando un campo di condotte anche di reato.⁸

Essendo una legge di diritto mite, con intento educativo e partecipativo, essa prevede due misure di tutela sia per le vittime che per i responsabili di atti di cyberbullismo, si tratta di nuovi diritti:

- l'art. 2 "Tutela della dignità del minore" offre la possibilità dai 14 ai 18 anni di **segnalare un contenuto ritenuto lesivo della propria dignità e chiederne la rimozione**, il blocco o l'occultamento al titolare del trattamento. Il provider ha 24 ore per prendere in carico l'istanza e 24 per provvedere. In caso di inerzia analoga richiesta può essere rivolta al (in alcune Regioni i Corecom si sono attivati con sportelli per raccogliere e sostenere le richieste di rimozione). Si può parlare di un diritto all'oblio riconosciuto al ragazzo o a chi riveste la responsabilità genitoriale;
- l'art. 7 "**Ammonimento del Questore**" è invece una misura pensata per permettere all'Autorità di sicurezza di intervenire in modo tempestivo quando non è stata proposta querela o denuncia per reati di cyberbullismo. Mutuata dall'ammonimento per lo **stalking**, questa disposizione tende a tenere i ragazzi fuori dal penale, prevedendo uno strumento amministrativo volto invece all'immediata responsabilizzazione del cyberbullo. Il minore ultraquattordicenne responsabile della condotta illecita com

⁸ «Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica. Diffusione di contenuti on line, aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore, o di un gruppo di minori, allo scopo intenzionale di isolare, abusare, attaccare o ridicolizzare».

messa nei confronti di un altro minorenne è convocato con un genitore e ammonito verbalmente. Gli effetti dell'ammonimento cessano con il compimento della maggiore età."⁹.

L'ammonimento è stato utilizzato come strumento di intervento sia dalla Questura di Novara, sia di Verbania; spesso viene accompagnato da attività rieducative e difficilmente si riscontrano recidive. **Entrambe queste tutele devono essere conosciute.** Nel momento del bisogno la vittima deve trovare percorsi facilitati per interfacciarsi con operatori competenti! Nei tanti incontri effettuati dentro e fuori le scuole ho compreso che la **richiesta di aiuto** arriva quando i minori e le famiglie hanno la percezione che ci siano istituzioni competenti in grado di rendere esigibili i diritti di protezione.

La Legge 71/17 ha costituito un modello di intervento anche per altri dettami normativi, per ultimo il DL 139/2021 che modifica il Codice privacy: **chiunque, compresi i minori con più di quattordici anni, abbia un fondato motivo di ritenere che registrazioni audio, video, foto a contenuto sessualmente esplicito che lo riguardano possano essere pubblicati sulle piattaforme digitali, senza il suo consenso può segnalare al Garante della privacy** che si attiva tempestivamente per disporre il blocco preventivo nei confronti delle piattaforme indicate dal segnalante. Una risposta al **fenomeno del revenge porn** che sta vessando tante donne! Il Garante ha attivato le procedure.

Cosa può fare la vittima di cyberbullismo, dopo aver salvato il contenuto lesivo:

- Per le persone di minore età **infraquattordicenni**: segnalare il problema a familiare/adulto di riferimento, docente di classe/referente, dirigente scolastico. Le scuole hanno al loro interno un team anti-bullismi, procedure specifiche per affrontare l'emergenza e attivare la rete territoriale, possono inoltrare istanza rimozione al Garante privacy.
- Per le persone di minore età **ultraquattordicenni**: segnalare il contenuto lesivo come **cyberbullismo** alla piattaforma social e chiedere la rimozione

⁹ Cit. da "Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia" a cura della Fondazione Nilde Iotti, ed. EDIESSE Roma, 2019, pagg 310-311 <https://www.fondazioneildeiotti.it/pagina.php?id=696>

- in caso di inerzia (48h) rivolgere istanza di rimozione al Garante della privacy e valutare la richiesta di procedura di ammonimento per i responsabili delle condotte previste all'art. 7 della Legge 71/2017
 - <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/6732688>
- Utilizzare l'App della Polizia di Stato Youpol che consente di segnalare situazioni di cyberbullismo e altre tipologie di violenza (violenza domestica assistita) anche in forma anonima.
- **Cosa può fare la vittima di revenge porn, o in caso un soggetto, anche minore ultraquattordicenne, tema che un contenuto lesivo della sua reputazione possa essere pubblicato**, dopo aver salvato il contenuto, può:
 - segnalare tempestivamente al Garante della privacy che ha 48 per intervenire con le piattaforme titolari del trattamento dati. <https://www.garanteprivacy.it/temi/revengeporn> - Nel caso si trattasse di Facebook e Instagram:
 - <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9555911>
 - rivolgersi al numero verde antiviolenza 1522 o direttamente ai centri provinciali antiviolenza
 - nel caso il contenuto lesivo venga pubblicato è consigliato rivolgersi alle autorità competenti: Polizia Postale, Carabinieri, Questura per istruzioni sulla registrazione dei contenuti, sporgere denuncia.

Elena Ferrara - Senatrice della XVII Legislatura

- Promotrice della Legge 71/2017

Che cos'è la violenza economica?

Quando l'uomo diventa un tesoriere-despota: la violenza economica taglia l'indipendenza alle donne

Dalla verifica degli scontrini della spesa, con continue critiche, al divieto di lavorare o possedere un'automobile. Così la prevaricazione sulle finanze domestiche chiude la via di fuga dal partner violento

ODIOSO

- 1 Riconoscere un mensile ed esercitare un controllo di gestione.
- 2 Tenere la partita doppia, ovvero pretendere rendiconti dettagliati.
- 3 Non fare accedere la moglie ai c/c bancari.
- 4 Non far sapere alla moglie a quanto ammonta l'entrata della famiglia.

BRUTALE

- 1 Darle solo i soldi per la spesa: quotidiana o settimanale, magari anche in misura insufficiente.
- 2 Non farle fare nemmeno la spesa; non dare nemmeno il necessario.
- 3 Negare i soldi per le medicine e/o le cure.
- 4 Comperare, nel caso, direttamente le cose di cui hanno bisogno, la moglie o i figli, su richiesta esplicita.
- 5 Impedirle l'uso e/o sottrarle la sua carta bancomat.
- 6 Portarle via i documenti: passaporto, permesso di soggiorno, documenti sanitari.

Quali sono le conseguenze della violenza fisica?

Conseguenze fisiche della violenza domestica

Fisiche	Sessuali e riproduttive
<ul style="list-style-type: none">• Lesioni addominali• Lividi• Sindromi da dolore cronico• Disabilità• Fibromialgie• Fratture• Disturbi gastrointestinali• Sindrome dell'intestino irritabile• Lacerazioni e abrasioni• Danni oculari• Funzione fisica ridotta• Morte	<ul style="list-style-type: none">• Disturbi ginecologici• Sterilità• Malattia infiammatoria pelvica• Complicazioni della gravidanza/aborto spontaneo• Disfunzioni sessuali• Malattie a trasmissione sessuale, compreso HIV/AIDS• Aborto in condizioni di rischio• Gravidanze indesiderate

Le donne esposte a IPV (Intimate partner violence = violenza intima dal partner) subiscono uno stress cronico e hanno una salute peggiore: la lunghezza dei telomeri nelle donne maltrattate è significativamente più breve rispetto ai controlli effettuati su donne non sottoposte a stress psicofisico.

Violenza e patologia

(E. Blackburn – premio Nobel Medicina 2009 -

Telomere shortening in formerly abused

and never abused women,

(Biol Res Nurs 2012)



Telomero = Il telomero è la regione terminale di un cromosoma composta di DNA altamente ripetuto che protegge l'estremità del cromosoma stesso dal deterioramento o dalla fusione con cromosomi confinanti. Il suo nome deriva dal nome greco telos 'fine' e da meros 'parte.

Possono esserci altre conseguenze?

Conseguenze di carattere relazionale, sociale, economico e materiale

Perdita di:

- fiducia nel partner e nel genere maschile e rottura della relazione-separazione
- relazioni significative nei vari ambiti:
 - *Relazionale: famiglia, amicizie*
 - *Sociale: lavoro, volontariato, sportivo*
- Beni personali
- Casa
- Automezzo
- Lavoro
- Reddito e autonomia economica
- Livello di vita precedente

Quali sono i costi sociali della violenza?

il costo della violenza

Il costo della violenza contro le donne è descritto nel documento pubblicato nel 2013 da *Intervita Onlus*, con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità "Quanto costa il silenzio? Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne"

➤ costi diretti e gli effetti dei moltiplicatori economici

costi diretti

- **costi sanitari:** i costi sanitari sono stati stimati in 460,4 milioni di euro annui
- **costi psicologici:** attività di sostegno per la propria salute mentale a seguito della violenza subita; è stato stimato valga 158,7 milioni di euro
- **costi per i farmaci:** spesa media complessiva di 44,5 milioni di euro annui
- **costi per l'ordine pubblico:** sono stati stimati in 235,7 milioni di euro all'anno
- **costi giudiziari:** si stima siano 421,4 milioni di euro annui
- **costi per le spese legali:** è stato stimato valgano 289,9 milioni di euro ogni anno
- **costi dei servizi sociali dei Comuni:** si è stimato siano 154,6 milioni di euro annui
- **costi dei Centri Antiviolenza:** sono stati calcolati pari a 7,8 milioni di euro all'anno

gli effetti moltiplicatori economici

- **costi per la mancata produttività:** circa 604,1 milioni di euro annui.

COSTI

dettaglio costi	simulazione di costo		
	costo minimo	costo massimo	costo medio
costi diretti			
costi sanitari	304.462.543	616.418.549	460.440.546
costi consulenza psicologica	158.740.629	158.740.629	158.740.629
costi per farmaci	43.160.890	46.004.137	44.582.514
costi per l'ordine pubblico	235.760.187	235.760.187	235.760.187
costi giudiziari	421.357.019	421.357.019	421.357.019
costi per spese legali	289.917.809	289.917.809	289.917.809
costi dei servizi sociali dei comuni	154.697.925	154.697.925	154.697.925
costi dei Centri Antiviolenza	7.827.456	7.827.456	7.827.456
totale costi diretti	1.615.924.459	1.930.723.711	1.773.324.085
effetti moltiplicatori economici			
costi del lavoro per mancata produttività	127.309.412	1.080.898.258	604.103.835
totale costi diretti e moltiplicatori economici	1.743.233.870	3.011.621.969	2.377.427.919

664 mln di €
annui

2,380 MLD
di € annui

COSTI

Che cos'è la violenza assistita?

La violenza assistita intrafamiliare è una forma di violenza domestica che consiste nell'obbligare un minore ad assistere (da qui il termine "assistita") a scene di aggressività o violenza verbale, fisica, sessuale tra persone che costituiscono per lui un punto di riferimento o su persone a lui legate affettivamente, che siano adulte o minori.

I bambini colgono ogni malessere. Nonostante i bambini non sempre siano presenti alle violenze subite da uno dei genitori o alle loro liti, percepiscono "ciò" che accade intorno a loro, colgono le sofferenze e le emozioni che vivono i genitori.

Sono direttamente o indirettamente spettatori di paure, tensioni, minacce, segni fisici di violenza che possono subire le persone adulte e di scarico dell'aggressività su animali ed oggetti/arredi.

Quali sono le conseguenze della violenza assistita?

Esistono conseguenze sullo sviluppo e sull'identificazione in modelli negativi, infatti, quando l'esposizione a scene di violenza è ripetuta, il benessere, lo sviluppo psicologico e la capacità di interagire in modo funzionale a livello sociale sono seriamente compromessi, sia durante l'adolescenza che nell'età adulta, con gravi conseguenze e un aumento del rischio della riproducibilità del modello negativo.

Qual è il pericolo?

Il pericolo è l'accettazione del modello violento. I bambini/ragazzi denigrano i soggetti deboli e le bambine/ragazze rischiano di idealizzare i concetti di possesso e gelosia, arrivando ad accettare le botte per essere amate.



Le dinamiche della violenza domestica interferiscono sulla relazione con i figli, alterando l'espressione delle funzioni genitoriali della madre e del padre maltrattante e i modelli di attaccamento.

È una forma di maltrattamento che può determinare nelle/nei bambine/i e adolescenti effetti dannosi, a breve, medio e lungo termine, che investono le varie aree di funzionamento: psicologico, emotivo, relazionale, cognitivo, comportamentale e sociale, con il rischio di trasmissione intergenerazionale della violenza.

La violenza assistita rappresenta la seconda forma di MALTRATTAMENTO più diffusa nel nostro paese.

La violenza assistita nei bambini provoca maggiore mortalità

(Ackerson LK, Pediatrics, 2009)

2) SAPER ACCOGLIERE: ACQUISIRE TECNICHE DI ASCOLTO ATTIVO PER COMPRENDERE LA RICHIESTA

Quando e perché una donna si rivolge a uno sportello antiviolenza?

QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO?

- Quando la goccia fa traboccare il vaso:
 - quando lui alza il tiro della violenza e io comincio ad avere davvero paura....e magari in quel caso parlo con qualcuno che mi sprona a chiedere aiuto
 - lui mi tradisce: questo non lo tollero!
 - lui mi vuole buttare fuori casa o per motivi legali: chiede la separazione, mi vuole portare via i figli

Dott.ssa Monica Cupria



- C'è chi viene poiché in seguito alla violenza ha sviluppato una depressione;
- chi viene poiché chiede come gestire i figli;
- chi viene poiché è già fuori dalla situazione, ma vuole capire perché si sia messa con un uomo così e rielaborare il trauma delle violenze subite in passato;
- chi viene poiché ha ancora paura e non riesce a superarla, nonostante sia tutto finito;
- Chi viene poiché lui fa stalking dopo essere stato lasciato e lei non sa che fare;

- Chi viene poiché è stata con un manipolatore psicologico e non capisce più niente, è confusa;
- Chi viene poiché lo vuole lasciare, ma non sa come fare e ha paura;
- Chi viene poiché ha subito uno stupro e ha bisogno di aiuto per superarlo;
- Chi viene poiché sta male, ma non riesce a lasciarlo.

La domanda ai Servizi Antiviolenza è sempre la stessa: **Non so cosa fare, indicami una strada!**

PERCHÉ UNA DONNA CHIEDE AIUTO?
L'IMPORTANZA DELL'ANALISI DELLA DOMANDA



- La domanda per cui una donna arriva non è mai scontata
- La domanda quando arriva non è quasi mai “aiutami a lasciare questo uomo”: siamo noi che vogliamo farle lasciare l'uomo violento, ma non è detto che sia quello che lei vuole
- E se lei non lo vuole, non lo fa

Dot.ssa Monica Cuppia

3

A chi potrebbe anche rivolgersi una vittima di violenza?

LA DOMANDA ALLE FORZE DELL'ORDINE

Quando una donna va dalle FFOO, raramente va con l'idea di fare una denuncia.

Di solito la richiesta è molto più generica, c'è un atteggiamento di delega molto forte. La donna si aspetta che la polizia risolva il suo problema e tenga lontano da lei e dai suoi figli l'uomo violento. E che lo faccia subito. Si aspetta che il suo punto di vista sia compreso in modo immediato, "poiché è lampante!", e che lei venga creduta, proprio poiché lei dice la verità.

Quali sono i punti critici con le Forze dell'Ordine?

Quando la polizia chiede dei passi più concreti da parte della donna (di solito di fare una denuncia o almeno un esposto), spesso accade che la donna si allontani delusa con la convinzione che "nessuno la aiuti". | Spesso le FFOO si aspettano dalle donne maltrattate un atteggiamento di chiara condanna del compagno violento e delle azioni conseguenti, dimenticando che spesso invece la donna è ambivalente e va accompagnata nel suo percorso di ricerca della giustizia per sé e per i propri figli.

E il medico di base?

Alcune donne non arrivano né ai Servizi Antiviolenza, né, tantomeno, alle FFOO, ma vanno dal loro medico di base. Spesso vanno dal medico con una depressione, o un malessere generico... L'abilità del medico di base sta nel saper guardare oltre le apparenze | Una depressione in una donna sposata o che ha appena lasciato il compagno va sempre analizzata chiedendosi se potrebbero esserci anche elementi di maltrattamento. La depressione, infatti, è spesso il risultato di mesi o anni di stress cronico. Vanno fatte domande tipo:

Da quanto tempo si sente così giù?

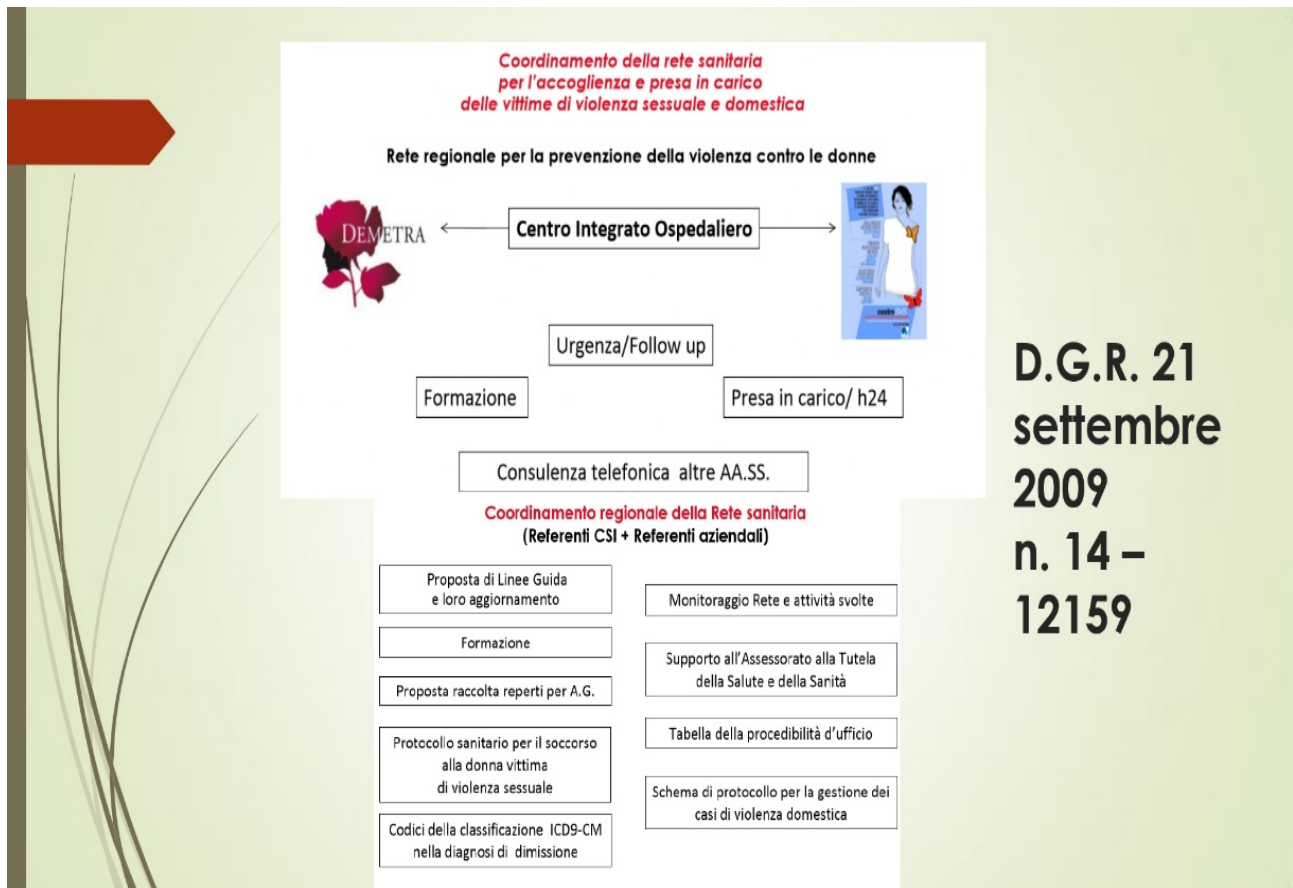
Suo marito lo sa?

Che cosa fa per aiutarla?

In genere bastano domande di questo tipo, fatte in un clima di ascolto sincero per permettere a una donna che vuole parlare di cominciare a sollevare il velo

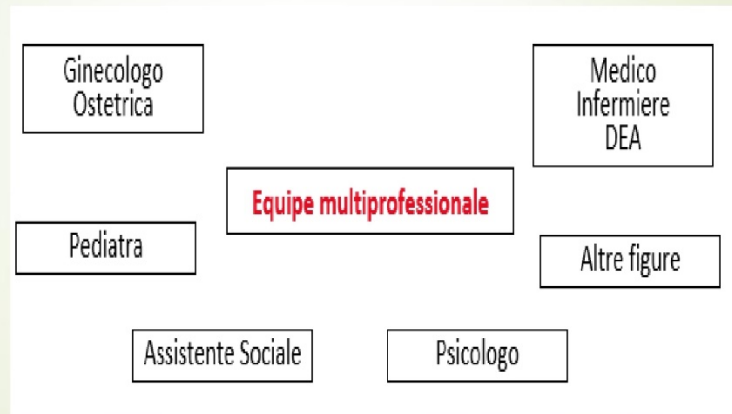
su ciò che accade a casa. Idem se la donna viene con inspiegabili lividi. Se invece la persona si apre chiaramente, vanno indicati i servizi antiviolenza del territorio.

Che cosa prevede la rete sanitaria in caso di violenza?



DGR 6 marzo 2017 n. 23-4739

Disposizioni attuative della legge regionale 24 febbraio 2016 n.4
"Interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e per il
sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli"



Che cosa accade al Pronto Soccorso?

Il personale infermieristico addetto al triage, con un'adeguata formazione professionale, procede al tempestivo riconoscimento di ogni forma di violenza, anche quando non dichiarata. A tal fine può avvalersi di informazioni relative a eventuali precedenti accessi al Pronto Soccorso del territorio da parte della donna. Il percorso per le donne che subiscono violenza, di seguito delineato, dovrà garantire una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne a partire dal *triage* e fino al loro accompagnamento/orientamento, se consenzienti, ai servizi pubblici e privati dedicati presenti sul territorio di riferimento, al fine di elaborare con le stesse un progetto personalizzato di sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dall'esperienza di violenza subita. Destinatarie

Destinatarie del percorso per le donne che subiscono violenza sono le donne (con il termine «donne» sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni, come previsto dall'art.3 lettera *f*) della Convenzione di Istanbul) italiane e straniere, che abbiano subito una qualsiasi forma di violenza.

E' importante sapere che...

- *accogliere una donna che ha subito violenza impone a tutti gli operatori e a tutte le operatrici di mettere in pratica una competenza tecnica specifica e di sviluppare un'attenzione etica e relazionale*
- *è necessario riservare un adeguato investimento di tempo in tutte le fasi e i tempi del rapporto professionale, per essere in grado di accogliere e ascoltare senza pregiudizi, offrendo fiducia e affidamento*
- *non sempre la donna che ha subito e forse sta subendo violenza ha già maturato la decisione di uscire da tale contesto*
- *non sempre la donna è pronta a sporgere denuncia/querela, chiedere l'ammonimento, l'istanza di una misura cautelare, il ricorso per separazione, ecc ...)*
- *la donna matura la volontà di sporgere denuncia, rispettando i suoi tempi*
- *talora la donna, nel proporre la sua narrazione, sarà confusa e ometterà fatti ed elementi (per esempio riferirà violenze fisiche, e tacerà le violenze sessuali), ha bisogno dei suoi tempi*

Qual è il decalogo degli operatori ospedalieri?

1. Atteggiamento non di giudizio, né di compassione
2. Garanzia di riservatezza
3. Riconoscimento della complessità della violenza e della difficoltà di una pronta soluzione
4. Evitare eccessiva medicalizzazione
5. Colloquio non affrettato, né frettoloso
6. Riconoscimento che la violenza è immediata
7. Ascolto solidale e di sostegno con feedback adeguati a rafforzare la sicurezza della paziente
8. Abilità a procedere ai ritmi della donna

9. Nessuna pressione per sapere, per spingere alla rottura della relazione, per invitare a cambiamenti
10. Processo decisionale condiviso e accettazione delle decisioni della donna

Equipe multidisciplinare AOU Novara (D 299 19/5/17)



Istituzione Gruppo aziendale "Vittime di violenza"

- Direzione Sanitaria
- Ginecologo
- Ostetrica
- Medico di Ps
- Infermiere di Ps
- Ass. sociale
- Psicologo
- Pediatra
- + Medico Legale



Dov'è accolta la donna che si rivolge al Maggiore di Novara?



Dov'è accolta la donna che si rivolge al Castelli di Verbania?

28 agosto 2018 - Taglio del nastro all'ospedale Castelli di Verbania per la nuova Camera Rosa: una stanza protetta per le vittime di violenza, progetto nato dalla collaborazione tra



Asl VCO e Avis di Verbania. Questa camera si affianca ad un'altra stanza protetta inaugurata una quindicina di mesi fa presso la questura verbanese.

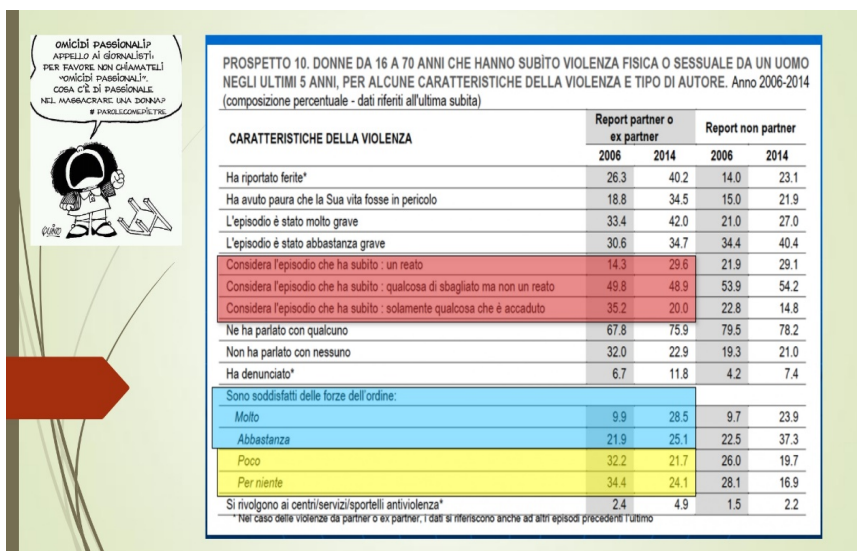
Le denunce intanto restano ancora poche: una decina in tutto quelle del 2018 alle Forze dell'Ordine, 6 gli ammonimenti del questore in corso.

Solo il 10% delle vittime circa arriva alla denuncia. Seppure nella gran parte dei casi si tratti di donne e bambini, nell'ultimo mese e mezzo nel Vco sono stati registrati tre casi di uomini vittime di violenza.

Quali sono i numeri della violenza di genere nel mondo?

Nel mondo la violenza contro le donne interessa 1 donna su 3:

- le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner;
- (89%, +7% nel 2021);
- il 44% delle donne è stata uccisa per "lite/futili motivi";
- una donna che ha subito violenza torna in media 5/6 volte in pronto soccorso nell'arco del triennio;
- la violenza segnalata è soprattutto fisica (47,9% dei casi), ma quasi tutte le donne hanno subito più di una forma di violenza e tra queste emerge quella psicologica (50,5%);
- la violenza di genere è la più evidente dimostrazione della disparità di potere che esiste tra uomini e donne;
- storicamente sono sempre stati legittimati la prevaricazione e il comportamento aggressivo dell'uomo sulla donna come modalità di relazione;
- il Consiglio d'Europa ha dichiarato che la violenza domestica è la principale causa di morte e invalidità per le donne di età compresa tra 16 e 44 anni, con un'incidenza maggiore di quella provocata dal cancro e dagli incidenti automobilistici.



Che cos'è il numero oscuro?

Il numero oscuro è un concetto elaborato dalla criminologia per indicare la differenza fra i reati effettivamente commessi e quelli che vengono portati a conoscenza dell'Autorità giudiziaria

Qual è l'obiettivo del colloquio per la donna che si rivolge allo sportello?

- **Chiedere aiuto**
- **Sfogarsi**
- **Essere ascoltata**
- **Avere informazioni**

Perché le donne non denunciano?

- dipendenza affettiva e speranza di un cambiamento nel partner
- timore di subire ricatti e vendetta
- paura di non essere creduta
- paura di una vittimizzazione secondaria a livello sociale
- scarsa consapevolezza o rifiuto nel riconoscere la relazione abusante
- auto-colpevolizzazione
- paura per la propria incolumità e per quella dei propri figli o che debbano subire violenza assistita
- mancanza di una rete socioaffettiva
- aspetti economici: una donna su tre è a reddito zero (32,9%) e meno del 40% può contare su un reddito sicuro.

Come può avvenire il primo contatto?

Il primo contatto che le donne hanno con gli Sportelli dedicati avviene di solito tramite il telefono.

L'operatrice che risponde offre un primo ascolto, a cui di solito segue un appuntamento per un colloquio individuale.

Il primo contatto contiene una richiesta, il vostro compito è:

- Accogliere - ascoltare
- Comprendere- domandare-esplorare
- Sostenere
- Orientare

Cercare aiuto è un percorso difficile, la ricerca di aiuto all'esterno è un passaggio che viene intrapreso dopo un lungo percorso ...È' possibile che la vittima di violenze abbia già cercato aiuto con differenti approcci

Spesso con il primo contatto la donna esprime il bisogno di un supporto emotivo o è alla ricerca del giusto luogo di ascolto, ma non sa come orientarsi

Ha bisogno di anonimato, di uno spazio di confidenzialità

"Buongiorno, non so se ho telefonato al posto giusto, ma non so da dove cominciare..., vorrei parlare con qualcuno che...Non so forse anche un avvocato..."

Come approfondire la richiesta?

Approfondimento della richiesta

Approfondendo tale richiesta emerge la motivazione che ne è alla base:

Prima di tutto , se non si è presentata, chiedetele per cortesia se vuole darvi il suo nome....

Come riformulare:

OPERATRICE: Signora , mi scusi, mi potrebbe dire il suo nome? Mi chiamo Maria

Maria... sento che ha bisogno di parlare con tranquillità e di comprendere come orientarsi?

Se cogliete molta tensione e agitazione:

OPERATRICE: Maria , la sento turbata, se la sente di approfondire, lo può fare o preferisce che ci incontriamo appena possibile?

Maria , dalle sue parole ho colto la necessità di riflettere su una scelta importante , ma di avere uno spazio di ascolto e di confronto.....

A volte chiedono direttamente se è disponibile una consulenza legale perché pensano alla separazione come soluzione e non alla denuncia:

Quali emozioni si percepiscono nelle parole della donna che vi contatta?

La donna esprime il bisogno di avere un confronto per “vederci più chiaro” poiché il perdurare della condizione di maltrattamento produce:

- **sofferenza**
- **paura**
- **stanchezza**
- **confusione**

Qual è il ruolo dell'operatrice?

Saper definire il proprio ruolo:

- **Chiarezza sulle possibilità e i limiti del proprio intervento**
- **Utilizzo di un approccio adeguato, accogliente e attento aiuta la donna ad esprimere il malessere**
- **Proposta di un appuntamento.**

Dare tempo e spazio per:

- **il racconto**
- **ricevere informazioni adeguate**
- **trovare un sostegno concreto**
- **indirizzare al servizio giusto**

Come ascoltare?

Udire è un fatto fisico

Ascoltare è un'azione emotiva ed intellettuale

È importante ascoltare con una modalità che permetta di cogliere tutte le informazioni necessarie

È fondamentale decodificare la domanda, cioè comprendere se la richiesta della donna sia esplicita o implicita.

Qual è la differenza tra richiesta non esplicita e richiesta esplicita?

Richiesta che si traduce immediatamente in una narrazione della vicenda che si sta vivendo nel tentativo di iniziare solo una relazione di aiuto e trovare spazio di ascolto, sfogo e alleanza: non esplicita.



Contenere le emozioni, restituire quello che abbiamo sentito

Proporre un incontro informativo

Far comprendere che cosa potete offrire

Richiesta che rimane nel tema e che cerca di valutare con oggettività se lo Sportello possa rispondere ai bisogni espressi: esplicita



Rispondere alle domande con risposte adeguate

Dare spiegazioni su quello che le si può offrire

Dare indicazioni precise su COME E DOVE trovarvi o, nel caso di intervento urgente, dove rivolgersi

È possibile fare qualche esempio?

Esempi di richiesta con contenuti espliciti o impliciti

Domanda il cui contenuto è esplicito:

"Vi contatto perché sto molto male, è da tempo che subisco maltrattamenti da mio marito, l'ultimo, ieri sera, mi ha spaventata tantissimo e mi sono decisa a chiamarvi, cosa posso fare? "

Domanda il cui contenuto è implicito – messaggio sotteso:

"Ho saputo che potete indicarmi dove trovare un avvocato che mi dia informazioni sulla separazione, vorrei un colloquio, ma è urgente."

La tecnica della riformulazione

Verificare se abbiamo ben compreso il messaggio: ***vuol dire che?... mi pare di capire che...***

Fare una domanda che chiarisce: ***potrebbe dirmi qualcosa in più? Se la sente, così posso capire meglio ed aiutarla?***

Dimostrare interesse alle emozioni e stemperare le tensioni: ***capisco che lei sia arrabbiata, spaventata, delusa...***

Esempio di richiesta implicita con delega: attenzione!!

UTENTE: «: «.....buongiorno, non so se ho telefonato al posto giusto, manon so da dove cominciare,comunque non so bene se voglio separarmici sono grossi problemi tra me e mio marito , ma penso che sia lui ad avere bisogno di aiuto, posso convincerlo a venire da voi per un colloquio?»

OPERATRICE: buongiorno signora, se lei se la sente ,sarebbe meglio che ci incontrassimo per approfondire e capire quali sono i problemi che state vivendo oppure se vuole, proviamo a parlarne un momento. Eventualmente le posso indicare dove indirizzare suo marito, perché il nostro sportello si occupa prevalentemente di accogliere le donne , ma l'ascolto e in base a quanto emergerà sarò in grado di aiutarla meglio.

Esempi di ascolto su domanda implicita

Ascolto,riformulo,informo,tengo il contatto

▶ **UTENTE:** Buongiorno, mi chiamo Maria, non so se sto telefonando nel posto giusto, sto male, ho bisogno di aiuto, la mia relazione non funziona più, ho paura, mi sento confusa, provo a dirle qualcosa, ma è troppo lunga la storia.....

▶ **OPERATRICE:** «Maria, ora l'ho ascoltata e vorrei provare a ripeterle se ho ben compreso tutto quello che mi ha riferito e anche le emozioni che sta provando.....poi, se mi confermerà e mi dirà che non ho dimenticato nulla, potrò indicarle uno Sportello in cui una collega potrà ascoltarla ed aiutarla ad affrontare quello che sta vivendo trovando con lei la soluzione che desidera, ma offrendole momenti di ascolto e sostegno ed informazioni sui suoi diritti.....Se invece vuole che ci incontriamo le indico subito dove ci troviamo, tra 1 ora sono disponibile... cosa ne pensa?»

Che cos'è l'empatia?

L'empatia è il filo conduttore del lavoro sociale. La capacità empatica deve essere accompagnata da un'ottima capacità di regolare le proprie emozioni.

Come gestire la comunicazione in modo empatico?

Esempi di riformulazione empatica

ASCOLTO-RIFORMULO-FACCIO EMERGERE

UTENTE: *mi scusi se parlo sommessamente, ma ho paura che mio marito mi controlli...*

OPERATRICE: *«Signora...: mi sembra di capire che questa è una rara occasione in cui può parlare senza essere controllata, quindi ha paura di potersi esprimere liberamente?»*



Il Colloquio empatico: ascolto e comprendo

Ascolto, comprendo la richiesta, accolgo e restituisco le emozioni che ho sentito:

UTENTE: piange...e poi parla: ***"Ho faticato tanto a comporre questo numero, ora non ne posso più, sto soffrendo molto, anche i miei figli, ho chiesto aiuto ai Carabinieri, ma mi hanno fatto sentire in colpa..."***

Piange con rabbia poiché sente la doppia ingiustizia: aver subito violenza ed essere stata giudicata – fenomeno della doppia vittimizzazione. Si è rivolta a noi nella speranza di essere ascoltata e compresa potersi sfogare liberamente, senza giudizi, essere protetta

OPERATRICE: "Sento che sta molto male e ha paura, è tanto arrabbiata perché non ha trovato aiuto nel luogo in cui cercava sicurezza, ha bisogno di trovare ascolto per poter raccontare il disagio che con i suoi figli sta vivendo e trovare protezione, ho ben compreso?"

Come va organizzato lo spazio di ascolto?

I colloqui e la riservatezza - Il setting

- Avere un colloquio con la donna da sola, in riservatezza
- È necessario poter disporre di una stanza dedicata all'ascolto, tranquilla e riservata
- Sarebbe importante avere una sala d'attesa, ingresso o corridoio dotati di alcune sedie e di un piccolo tavolo o ripiano sul quale appoggiare il materiale divulgativo riguardante il proprio servizio e gli altri servizi territoriali
- E uno spazio adeguato per i bambini, poiché spesso le donne non sanno dove collocarli

Fissare il colloquio di ascolto e stabilire alcune regole

- Fissare l'appuntamento od orientare?
- Saper valutare se è possibile orientare subito agli Sportelli dedicati
- Se si fissa un appuntamento: chiedere cortesemente alla persona di disdire se decidesse di rivolgersi ad altro Sportello o se avesse difficoltà per

impegni imprevidi (far assumere la responsabilità, evitare che la richiesta sia il sasso gettato nello stagno...)

Quale dev'essere l'atteggiamento di noi operatrici?

- Non dobbiamo stupirci se la donna è gelosa del suo "lui": si vergogna a dircelo, poiché pensa che noi ci aspettiamo da lei una decisa condanna del maltrattante.
- Da parte nostra invece è molto rischioso sparare a zero sul compagno violento, soprattutto all'inizio del nostro rapporto con la donna, poiché lei in qualche modo ha bisogno di salvare la sua scelta di vita che è durata 10-20-30 anni.
- Ha bisogno di vedere che non ha sbagliato tutto con quella persona.
- Per questo dobbiamo astenerci da qualsiasi giudizio nei confronti del compagno violento, ma aiutarla a "vedere" i reali segni di "non-amore" nei suoi confronti, in modo oggettivo.
- Per esempio: lui dice di amarla e che vuol stare con la sua famiglia, ma da quando se n'è andato vi ha passato regolarmente del denaro per aiutarvi?
- Telefona regolarmente per sapere come stanno i bambini, si occupa di loro e si preoccupa delle loro necessità?

3) SAPER ORIENTARE, ATTRAVERSO LA CONOSCENZA DEI SERVIZI E DEGLI OPERATORI CUI INDIRIZZARE L'UTENZA

È necessario dunque offrire uno spazio di relazione per ascoltare, informare, orientare IN UN CLIMA DI RECIPROCA FIDUCIA:

- SUI DIRITTI: destrutturando stereotipi comuni
- SU PREVENZIONE, CONTRASTO E CONTENIMENTO DEL MALTRATTAMENTO
- SULLE RETE DI SERVIZI: ruoli e specificità, indicative
- SU PROGETTI SPECIFICI DI SUPPORTO
- SU INTERVENTI TEMPESTIVI ED EFFICACI NELLE SITUAZIONI DI VIOLENZA IN ATTO.

Il materiale di cui disporre presso lo Sportello

- Materiale divulgativo sugli interventi del vostro Sportello
- Contatti operatori sociali del territorio, indirizzo sedi e numeri telefonici
- Elenco centri di pronta accoglienza e di tutti i servizi territoriali contattati
- Elenco contatti della rete: organi di polizia e referenti specifici

Dove invio chi mi contatta?

- Conosco il territorio?
- Conosco i servizi?
- Conosco la loro specificità?
- Dispongo di contatti?
- Dispongo di materiale informativo e divulgativo?

- Ho fatto una mappatura?
- Ho creato un rapporto di rete?

A che cosa serve la mappatura del territorio?

- La mappatura, o analisi del territorio in cui si opera, l'individuazione dei servizi sono necessari per effettuare invii efficaci
- Per inviare in modo sicuro ed evitare alle utenti di effettuare ricerche individuali complesse e stressanti
- Al fine di aumentare la possibilità di operare di regime di integrazione, è necessario avere un quadro preciso di chi opera sul territorio in tema di accoglienza alle donne vittime di violenza e di discriminazioni di genere
- È dunque essenziale programmare, strutturare ed implementare un'adeguata mappatura del territorio, finalizzata ad orientare in modo efficace ed efficiente





Quali sono gli sportelli e i CAV di Novara, Treocate e Gattinara?

Numero verde 1522
Cell 348 2695812

TRECCATE
Consorzio CISA Ovest Ticino
Sportello Donna
tel 0321 76658
mail sporteldonna@cisaovesticino.it
orari
 lun: 09.30 - 11.30
 mar: 14.30 - 16.30
 mer: 09.30 - 12.00

GATTINARA
Consorzio Casa
Sportello Anti Violenza
tel 0163 831100
cell 346 8584806
mail centrofamiglie@consorziocasa.it
orari
 lun: 09.30 - 11.30

NOVARA
Comune di Novara
Centro Anti Violenza Spazio Donna
cell 348 2695812 | 7 giorni su 7 - h24
mail violenzano@comune.novara.it
 girasole@liberazioneesperanza.it
orari
 lun: 10.00 - 16.00
 mar/gio/ven: 09.00 - 15.00
 mer: 10.00 - 16.00

Sportello AIED
Punto di ascolto anti violenza
cell 373 82244668 | segreteria h24
mail sportellodonnaaied@gmail.com
orari
 lun: 09.00 - 12.00 e 15.00 - 18.00
 gio: 09.00 - 12.00

PROVINCIA DI NOVARA
Centro Servizi Pari Opportunità
e Nodo Provinciale Antidiscriminazione
e contro le violenze
tel 0321 378845 | 0321 378 737
orari
 lun: 09.00 - 13.00 e 13.30 - 16.30
 mar e ven: 09.00 - 13.00

Progetto finanziato da:
 Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità
 in collaborazione con Regione Piemonte

   **REGIONE PIEMONTE**

Come funziona il CAV SPAZIO DONNA di Novara?

Il CENTRO ANTIVIOLENZA SPAZIO DONNA DI NOVARA ha una apertura al pubblico di 20 ore alla settimana per accesso diretto

Offre una copertura h24 sette giorni su sette per le emergenze

Il centro opera su due livelli

1. L'accesso diretto al servizio (libero e su appuntamento)
2. Reperibilità telefonica attiva h24 sette giorni su sette e gestione emergenze

1. L'accesso diretto allo sportello è solitamente, ma non necessariamente, su appuntamento e garantisce l'inizio e/o il proseguimento di un percorso al fine di sostenere la donna, sia in caso di denuncia già effettuata, sia in caso di avvio percorso di sgancio dalla situazione di maltrattamento

I CAV sono aperti anche durante i festivi infrasettimanali. Festa patronale, 25 aprile, 1° maggio, Pasquetta, 25 e 26 dicembre, 8 dicembre, 1° gennaio, 6 gennaio, 2 giugno, 15 agosto. Gli orari di apertura nei giorni festivi non variano rispetto all'attività ordinaria.

Il centro anti violenza opera con figure formate e riconosciute, come prevede la norma regionale profilando le specifiche tecnico professionali che una operatrice deve coltivare e attivare all'interno dei CAV.

Il centro anti violenza Spazio Donna offre la possibilità di uno staff di mediatrici interculturali che intervengono in maniera tempestiva presso il CAV, qualora la donna arrivasse da paesi extra comunitari e/o dell'unione europea

Se richiesta, il centro anti violenza Spazio Donna offre una consulenza psicologica per un massimo di cinque sedute erogate da personale qualificato. Se necessario, al termine delle cinque sedute, la psicologa può orientare la donna presso il servizio pubblico di Psicologia Clinica. A questo proposito, è utile ricordare che questo servizio è a disposizione di chiunque lo richieda: la

lista di attesa di tale prestazione è praticamente inesistente se la richiesta viene richiesta da parte dell'AO e/o da parte del medico curante.

Il centro anti violenza si avvale anche di una supervisione da parte di una professionista per raccogliere linee guida al fine di migliorare il servizio offerto

La metodologia che si utilizza è la stessa indicata nelle slide del vademecum. Dall'ascolto attivo, alla riformulazione

2.Reperibilità telefonica e gestione emergenze

Il telefono della reperibilità è sempre attivo, sia per dare possibilità alle donne di contattare liberamente il centro, sia per ricevere le chiamate di emergenza

Cosa è una emergenza: la donna si trova presso le FFOO e/o presso l'azienda ospedaliera. Nel momento in cui chiede di essere messa in protezione, il centro anti violenza interviene in forma diretta avvalendosi degli accordi con gli Enti gestori per la collocazione della stessa in protezione.

Il raggio di azione del centro anti violenza di Novara copre il territorio del Comune di Novara, il territorio del consorzio dell'Ovest Ticino e il territorio dell'ex CISA 24.

Vi sono due strutture ricettive in convenzione con gli enti gestori per il collocamento emergenziale per quanto riguarda i territori extra comune di Novara.

Per il territorio della città di Novara, invece, vi è una struttura dedicata all'emergenza, sempre ad indirizzo segreto che permette alle donne in situazione emergenziale di essere collocate in protezione.

La protezione dura 21 giorni, successivamente si elabora insieme alla donna e al servizio sociale un percorso di proseguo di protezione

Il territorio di Novara attualmente ha a disposizione diversi alloggi ad indirizzo segreto per l'accoglienza di secondo livello. Due di questi sono dedicati a donne in autonomia, gli altri quattro invece sono dedicati ad una forma di co housing.

Sensibilizzazione e azioni di sistema

Il CAV Spazio Donna di Novara offre percorsi alle scuole medie di secondo grado per garantire processi di sensibilizzazione su invito degli stessi istituti

Il CAV di Novara si sta orientando verso la costruzione di un protocollo multi-agenzia come definito dal Dipartimento Pari Opportunità anche in virtù della riforma del terzo settore

Il CAV di Novara ha in capo anche le azioni del Piano Straordinario contro la violenza di genere su due azioni

1. Contrasto alla violenza agendo anche a favore del maltrattante con apertura sportello uomini maltrattanti
2. Supervisione di territorio con gli attori coinvolti per espletare le indicazioni del piano straordinario contro la violenza di genere
3. Costituzione di attività laboratoriali dedicati ai bambini (gestiti da coop Elios)

Dott.ssa Elia Impaloni Operatrice antiviolenza CAV

Comune di Novara Spazio Donna

Dott.ssa Marcella Sguazzini, Operatrice antiviolenza CAV

Comune di Novara Spazio Donna

CONSORZIO CISA OVESTICINO

Servizi erogati

- consulenza legale e psicologica
- mediazione familiare ed orientamento al lavoro
- ascolto e supporto donne vittime di violenza e collocamento in protezione.

GRIGNASCO E ROMAGNANO SESIA: CONSORZIO C.A.S.A. di Gattinara

Sede centrale Consorzio C.A.S.A.: Viale Marconi, 102 – Gattinara (VC)

(con competenza territoriale sui Comuni di Grignasco e Romagnano Sesia)

tel. 0163-831100; e-mail: centrofamiglie@consorziocasa.it

Grignasco: lunedì 9.30 – 11.30 Romagnano Sesia: martedì 9.30 – 11.30

Servizi erogati: attraverso colloqui con un assistente sociale, viene garantito - nell'ambito dello sportello/antenna - un primo livello di ascolto e accoglienza per l'eventuale successiva presa in carico finalizzata alla individuazione di luoghi adeguati all'accoglienza e alla tutela delle situazioni necessitanti di protezione.

NUMERI UTILI

[Polizia di Stato - Questura di Novara – pronto intervento: tel. 113](#)

[Comando Carabinieri di Novara – pronto intervento: tel. 112](#)

[Emergenza Sanitaria: tel. 118](#)

[Numero Verde Antiviolenza Donne: tel. 1522](#)

[Dea Pronto Soccorso Ospedale Novara: tel. 0321-3733247](#)

[Dea Pronto Soccorso Ospedale Borgomanero: tel. 0322-848607](#)



Quali sono gli sportelli e i CAV per l'area Nord Novarese?

Centro Antiviolenza area nord novarese

☎ 3510202597

✉ cav.areanordnovarese@gmail.com

SPORTELLI COLLEGATI

CISS Borgomanero,
viale Libertà 30
329 1218970
sportellopariopportunita@ciissborgomanero.it
martedì 10.00-16.00

CISAS
Via Sempione 40, 28047 - Marano
ticino (NO)
338 7361031
sportellodonna@cisasservizi.it
lunedì 8.30-12.30

Comune di Arona
Piazza San Carlo 2
335 8378807
puntodonna@comune.arona.no.it
Martedì 15.00-18.00 - mercoledì
10.30-13.00 e giovedì 15.00-18.00

C.I.S.S. Cusio-Omegna
piazza 1° Maggio, 1 - 28017 San Maurizio d'Opaglio
0322.950225
sanmaurizio@ciisscusio.it
Martedì 14:00 - 16:00 e giovedì 11:30 - 13:30



**CENTRO
ANTI
VIOLENZA**
AREA NORD NOVARESE

CASA PICCOLO BARTOLOMEO
Via Ignazio Fornara 33 - Borgomanero-

☎ 351.0202597 H24

✉ cav.areanordnovarese@gmail.com

🕒 LUNEDÌ 15.00-18.00
DA MARTEDÌ A VENERDÌ: 9.00-12.00

ARONA

Servizi erogati:

- azioni di prevenzione e contrasto alla violenza domestica
- spazio di ascolto per problematiche relazionali
- consulenza legale e psicologica

- promozione delle pari opportunità
- informazioni sulla rete territoriale dei servizi

N.B. È attivo anche il servizio di mediazione familiare

BORGOMANERO

Servizi erogati:

- ascolto
- consulenza legale e psicologica
- interventi di ostacolo e prevenzione della violenza domestica
- consulenza su cultura e politiche di pari opportunità.

MARANO TICINO: CONSORZIO C.I.S.AS.

Servizi erogati:

- azioni di prevenzione e contrasto alla violenza domestica
- ascolto per problematiche relazionali
- consulenza legale e psicologica
- servizio di mediazione familiare
- promozione delle pari opportunità e informazioni sulla rete territoriale dei servizi

Quali sono gli sportelli e i CAV nel Verbanese, nel Cusio e nell'Ossola?



Se sei vittima

di una qualsiasi forma

di violenza

CHIAMA IL NUMERO ATTIVO H 24

335 697 87 67

Consorzi dei Servizi Socio-Assistenziali

Telefonare in orario di apertura uffici:

CISS OSSOLA – 0324 52598 – segreteria@ciss-ossola.it

CSSV VERBANO – 0323 52268 – ufficiosegreteria@cssv.it

CISS CUSIO – 0323 63637 – gravellonatoce@cisscusio.it

Servizio "Sportello Donna"

Provincia del Verbano Cusio Ossola

337 1002054 (lun-ven h 9.00-14.00)

sportellodonna@provincia.verbania.it

Servizio antiviolenza "Giù le mani"

Cooperativa La Bitta

Domodossola

335 6978767 h24

giulemani@cooplabitta.it

ASL VCO

Servizi di Pronto Soccorso e Consultori

Consultorio di Verbania 0323 541403

Consultorio di Omegna 0323 868912

Consultorio di Domodossola 0324 491627

Che cos'è Erica?



"Erica" è un'applicazione per dispositivi mobili, rivolta a tutte le donne piemontesi, per aumentare la loro sicurezza in ogni momento della giornata. E' scaricabile gratuitamente da Google Play Store (per sistema Android) oppure da Apple Store (per Ios).

Ha tre articolazioni:

- **info**: raccogliere e rendere facilmente fruibili tutte le informazioni sui centri antiviolenza del Piemonte (numeri, indirizzi);
- **seguimi**: inviare la propria geolocalizzazione, in caso non si raggiunga in un orario prestabilito la propria destinazione;
- **s.o.s**: inviare una richiesta di aiuto, in caso di pericolo, a tre numeri pre-registrati sulla app.

Come ti aiuta Erica?

- * **Ti accompagna** ogni volta che torni a casa.
- * **Ti indica** il centro di antiviolenza più vicino a te, al quale puoi chiedere sostegno.
- * **Ti informa** con news e articoli sulla violenza domestica, sulle normative di tutela e le possibilità di denuncia.



Erica è un'app attiva solo
nella Regione Piemonte



ERICA

* ERICA
L'APP
CHE TI
TIENE PER
MANO

Erica è l'app che
aiuta tutte le donne
ad essere più sicure
quando si sentono
in pericolo
e sensibilizza sui
temi legati alla
violenza sulle donne.

- * **Scarica** l'app per avere un supporto o un aiuto quando non ti senti al sicuro.
- * **Registrati e inserisci** i tuoi contatti di emergenza da chiamare in caso di bisogno.
- * **Usa** l'app: Erica ti mette direttamente in contatto con il numero preferito in caso di bisogno.

Erica ti tiene
per mano

Come funziona Erica?

* tasto **verde** - Info

Premendo il tasto **info** troverai:

Glossario

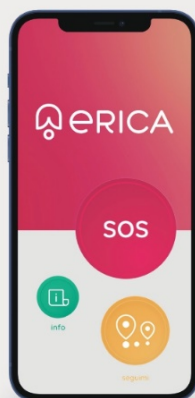
Un elenco di voci per approfondire la tematica della violenza in tutte le sue forme.

Centri antiviolenza

Un elenco dei centri, associazioni ed enti che si occupano di assistere le donne in caso di violenza.

In evidenza

Consigli, eventi patrocinati dalla Regione Piemonte e informazioni utili alla prevenzione della violenza sulle donne.



* tasto **rosso** - SOS

Quando premi il tasto **SOS**, inizia un conto alla rovescia. Al suo termine l'app invia un sms e le coordinate gps al numero preferito.

* tasto **giallo** - Seguimi

Il tasto **seguimi** permette di selezionare la tua destinazione: Erica calcolerà il percorso e il tempo stimato. Se non darai conferma di essere arrivata, invierà un sms al numero preferito. Ti mostra inoltre, una mappa con i centri antiviolenza più vicini.

Questa azione si inserisce in un più ampio piano di supporto alle donne maltrattate o in pericolo. Si aggiunge alla rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio, che hanno dato assistenza a oltre 3 mila donne nel 2018, al fondo per sostenere le spese legali delle vittime di maltrattamenti, alla sperimentazione per recuperare gli autori di violenza di genere, agli accordi con parrucchieri ed estetisti per sensibilizzare le clienti.

4. SAPER LAVORARE IN RETE E ORIENTARE

Che cos'è una rete sociale e come si costruisce?

Costruire la rete: (DEFINIZIONE) Una rete sociale, anche nota con la locuzione inglese social network, consiste in un qualsiasi gruppo di individui connessi tra loro da diversi legami sociali. Per gli esseri umani i legami vanno dalla conoscenza casuale, ai rapporti di lavoro, ai vincoli familiari.

Quali sono i vantaggi del mettersi in rete?

I vantaggi del mettersi in rete:

- Per organizzare una maggiore possibilità di risposte
- Per comprendere e valorizzare le risorse pubbliche e private del territorio
- Per migliorare la qualità sociale della convivenza e della partecipazione

La rete, intesa come l'insieme delle relazioni che lega tra loro le parti che compongono una collettività, o un suo particolare settore, è ormai da tempo affermata e riconosciuta come una necessità in molti settori della società, dall'informazione all'industria, dal commercio ai servizi sociali.

La società frammentata ha bisogno di una circolazione notevole di informazione, che tenga in contatto tutti i sistemi che la costituiscono:

"il grado di integrazione di una società dipende in ultimo dalla capacità dei sistemi sociali di comunicare efficacemente tra loro [...]. A sua volta il grado di integrazione di ogni sistema dipende dalla capacità dei sottosistemi di comunicare a vicenda" (Gallino 1997,).

Qual è l'obiettivo della rete?

Obiettivo della rete è quello di sviluppare interventi comuni per permettere alla popolazione target (donne vittime di violenza) di ottenere risposte che siano in grado di migliorare la loro qualità della vita ed offrire servizi in grado di rispondere in modo concreto e immediato ai loro bisogni.

Le motivazioni alla costruzione della rete sul tema della violenza e delle discriminazioni

- La violenza domestica e il tema delle discriminazioni non sono un problema del singolo, ma sociale
- Le risposte isolate dei singoli servizi e/o operatori sono inefficaci
- La cultura si modifica con un atto di assunzione del problema da parte di tutti

Chiara Settembrì



Come si costruisce una rete?

1. Ricerca soggetti e servizi da inserire nel progetto di rete:
mappatura
2. Verifica dell'interesse verso un lavoro in rete da parte dei diversi soggetti
3. Organizzazione incontro: informazione reciproca sui propri obiettivi e sulle dimensioni operative

4. Attivazione di relazioni consolidate per creare confronto e progettualità comune

Come lavorare in rete?

- registrare e documentare sistematicamente (attraverso verbali, relazioni, diari...) il lavoro svolto dal gruppo rete, le conoscenze acquisite, le problematiche aperte;
- seguire con attenzione l'evolversi del "ciclo vitale" del lavoro di gruppo;
- un fattore chiave è l'identità forte (personale e di gruppo), punto di partenza indispensabile per aprirsi al confronto e allo scambio senza perdersi, senza complessi di inferiorità, ma anche senza rigidità e paura del diverso;
- un secondo fattore è il tempo: non si costruisce una vera rete se non ci si dà tempo;
- il passaggio successivo sta nella chiarezza del contratto e nella chiarezza dei ruoli.

Facciamo un po' di storia della rete novarese anti violenza

Un po' di storia :Esperienza Centro Servizi Donna
68 Assessorato P.O.Provincia di Novara :dalla rete informale alla rete formale

1. creazione della rete con incontri (dal 2001)
2. organizzazione corsi di formazione (dal 2001)
3. organizzazione convegni informativi e formativi (dal 2006)
4. ricerca di finanziamenti locali, regionali, ministeriali (dal 2005)
5. campagna di sensibilizzazione (dal 2006)
6. creazione e firma protocollo intesa (2007)
7. attivazione di collaborazioni con servizi socio-sanitari per il sostegno della donna nel percorso di uscita dal disagio psichico ed economico
8. applicazione delle azioni del Piano provinciale finanziate dal Piano Regionale

Chiara Settembrini

Perché nasce il Protocollo Provinciale contro la violenza?

La complessità del problema richiede la costruzione di una strategia di contrasto articolata in interventi diversificati e coordinati

- Le risposte date da singoli servizi territoriali risultano inefficaci

Diventano necessari:

- la realizzazione di una rete territoriale che lavori con stessi obiettivi e stessa metodologia
- l'organizzazione del territorio per la costituzione di un sistema integrato di servizi per affrontare, pur nella specificità delle loro funzioni, il fenomeno della violenza domestica, con modalità condivise e obiettivi comuni,
- la realizzazione di collaborazioni stabili tra servizi e Istituzioni

Chi sono i firmatari del protocollo antiviolenza?

- **Comuni**
- **Consorzi servizi socioassistenziali**
- **Prefettura**
- **Questura**
- **Ministero di giustizia ufficio penale**
- **Azienda Ospedaliera A.S.L.**

Negli anni si sono aggiunti altri firmatari scelti negli ambiti istituzionali

Quali sono gli obiettivi previsti dal protocollo?

- Elaborare un piano di interventi per la prevenzione e la lotta alla violenza domestica e la tutela delle vittime
- Promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione
- Organizzare interventi di formazione
- Coordinare ed incrementare la raccolta dei dati sulla violenza
- Sostenere l'applicazione della legge di protezione (L.154/2001)
- Introdurre le problematiche relative al fenomeno della violenza domestica all'interno della programmazione politica territoriale

Quali sono gli interventi stimolati dal protocollo?

- Creazione del tavolo sulla violenza
- Campagna di sensibilizzazione rivolta al genere maschile
- Creazione di una figura di riferimento all'interno della Provincia per il coordinamento delle azioni

- Creazione di un particolare sistema d'indagine da parte della Procura
- Creazione di un particolare sistema d'indagine da parte della Questura che sia rivolto agli operatori delle volanti che all'interno dell'organismo
- Collaborazioni e sinergie tra operatori di differenti servizi nel rispetto della propria specificità
- Educazione alla gestione positiva dei conflitti e diffusione di una cultura che valorizzi le differenze
- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in generale
- Sensibilizzazione di quanti possono entrare in contatto con il fenomeno

Interventi di contrasto e Buone Prassi: La rete Provinciale e Regionale
Piano di attività provinciale per l'attuazione del Piano Regionale 2008/2009

- **A) Realizzazione di concrete condizioni di autonomia** economica e psicologica per donne vittime di maltrattamenti domestici.
- **B) Aumento di attenzione al fenomeno**, maggiore sensibilizzazione ed informazione fra operatori che per la loro funzione o professione entrano più facilmente in contatto con i nuclei familiari (medici di base, parroci –centri ascolto, rappresentanti di altre comunità religiose)
- **C) Prevenzione di comportamenti violenti** attraverso interventi di animazione nelle scuole, percorsi di mediazione scolastica, campagna di sensibilizzazione rivolta all'elemento maschile della popolazione.
- **D) Acquisizione di dati relativi al fenomeno.**

Protezione e sostegno alle vittime attraverso:

- l'attivazione di tutti i servizi territoriali finalizzati allo scopo
- pagamento della struttura di accoglienza/albergo nei primi giorni dell'emergenza
- prestiti d'onore finalizzati al supporto temporaneo della donna per l'inserimento lavorativo o per la soluzione abitativa
- applicazione delle leggi di protezione

Chiana Settembre

Che succede a livello nazionale?

80

La rete DI. RE nazionale

- Il 29 settembre 2008 si è costituita l'**Associazione Nazionale D.i.Re "Donne in Rete contro la violenza"**, la prima associazione italiana a carattere nazionale di centri antiviolenza non istituzionali e gestiti da associazioni di donne, che affronta il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali.

Chiara Settembrini

D.i.Re
Donne in Rete contro la violenza

Come posso saperne di più sul fenomeno della violenza di genere?

GRAZIE!!

Contro le molestie sul luogo di lavoro facciamo quadrato

Il D.Lgs 81/2008, il cosiddetto Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro ha apportato molte novità alla precedente normativa (il D.Lgs 626/94), alcune delle quali fondamentali al punto da chiedersi come fosse possibile che quei contenuti non fossero già presenti!

Una delle più importanti novità è, a parer mio, la definizione di SALUTE definita come *"stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità"* (corrispondente alla definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità).

"Si stima che siano 1 milione 404mila (8,9%) le donne che hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro: 425mila (2,7%) negli ultimi tre anni. (che comprendono molestie sessuali con contatto fisico – colleghi, superiori o altre persone che sul posto di lavoro hanno tentato di toccare, accarezzare, baciare contro la volontà della persona – fino al tentativo di utilizzare il corpo delle donne - ma anche di uomini in alcuni casi - come merce di scambio, con la richiesta di prestazioni, rapporti sessuali o di una disponibilità sessuale in cambio della concessione di un posto di lavoro o di un avanzamento). (ISTAT - febbraio 2018) – questa indagine per la prima volta prende in considerazione anche i dati riguardanti gli uomini.

Valori % sopra la media riguardano le donne del Nord-Ovest (57,2 per cento) e del Nord Est (54,3 per cento), **soprattutto in Piemonte** (58,9 per cento), Lombardia (56,9 per cento), Emilia-Romagna (56,3 per cento), e Liguria (55,5 per cento).

L'altra definizione molto importante contenuta nel TU salute e sicurezza sul lavoro è quella che riguarda la valutazione dei rischi che deve essere globale e documentata riguardare tutti i rischi per la salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui si presta la propria attività, *"finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza"*.

E' di recente approvazione la Legge, n. 4 approvata il 15 gennaio 2021, pubblicata sulla GU n.20 del 26-1-2021 di *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108ª sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione"*.

La Convenzione recita:

a) l'espressione «violenza e molestie» nel mondo del lavoro indica un insieme di pratiche e di comportamenti inaccettabili, o la minaccia di porli in

essere, sia in un'unica occasione, sia ripetutamente, che si prefiggano, causino o possano comportare un danno fisico, psicologico, sessuale o economico, e include la violenza e le molestie di genere;

b) l'espressione «violenza e molestie di genere» indica la violenza e le molestie nei confronti di persone in ragione del loro sesso o genere, o che colpiscano in modo sproporzionato persone di un sesso o genere specifico, ivi comprese le molestie sessuali.

La Convenzione impegna gli Stati Membri a dare seguito all'applicazione dei suoi importanti contenuti attraverso l'emanazione di Leggi e Regolamenti e **ri-conosce alle Organizzazioni di Rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori e dei Datori di Lavoro un importante ruolo.**

Ai Datori di Lavoro è richiesta:

- l'adozione di misure adeguate per la prevenzione e la gestione del rischio violenze e molestie anche sessuali nei luoghi di lavoro;
- l'adozione e attuazione, in consultazione con i lavoratori e i loro rappresentanti, di una politica in materia di violenza e di molestie nei luoghi di lavoro;
- l'inclusione della violenza e delle molestie, come pure dei rischi psicosociali correlati, nella gestione della salute e della sicurezza sul lavoro;
- l'identificazione dei pericoli e la valutazione dei rischi relativi alla violenza e alle molestie, con la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori e dei rispettivi rappresentanti, e l'adozione di misure per prevenirli e tenerli sotto controllo;
- l'erogazione di informazioni e formazione alle lavoratrici e ai lavoratori e ad altri soggetti interessati, in merito ai pericoli e ai rischi identificati di violenza e di molestie e alle relative misure di prevenzione e di protezione.

Un ruolo importante è quello che possono e devono agire le/i Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza (RLS) e le Rappresentanze Sindacali Unitarie al fine di prevenire e gestire il rischio violenze e molestie anche sessuali nei luoghi di lavoro.

La contrattazione di II livello (contrattazione aziendale) è fondamentale per definire livelli alti di politiche antidiscriminatorie.

A questi due importantissimi impegni sindacali vogliono dare supporto gli **"*Appunti e suggerimenti (non esaustivi) per gli accordi di II livello in materia di prevenzione delle violenze e delle molestie anche sessuali*"**

nei luoghi di lavoro". Piccolo manuale ad uso delle/dei RSL e delle RSU e il pieghevole "Contro violenze e molestie facciamo quadrato"

Questi due strumenti utili per la prevenzione delle violenze e delle molestie anche sessuali nei luoghi di lavoro sono stati prodotti alla fine del percorso formativo in materia di prevenzione delle molestie e delle violenze nei luoghi di lavoro organizzato dalla CGIL Piemonte (settembre-novembre 2021).

Abbiamo ritenuto importante dare diffusione ai contenuti normativi in materia di VM ma anche fornire suggerimenti e tracce per la valutazione del rischio in merito a VM, con le indicazioni di quali e quanti compiti ed obblighi stanno in capo alle varie figure del sistema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (che cosa devono fare le/i DL, che cosa deve fare le/i RLS, le lavoratrici e i lavoratori...), con alcuni contenuti di CCNL in merito al tema e indicazioni di primi contenuti da inserire negli accordi di II livello...speriamo di esserci riusciti.

Al Gruppo di Progetto del Coordinamento Donne SPI CGIL Novara VCO che ha progettato la formazione per volontarie e volontari "*Sportello Informadonna e Punto antidiscriminazione*" e redatto il Vademecum che ospita queste pagine un grande grazie per il lavoro svolto, l'impegno profuso e i migliori auguri per un'ottima riuscita delle attività che ne conseguiranno.

Graziella Silipo
Responsabile salute e sicurezza sul lavoro CGIL Piemonte

Come prevenire e affrontare violenze e molestie sui luoghi di lavoro?

Per quanto concerne le violenze e le molestie che avvengono sui luoghi di lavoro, è possibile riferirsi al pieghevole editato dalla CGIL Piemonte e Umbria dal titolo "Facciamo quadrato contro violenze e molestie" che contiene interessanti informazioni e riferimenti utili a informare e tutelare la lavoratrice, o il lavoratore, che si trovino in tali condizioni.



**contro violenze e molestie
FACCIAMO QUADRATO**

#lavoromolesto



Sempre sulle stesse tematiche implementa il raggio d'azione il fascicolo "Appunti e suggerimenti (non esaustivi) per gli accordi di II livello in materia di prevenzione delle violenze e delle molestie anche sessuali nei luoghi di lavoro". Piccolo manuale ad uso delle/dei RSL e delle/dei RSU.



Si ringrazia per la gentile concessione dei testi e delle immagini:

Dott.ssa Chiara Settembri – formatrice

Dott.ssa Monica Cupia – psicologa

Dott.ssa Marta Erbetta – psicologa

Dott.ssa Greta Nicolini – psicologa

Dott.ssa Luisella Perucca – assistente sociale

Dott.ssa Edith Shahi – medico e dirigente equipe multidisciplinare AOU Novara

Dott.ssa Elena Ferrara – Senatrice XVII Legislatura

Dott.ssa Graziella Silipo – Responsabile dipartimento salute e sicurezza CGIL Piemonte

5) CONOSCERE LE LEGGI CHE TRATTANO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA

Quali sono le leggi a tutela delle vittime di violenza?

Vale la pena ricordare che nel nostro Paese l'autorità maritale, ovvero la *liceità* da parte del coniuge di usare mezzi di *correzione e di disciplina* nei confronti della propria consorte è stata abolita solo nel 1975 a seguito dell'introduzione del nuovo diritto di famiglia, che nel 1978, grazie alla legge 22 maggio 1978, n.94, alle donne fu concesso il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza e che il delitto d'onore era in vigore nel nostro ordinamento fino al 1981.

L'Italia di strada ne ha fatta in quarant'anni, traducendo in leggi i diritti delle donne:

- [Legge 15 febbraio 1996, n. 66](#) "Norme contro la violenza sessuale" (cp artt.609bis-octies)
- Direttiva Presidente del Consiglio "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini", G.U. 21 maggio 1997
- [Legge 3 agosto 1998, n. 269](#) "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù";
- Legge 5 aprile 2001, n. 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari" che consente l'allontanamento del familiare violento, e prevede misure di protezione sociale per le donne che subiscono abusi o coinvolte nella "tratta";
- [Art. 76 comma 4-ter del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115](#) "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di

spese di giustizia” che prevede la possibilità di patrocinio gratuito in deroga ai limiti di reddito per le vittime di reati riconducibili alla violenza di genere;

- [Legge 9 gennaio 2006, n. 7](#), “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”, del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 “Testo unico in materia di spese di giustizia”;
- Codice penale: art. 583-bis (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili);
- L. 23 aprile 2009, n. 38, Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori;
- Legge 27 giugno 2013, n. 77, Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l’11 maggio 2011;
- La c.d. legge sul femminicidio (d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in [Legge 15 ottobre 2013](#), n. 119, in materia di contrasto alla violenza di genere);
- [Art. 14, comma 6, della Legge 7 agosto 2015 n. 124](#), “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” che prevede la possibilità per una donna, dipendente pubblica, vittima di violenza di genere e inserita in specifici percorsi di protezione, di chiedere il trasferimento in un’amministrazione di un comune diverso da quello in cui risiede;
- [Art. 1, comma 16, della Legge 13 luglio 2015, n. 107](#) “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” per cui nel piano triennale dell’offerta formativa di ogni scuola viene promossa la prevenzione

della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare sul tema studenti, docenti e genitori;

- [Art. 24 del D. lgs. 15 giugno 2015, n. 80](#) "Congedo per le donne vittime di violenza di genere";
- [Art. 11 della Legge 7 luglio 2016, n. 122](#) "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016. (16G00134)" che stabilisce il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti;
- [D. Lgs. 15 dicembre 2015, n. 212](#) "Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI";
- legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli";
- legge regionale n. 5 del 23 marzo 2016 "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale"
- [DDL 2719](#), "Modifiche al Codice civile, al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici";
- [Legge 11 gennaio 2018, n. 4](#) "Modifiche al Codice civile, al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici";
- [Legge 19 luglio 2019, n. 69](#), "Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere";

- [D.P.C.M.17 dicembre 2020](#), "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza".

È evidente che non è ancora abbastanza, occorre una forte mobilitazione da parte di tutti coloro che hanno la possibilità di svolgere un ruolo di aiuto o supporto al contrasto di questo fenomeno.

Che cosa prevede il decreto-legge numero 93 del 14 agosto 2013 in tema di prevenzione e repressione della violenza sessuale e di genere?



L'intervento legislativo d'urgenza intende offrire una prima risposta ad alcuni eventi che hanno recato particolare allarme sociale con particolare riguardo a fattispecie criminose scaturenti da condotte di violenza sessuale in ambito domestico e di genere.

Il provvedimento, infatti, si compone di 13 articoli distinti in quattro capi e tocca settori diversi tra loro, congiunti, nel complesso, dalle esigenze di urgenza e necessità non prorogabili.

In questa sede desideriamo prestare attenzione, facendo rinvio sin da ora al testo del provvedimento, **al Capo I "Prevenzione e contrasto della violenza di genere" che si sviluppa in cinque articoli.**

Si tratta di disposizioni in parte collegate alla recente ratifica da parte del Parlamento (cfr. legge 27 giugno 2013 n. 77) **della Convenzione di Istanbul** sulla violenza contro le donne e quella domestica, ancorché non (tecnicamente) attuative della Convenzione medesima che, in oggi, non è ancora entrata in vigore in attesa della ratifica da parte di altri Stati.

In particolare, l'articolo 1 introduce tra le aggravanti del delitto di maltrattamenti in famiglia (articolo 572 c.p.) la circostanza che il fatto sia avvenuto alla presenza di minore degli anni diciotto (**violenza cd. "assistita"**).

Lo stesso articolo introduce, con il suo secondo comma, dopo il comma 5bis dell'articolo 609ter, primo comma, del Codice penale, le lettere 5ter e 5quater che contengono due nuove aggravanti al delitto di violenza sessuale: se la vittima è **una donna in stato di gravidanza (5ter) o se il fatto è consumato a danno del coniuge, anche divorziato o separato, o di persona legata o già legata in passato da relazione affettiva a prescindere da uno stato di convivenza.**

Modificato e rimodellato anche l'articolo 612bis del Codice penale con l'estensione delle circostanze aggravanti mediante la cancellazione del riferimento al carattere "legale" della separazione e l'aggiunta di ulteriore fattispecie aggravante consistente nell'**utilizzo di strumenti informatici o telematici**, circostanza questa applicabile a qualunque autore del delitto.

Viene sancita l'irrevocabilità della querela proposta, incidendosi quindi sul regime di procedibilità del reato.

L'ultimo comma dell'articolo in esame toglie ogni discrezionalità al Questore rendendo cogente l'adozione dei provvedimenti in materia di armi a carico dello *stalker*.

L'articolo 2 incide su diverse norme del codice di procedura penale sulle quali non riteniamo di soffermarci e che ci limitiamo a riassumere, nel contenuto modificato e nella loro sostanza:

- estensione **dell'arresto in flagranza** ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi e di atti persecutori, modifica che avrà efficacia successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione;
- introduzione dell'articolo **348bis nel codice di procedura penale "Allontanamento d'urgenza dalla casa familiare"** il quale dispone una nuova misura pre-cautelare adottabile dall'autorità di polizia giudiziaria, su autorizzazione del Pubblico Ministero, a carico di chi sia stato colto in flagranza dei delitti indicati dall'articolo 282bis c.p.p., consistente nell'allontanamento coatto dalla dimora familiare e dal divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa; la misura troverà applicazione in presenza di fondati motivi che facciano ritenere una reiterazione della condotta criminosa con grave e attuale pericolo per la vita e l'integrità fisica della persona offesa;
- l'estensione ai procedimenti per maltrattamenti delle **modalità protette di acquisizione delle testimonianze**;
- l'inserimento tra i procedimenti la cui trattazione deve rivestire **priorità assoluta** ex. articolo 132bis delle norme transitorie al c.p.p. quelli conseguenti ai reati di cui all'intervento normativo;
- l'inserimento di questi reati nel novero di quelli per i quali è prevista l'ammissione in deroga ai limiti reddituali al **gratuito patrocinio a spese dello Stato**.

Tra le altre misure previste nel Capo I da segnalare la possibilità **di rilascio di permesso di soggiorno a favore delle vittime degli atti di violenza** a titolo di protezione e come indicato dalla convenzione di Istanbul.

Da ultimo, una serie di misure di prevenzione che vedono protagoniste le forze dell'ordine dislocate sul territorio e il Questore e altre attività di salvaguardia,

sensibilizzazione e tutela a carattere multidisciplinare e trasversale con l'interessamento di diversi organi operativi e dei centri antiviolenza.

Ritenendo di fare cosa utile e di contribuire, nel nostro piccolo, alla diffusione degli aiuti e delle iniziative a disposizione delle vittime di reati di violenza in generale, segnaliamo il sito del Dipartimento delle Pari Opportunità che offre consigli e un numero verde attivo 24 ore su 24 a cui è possibile rivolgersi, mantenendo l'anonimato: <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/numeri-di-pubblica-utilita-sezione/117-numero-verde-1522-antiviolenza-donna>.

Il numero verde è il 1522.

Esistono anche provvedimenti legislativi a livello regionale?

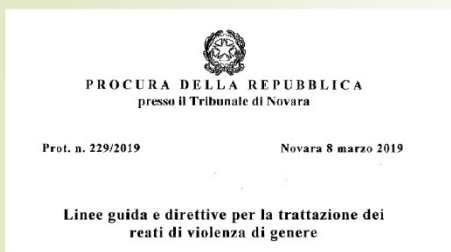
Legge regionale 24 febbraio 2016 n.4

Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli

- Art. 2 Definizioni
- Artt. 6-7-8 Centri antiviolenza – Case rifugio – istituzione albo regionale
- Art. 9 Azioni di sensibilizzazione e prevenzione
- Art. 11 Azioni di contrasto alla discriminazione dell'immagine femminile
- Art. 12 Attività di informazione
- Art. 14 Violenza assistita
- Artt. 15-16 interventi per la prevenzione dei fenomeni della tratta e della riduzione in schiavitù, del fenomeno delle MGF
- **Art. 18 Istituzione codice rosa**
- **Art. 19 Il Centro Esperto Sanitario e attivazione Equipe multiprofessionale**
- Art. 20 Interventi rivolti agli autori di violenza di genere
- Art. 22 Istituzione Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti

Che cosa prevedono le linee guida nazionali e regionali?

DPCM 24 novembre 2017 Linee Guida Nazionali



Ampliamento del concetto di violenza domestica

“Identifica un’area di doverosa attenzione e di anticipata tutela alla vittima di un ipotizzato sistema di violenze”

A delinearla “ è sufficiente anche un solo atto di violenza grave o commesso con modalità brutali, ovvero più atti reiterati di minore gravità, violenze di natura psicologica o economica”

“La prima parte dell’audizione della persona offesa va dedicata **all’ascolto**”
“La persona vittima di un reato deve sentirsi **accolta** (...) operatore non deve avere fretta, non deve essere disturbato da interruzioni (...) è necessario **calarsi nella soggettività** di chi racconta (...) cogliere segnali non verbali (...) grande attenzione agli **indici di pericolosità** della situazione

Che cos'è il Codice rosso?

La legge n. 69/2019 è detta CODICE ROSSO

INTRODOTTE NUOVE FATTISPECIE DI REATO

Art. 612 ter cod. pen. - diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti - (Revenge porn);

Art. 558 bis cod. pen. - costrizione o induzione al matrimonio;

Art. 583 quinquies cod. pen. - deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso;

Art. 387 bis cod. pen. - violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

INTRODOTTE MODIFICHE AI SINGOLI ISTITUTI

Inasprimento delle pene (es. Violenza sessuale di gruppo da 5 - 10 / 8 - 14 anni di reclusione);

La sospensione condizionale della pena art. 165 cod. pen. È la sospensione dell'esecuzione della sanzione irrogata (non > 2 anni) quando il giudice ritiene che l'autore si asterrà dalla commissione di ulteriori reati, beneficio subordinato alla partecipazione a "specifici percorsi di recupero" del condannato (vedi CAM – pagg. 9/10);

LA TUTELA ALLA PERSONA OFFESA

Informazioni art. 90 bis cod. proc. pen. (facoltà di avvalersi di un legale di accedere al beneficio del patrocinio a spese dello Stato, di essere avvisata dell'archiviazione, traduzione degli atti, misure di protezione, possibilità di chiedere risarcimento, strutture di assistenza);

Comunicazioni evasione /scarcerazione

Difesa tecnica gratuita

Che cosa sono le misure di prevenzione?

Nascono dall'esigenza di tutela della sicurezza pubblica, prescindono dalla commissione di un reato, non sono delle sanzioni penali ma incidono anche in modo importante sulle libertà del soggetto (controllo e vigilanza per la prevenzione dei reati)

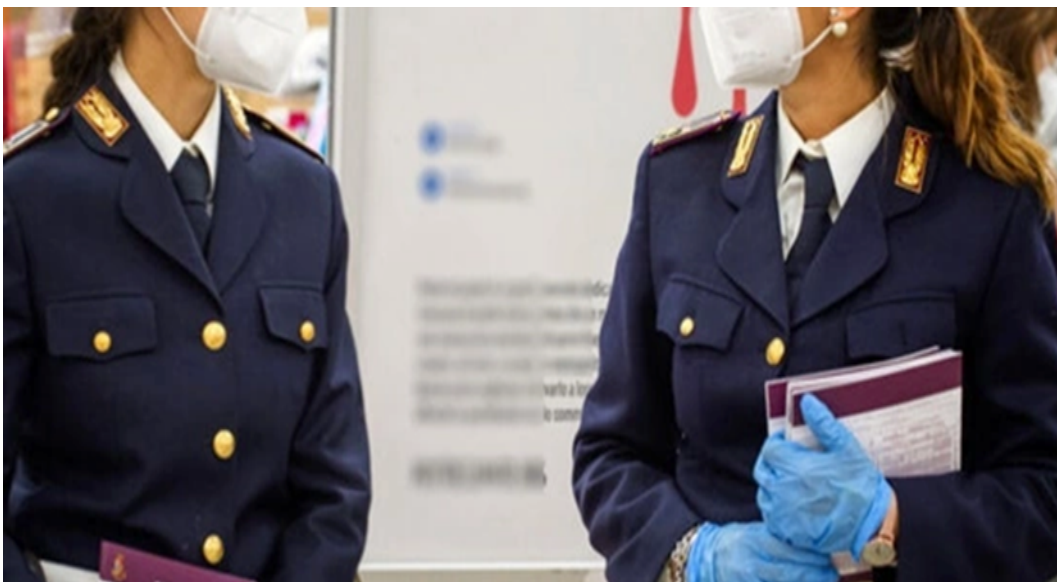
Applicate dal Questore: Ammonimento 612 bis- 572 c.p.;

Applicate dall'Autorità giudiziaria: sorveglianza speciale di pubblica sicurezza

Che cos'è l'ammonimento del Questore?

L'ammonimento è una misura di prevenzione esclusiva del Questore che nasce con lo scopo di garantire alla vittima di atti persecutori, violenza domestica, cyberbullismo, una tutela rapida ed anticipata rispetto alla definizione del procedimento penale.

In pratica, l'ammonimento consiste nell'avvertimento, rivolto dal Questore alla persona, di astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia o violenza. Contestualmente, l'ammonimento consente al Questore di adottare misure di ritiro di armi.



Ammonimento del Questore per stalking

- Può essere richiesto con istanza della vittima di atti persecutori nel caso in cui non sia stata già sporta querela per gli stessi reati. Ricordati che non è un procedimento penale.
- Contatta un ufficio di polizia ed esponi i fatti. Devi esporre in modo dettagliato tutti gli episodi di cui sei stata vittima: lesioni, percosse, telefonate, appostamenti, messaggi ecc., espressioni di un chiaro intento persecutorio. Non hai bisogno di un avvocato.
- Le informazioni da te fornite vengono valutate in breve tempo ed la persona nei cui confronti hai chiesto l'ammonimento, verrà invitata a tenere una condotta conforme alla legge.
- A seguito dell'ammonimento, qualora gli atteggiamenti persecutori non dovessero cessare, si procede d'ufficio.
- Quali sono dunque i vantaggi dell'ammonimento?
 - Procedibilità d'ufficio in caso di reiterazione della condotta di atti persecutori
 - Tempestività nell'ammonire l'autore.

Approfondimenti

Gli atti persecutori solitamente si sostanziano in pedinamenti, molestie telefoniche, appostamenti sotto casa e sul luogo di lavoro, minacce, danneggiamenti all'auto e/o altre proprietà della vittima. Sono frequenti soprattutto al termine di una relazione sentimentale e, talvolta, anche dopo la separazione. L'ammonimento per atti persecutori consente di intervenire in maniera rapida e con gradualità ed è alternativo alla querela. L'istanza di ammonimento può essere presentata in un qualsiasi ufficio di polizia.

La vittima deve esporre i fatti alle autorità e avanzare richiesta al Questore nei confronti dell'autore delle condotte persecutorie. Il Questore assumerà le necessarie informazioni - eventualmente anche convocando il presunto stalker e le persone informate dei fatti - per poi decidere il rigetto o l'accoglimento

dell'istanza. Sarà quindi emesso l'ammonimento e l'autore verrà diffidato a non proseguire nelle condotte.

Ammonimento del Questore per violenza domestica

- Può essere richiesto con istanza della vittima o di iniziativa del Questore. Ricordati che non è un procedimento penale.
- Contatta un ufficio di polizia ed esponi i fatti. Se contatti un ufficio di polizia, devi esporre in modo dettagliato tutti gli episodi di cui sei stata vittima: lesioni, percosse, ecc. Non hai bisogno di un avvocato.
- Le informazioni da te fornite vengono valutate in breve tempo e la persona nei cui confronti hai chiesto l'ammonimento, verrà invitata a tenere una condotta conforme alla legge.
- Quali sono dunque i vantaggi dell'ammonimento?
 - Anonimato
 - Tempestività nell'ammonire l'autore

Approfondimenti

I presupposti per l'applicazione dell'ammonimento per condotte di violenza domestica ex art. 3 D.L. 93/13 sono:

- fatti che debbano ritenersi riconducibili ai reati di percosse (art. 581 c.p.) o di lesione personale lieve (art. 582 comma 2 c.p.) consumati o tentati, commessi nell'ambito della violenza domestica.
- Del concetto di violenza domestica è la stessa norma che fornisce una definizione: "si intendono per violenza domestica uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".

Ipotesi frequenti sono quelle degli interventi delle Volanti a seguito di segnalazione di episodi di violenza. Si tratta dei reati cd. "sentinella" per i quali il Legislatore ha voluto fornire uno strumento di tutela di carattere preventivo.

A differenza dell'ammonimento per atti persecutori e per condotte di cyberbulismo, si tratta di casi in cui è possibile procedere anche se non vi è stata istanza proveniente dalla vittima.

Solo per i casi di ammonimento per violenza domestica, il questore può chiedere al prefetto la sospensione della patente di guida dell'ammonito, da uno a tre mesi.

Quali sono i reati legati alla violenza di genere?

.572 cod. pen. - maltrattamenti contro familiari e conviventi;

.612 *bis* cod. pen. - atti persecutori (Stalking);

.609 *bis* cod. pen. - violenza sessuale;

.575 cod. pen. - omicidio

Quali sono gli strumenti di tutela alla persona offesa?

LA TUTELA ALLA PERSONA OFFESA

Informazioni art. 90 bis cod. proc. pen. (facoltà di avvalersi di un legale di accedere al beneficio del patrocinio a spese dello Stato, di essere avvisata dell'archiviazione, traduzione degli atti, misure di protezione, possibilità di chiedere risarcimento, strutture di assistenza);

Comunicazioni evasione /scarcerazione

Difesa tecnica gratuita

Quali sono le misure cautelari per la protezione della vittima?

Quando sussistono gravi indizi di colpevolezza e determinate esigenze cautelari:

- Allontanamento dalla casa familiare;
- Divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla p.o. (anche con "braccialetto elettronico");
- Divieto / obbligo di dimora;
- Arresti domiciliari;
- Custodia cautelare in carcere.

Che cosa prevede l'art. 1 della Legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016?

Art. 1.

(Principi e finalità)

La Regione, in coerenza con i principi costituzionali e statutari, le leggi vigenti, le risoluzioni dell'Organizzazione delle nazioni unite e dell'Organizzazione mondiale della sanità, le risoluzioni e i programmi dell'Unione europea, riconosce che ogni forma e grado di violenza contro le donne basata sul genere e nei confronti di persone a motivo del loro orientamento sessuale e identità di genere, costituisce una violazione dei diritti umani, della dignità personale, della libertà e sicurezza individuale, una lesione dell'integrità e della salute fisica e psichica ed una limitazione al diritto ad una cittadinanza piena.

Quali sono gli strumenti economici per aiutare le vittime di violenza?

SUPPORTO ECONOMICO:

- Ammissione al patrocinio a spese dello Stato per le donne vittime di violenza indipendentemente dai limiti di reddito;
- Regione Piemonte - Istituzione di un Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti (tutto ciò che non rientra nell'ambito del patrocinio a spese dello Stato in favore delle vittime);
- La Legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 istituisce centri antiviolenza / case rifugio / Elenco Avvocati con esperienza e formazione specifica e continua nel settore;
- "Reddito di Libertà", destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia € 400,00 per max 12 mesi;
- Indennizzi per vittime di reati violenti.

Art. 22. Legge regionale n.4 del 24/02/2016
(Istituzione di un Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti)

1. La Regione, sulla base di quanto previsto agli articoli 1 e 3, istituisce un Fondo di solidarietà per le donne vittime di violenza e maltrattamenti, di seguito denominato Fondo, volto a sostenerne le azioni in sede giudiziaria e nella fase prodromica all'avvio delle stesse, ivi compreso l'eventuale ricorso a consulenza in ambito civilistico o a consulenza tecnica di parte.

2. Il Fondo è utilizzato per coprire, secondo quanto previsto dal regolamento di cui al comma 3, le spese di assistenza legale sia in ambito penale che in ambito civile, nell'ipotesi in cui il patrocinio legale è svolto da avvocati o avvocate i cui nominativi risultino regolarmente iscritti in appositi elenchi e che abbiano

competenza e formazione specifica e continua nell'ambito del patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti.

Che particolari misure di protezione ci sono per le vittime di mutilazione genitale?

Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per mutilazioni genitali commesso sul territorio nazionale, sono accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di una persona straniera ed emerge un concreto e attuale pericolo per la sua incolumità, la vittima può chiedere la concessione del permesso di soggiorno per sottrarsi al pericolo. Esso può essere rilasciato dal questore anche nel caso in cui le situazioni di violenza o abuso emergono nel corso di interventi assistenziali dei centri antiviolenza, dei servizi sociali territoriali o dei servizi sociali specializzati nell'assistenza delle vittime di violenza.

Che cosa rischia l'autore di questo reato?

La pena della reclusione va da 4 a 12 anni. La pena è diminuita (reclusione da 3 a sette anni) nei casi di lesioni lievi agli organi genitali femminili da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente. La pena è aumentata di 1/3 quando le pratiche sono commesse a danno di un minore o se il fatto è commesso per fini di lucro. La pena è aggravata se concorre con le aggravanti dell'omicidio, e se il fatto è commesso con armi, sostanze corrosive, da persona travisata o da più persone riunite. Se l'autore è il genitore o il tutore della vittima, in caso di condanna o di patteggiamento è prevista rispettivamente la decadenza dall'esercizio della responsabilità genitoriale e l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno. Se l'autore è un medico la condanna comporta l'interdizione dalla professione dai 3 ai 10 anni, e della sentenza di condanna è data comunicazione all'ordine professionale dei medici chirurghi e degli odontoiatri e del reato risponde anche la struttura sanitaria dove viene praticata la mutilazione.

Quali sono le/gli avvocat3, nel Foro di Novara che possono essere contattat3 in caso di violenza?

Il riferimento è al seguente link:

<https://www.ordineavvocatinovara.it/fondo-di-solidarieta/>

Quali sono le/gli avvocati3 nel Foro di Verbania che possono essere contattat3 in caso di violenza?

Il riferimento è al seguente link:

<https://www.ordineavvocativerbania.it/fondo-di-solidarieta-donne-vittime-di-violenza/#menu>

Si ringrazia per la gentile concessione dei testi e delle immagini:

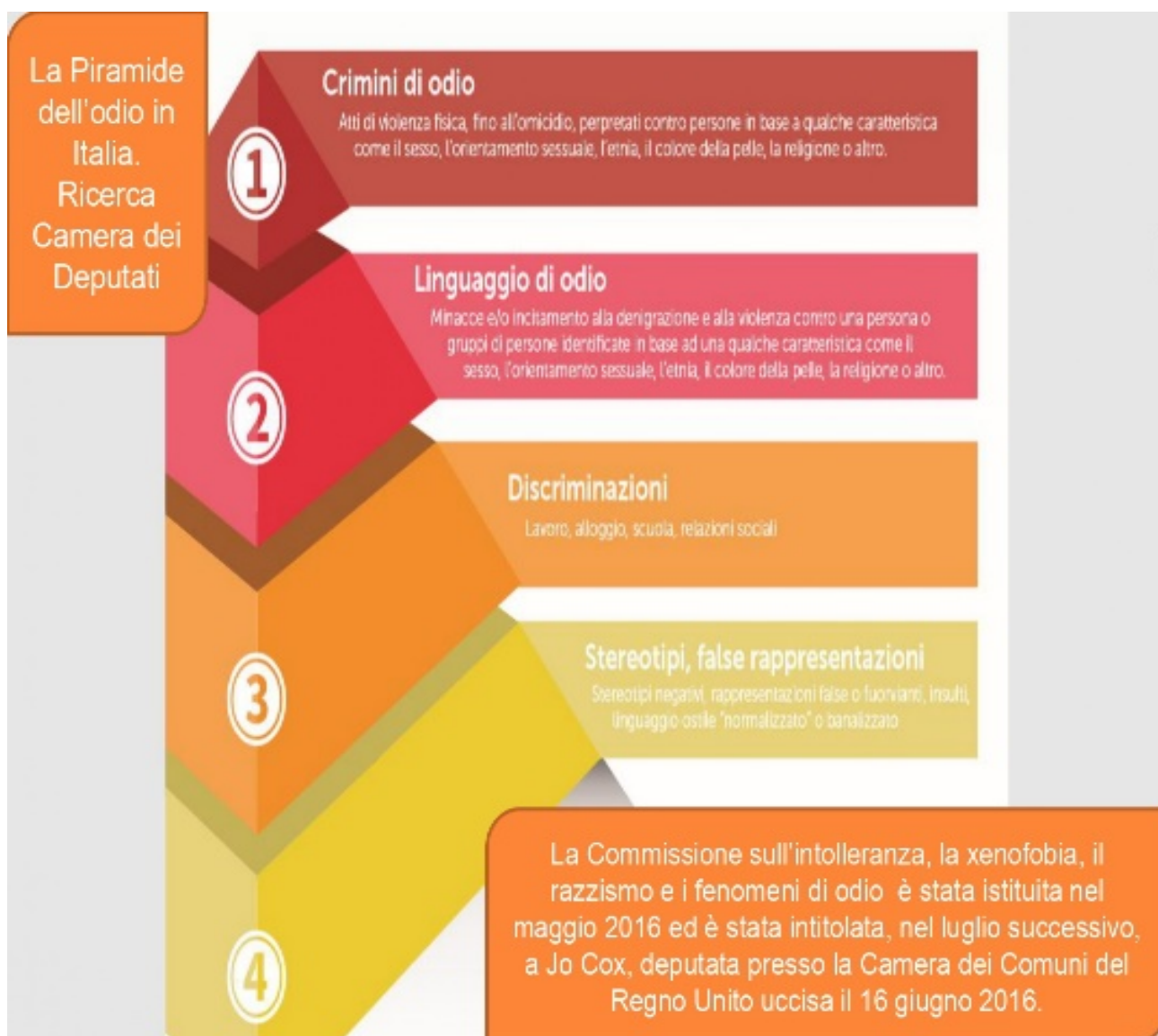
Dott.ssa Angelica Chiurillo - Avvocata

Dott. Massimo Auneddu - Vice Questore aggiunto

Roberto Musco - Sovrintendente Polizia di Stato

Parte seconda: LA DISCRIMINAZIONE

Che cos'è la piramide dell'odio?



Che cos'è la discriminazione?

Legge n. 5 del 23 marzo 2016 della Regione Piemonte

“Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale”

<http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/materiali/normativa>

“Ogni comportamento che (...) comporti una **distinzione, esclusione, restrizione o preferenza** basate su una o più (...) condizioni (...) e che abbia **lo scopo o l'effetto** di **distuggere** o di **compromettere** il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, **dei diritti umani e delle libertà fondamentali** in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica”

(articolo 2, comma 1, lettera b)

Quali sono i fattori di discriminazione?

Essi sono così definiti:

- Dichiarazione universale dei diritti umani: razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione
- Costituzione italiana: sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali
- Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea: sesso, razza, origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale
- Legge n. 5/2016 della Regione Piemonte (cfr Carta di Nizza, art. 21): nazionalità, sesso, colore della pelle, ascendenza o origine nazionale, etnica sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale e identità di genere, e ogni altra condizione personale o sociale

Quali sono gli ambiti di discriminazione?

Vietate le discriminazioni in tutte le materie di competenza regionale, e in particolare:

- a) salute, prestazioni sanitarie e politiche sociali;
- b) diritto alla casa;
- c) formazione professionale e istruzione;
- d) politiche del lavoro, promozione dell'imprenditorialità e responsabilità sociale delle imprese;
- e) attività culturali, turistiche, sportive, ricreative e commerciali;
- f) formazione e organizzazione del personale regionale;
- g) comunicazione;
- h) trasporti e mobilità.

(Legge n. 5/2016 della Regione Piemonte, art. 3)

Che cosa sono le discriminazioni istituzionali?

- Quando un ente pubblico o una qualsiasi altra istituzione, senza un ragionevole motivo, prestano un servizio differenziato ad una persona o gruppo di persone sulla base di una certa condizione o prevedono una norma o una prassi che pregiudicano una particolare categoria di persone, si configura una discriminazione istituzionale o amministrativa.
- La principale caratteristica di questa forma di discriminazione è che normalmente non è rivolta a un destinatario in particolare, ma si manifesta in modo impersonale attraverso regolamenti, procedure e prassi.

Che cosa sono le azioni positive, o discriminazioni positive?

- Le azioni positive (o discriminazioni positive) sono iniziative finalizzate a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione della parità di trattamento tra le persone.
- Nell'Ordinamento italiano, sono previste in particolare per contrastare le discriminazioni fondate sul genere e sulla disabilità.
- Esempi di azione positiva sono le cosiddette "quote rosa o quote di genere" o le facilitazioni per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Come riconoscere la discriminazione?

La discriminazione è un comportamento (un'azione o una omissione) che causa il trattamento non paritario di una persona, in virtù della sua appartenenza ad un determinato gruppo sociale individuato sulla base di una condizione comune.

- Affinché si possa parlare di discriminazione, è quindi necessario:
 - che il comportamento non sia motivato da altri fattori, ma solo dall'appartenenza della persona o delle persone discriminate a detta categoria e...
 - che tale appartenenza non sia oggettivamente rilevante (infatti non tutte le distinzioni sono ingiustificate e quindi discriminatorie).

Che cosa non è discriminazione?

Non tutte le forme di *esclusione* da risorse economiche, sociali e culturali (ad es. negare una casa in affitto, licenziare, allontanare da un locale pubblico, ecc.) sono casi di discriminazione. Lo sono solo le distinzioni immotivate, in quanto basata su un aspetto dell'identità della persona che non dovrebbe essere rilevante.

Se questo aspetto dell'identità è rilevante (il genere se si cerca un'attrice, l'abilità se si cerca un atleta, ecc.), l'esclusione non è discriminatoria.

Tuttavia, non sempre la persona esclusa percepisce l'oggettività della scelta e si sente discriminata, soprattutto se appartiene ad un gruppo esposto al rischio di discriminazione.

Non sono discriminatorie, infine, le azioni positive.

Che cos'è una discriminazione diretta?

La discriminazione si distingue in diretta e indiretta.

- Si ha discriminazione diretta quando si agisce per mettere determinate persone, sulla base di una condizione comune, in una situazione di svantaggio rispetto ad altre che, prive di quella condizione, si trovano in una situazione analoga.

Esempi:

1. una donna lesbica non viene assunta a causa del suo orientamento sessuale, seppur qualificata per il lavoro;

2. un proprietario rifiuta di affittare un appartamento ad una famiglia di origine straniera, anche se questa è in grado di provare la propria affidabilità economica.

Che cos'è una discriminazione indiretta?

Più sottile (e difficile da riconoscere) è la discriminazione indiretta. Questa si ha quando una norma, un criterio o un parametro apparentemente neutri mettono in una situazione di svantaggio una determinata categoria di persone.

È possibile fare degli esempi?

Esempio 1

- *Vietare alle donne l'accesso nelle forze armate rappresenta un caso di discriminazione diretta, che in Italia è stato superato solo recentemente.*
- *Stabilire invece che uomini e donne devono avere un'altezza minima di 170 cm per entrare nelle forze armate è un parametro apparentemente neutro (si applica indistintamente a entrambi i sessi); mette però le donne in una situazione di svantaggio di fatto, perché l'altezza media per le donne è mediamente inferiore ai 170 cm, mentre per gli uomini è superiore. Si tratta*

quindi di un esempio di discriminazione indiretta che è stato rilevato nell'ordinamento italiano e sostituito con la previsione di altezze minime diverse per uomini e donne (requisito successivamente eliminato).

Esempio 2

- *Un'impresa che cerchi personale e specifici che non assumerà persone straniere sta attuando una discriminazione diretta*
- *Se specifica invece che cerca solo personale che parli perfettamente l'italiano, sta utilizzando un parametro apparentemente neutro che però mette le persone straniere in una posizione di svantaggio. Si tratta di discriminazione?*
 - *Se per il lavoro è fondamentale la padronanza dell'italiano (centralinista, receptionist), allora si tratta di un parametro rilevante nella selezione del personale e quindi non discriminatorio.*
 - *Se per il posto di lavoro non è necessario parlare perfettamente l'italiano, il parametro non è rilevante per il lavoro svolto e non dovrebbe quindi esserlo per la selezione. Si ha quindi un caso di discriminazione indiretta.*

Che cosa sono le molestie discriminatorie?

La legge prevede un terzo tipo di comportamento definibile come discriminazione: le **molestie**.

- Per molestia si intende un **comportamento non desiderato, messo in atto allo scopo o con la conseguenza di ledere la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante,**

umiliante od offensivo.

- Quando tale comportamento è motivato da caratteristiche che la legge riconosce come terreni di potenziale discriminazione, allora **la molestia diventa discriminatoria e costituisce un illecito civile**, che dà diritto al risarcimento del danno subito.

Esempio

- *si verifica una **molestia discriminatoria basata sulla razza o l'origine etnica** quando gli impiegati di un ufficio raccontano frequentemente barzellette razziste (che ridicolizzano le persone di origine africana, propongono stereotipi offensivi su di loro, ecc.), pur sapendo che tra i loro colleghi c'è una persona nera.*

La discriminazione è un reato?

Discriminare è vietato!

- Nel contesto europeo e italiano, la discriminazione è **proibita dalla legge**.

- Tuttavia, non tutti i fattori di discriminazione ricevono la stessa forma di tutela.

- La discriminazione costituisce sempre un **illecito civile**, che dà **diritto al risarcimento del danno subito** e, in alcuni casi specifici, ad altre forme di

tutela (nel caso del licenziamento discriminatorio, ad esempio, alla reintegrazione nel posto di lavoro).

- La legge nazionale, inoltre, considera un **reato** la **discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi**, e la punisce con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro.
- La discriminazione razziale rappresenta anche un illecito civile.

Esistono reti su più livelli nell'ambito della prevenzione e contrasto delle discriminazioni?

Esistono soggetti e reti attivi a livello nazionale, regionale e provinciale contro le discriminazioni, con compiti e funzioni differenti.

LIVELLO NAZIONALE

UNAR - Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali

UNAR Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali istituito nel 2003 in attuazione della Direttiva 2000/43/CE presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.

FATTORI da sempre presidio di garanzia e di controllo della parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela per le discriminazioni fondate sull'origine etnica, dal 2010 ha ampliato il suo raggio di azione anche a fattori quali convinzioni personali e religiose, età, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.

AMBITI: tutti i settori pubblici e privati della vita sociale: lavoro, assistenza sanitaria, istruzione, accesso a beni e servizi, protezione sociale.

ATTIVITÀ:

- Prevenzione discriminazioni: campagne di sensibilizzazione e comunicazione (Settimana d'Azione contro il razzismo - 21 marzo)

- Promozione parità: progetti e azioni positive volti ad eliminare le situazioni di svantaggio
- Assistenza alle vittime: attraverso il Contact Center Nazionale

Ulteriori informazioni sull'UNAR al link: <https://unar.it/portale/web/guest/home>

Chi è la Consigliera nazionale di parità?

La Consigliera Nazionale di Parità è una figura istituita per la **promozione e il controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e di non discriminazione tra uomini e donne nel mondo del lavoro**, regolamentata dal D.lgs. 198/2006 e successive modificazioni.

È nominata con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, tra persone in possesso di

requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità nonché di mercato del lavoro.

Il suo mandato ha la durata di quattro anni ed è rinnovabile per una sola volta. Nell'esercizio delle proprie funzioni riveste la qualifica di pubblico ufficiale ed ha l'obbligo di segnalare all'autorità giudiziaria i reati di cui viene a conoscenza.

In particolare, la Consigliera Nazionale di Parità **si occupa della trattazione dei casi di discriminazione di genere sul lavoro di rilevanza nazionale e della promozione di pari opportunità per lavoratori e lavoratrici**, anche attraverso la collaborazione con gli organismi di rilevanza nazionale competenti in materia di politiche attive del lavoro, di formazione e di conciliazione.

La Consigliera Nazionale di Parità è componente del Comitato Nazionale di Parità e coordina la Conferenza Nazionale delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità, che comprende tutte le consigliere e i consiglieri (regionali, delle città metropolitane e degli enti di area vasta) con il compito di rafforzare le funzioni delle consigliere e dei consiglieri di parità, di accrescere l'efficacia della loro azione, di consentire lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi.

Recapiti

L'ufficio della Consigliera Nazionale di Parità si trova presso:

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Via Fornovo n. 8 - Roma

Mail: consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it

LIVELLO REGIONALE

Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte



A partire dal 2011 la Regione Piemonte, d'intesa con l'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e con le Province piemontesi, e in collaborazione con l'associazionismo e le parti sociali, ha promosso la costituzione di una Rete regionale con compiti di **prevenzione e contrasto delle discriminazioni e assistenza alle vittime**.

Riconosciuta sul piano legislativo dalla **Legge Regionale 5/2016** "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" e dal relativo **Regolamento attuativo**, la Rete è articolata in **3 livelli** con differenti soggetti e funzioni:

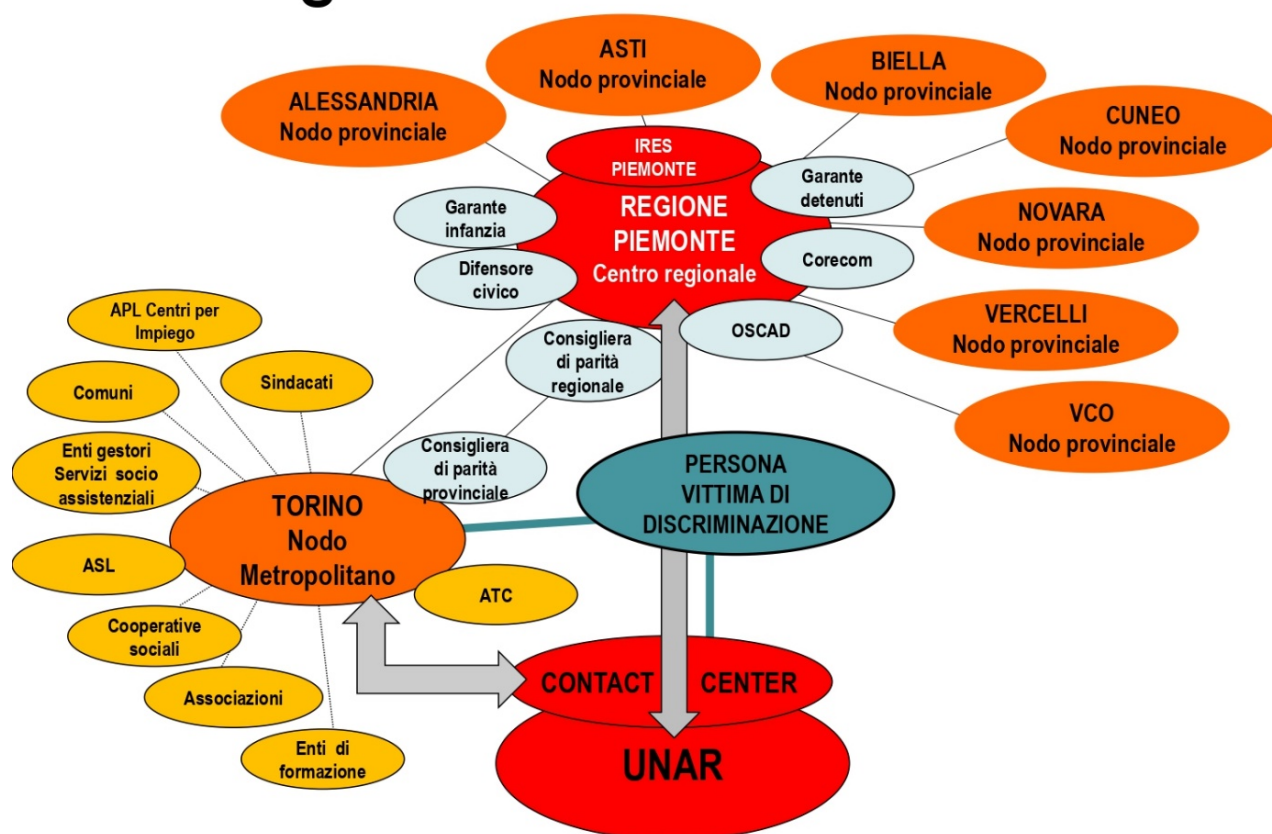
- Centro regionale
- Nodi territoriali
- Punti informativi

La Rete regionale ha operato fino al 2016 negli ambiti di potenziale discriminazione individuati dall'art. 19 del Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea: **genere, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale**.

La Legge regionale 5/2016 estende l'ambito di applicazione delle politiche regionali antidiscriminatorie, al fine di dare attuazione all'art. 21 dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e all'art. 3 della Costituzione italiana. Le cause di possibile discriminazione oggi protette sono: **nazionalità, sesso,**

colore della pelle, ascendenza od origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale e identità di genere, ed ogni altra condizione personale o sociale.

Rete regionale contro le discriminazioni



Quali sono i compiti del Centro regionale contro le discriminazioni?

I compiti del Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte istituito presso la Direzione Sanità e Welfare della Regione Piemonte sono i seguenti:

1. coordina la Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte
2. supervisiona l'attuazione del Piano triennale contro le discriminazioni approvato dalla Giunta regionale

3. monitora il fenomeno delle discriminazioni nel territorio regionale
4. coordina il Tavolo interdirezionale

LIVELLO PROVINCIALE: NODI E PUNTI INFORMATIVI

Che cosa sono i nodi territoriali?

I Nodi territoriali contro le discriminazioni, presso i quali operano persone formate su questo tema, svolgono una funzione essenziale nell'ambito della Rete regionale: **sono i luoghi-chiave ai quali le persone che subiscono una discriminazione possono rivolgersi per ricevere aiuto.**

Attivati a partire dal 2011, i Nodi hanno ottenuto riconoscimento legislativo grazie alla Legge regionale 5/2016, che assegna loro i seguenti **compiti**:

- accoglienza, orientamento, presa in carico delle persone e gestione dei casi di discriminazione
- costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni
- monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni a livello territoriale
- informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del Centro regionale

A fine 2020, sono stati sottoscritti o rinnovati Protocolli d'intesa per l'attivazione o la riattivazione dei Nodi territoriali, tra la Regione Piemonte e le **Province di Alessandria, Biella, Novara, Vercelli, Verbano Cusio Ossola, la Città metropolitana di Torino, la Città di Asti e la Città di Cuneo.**

I Nodi territoriali della Rete regionale contro le discriminazioni sono 8: uno per ogni territorio provinciale e metropolitano.

Nodi territoriali (8)

TERRITORIO	ENTE TITOLARE DEL NODO
ALESSANDRIA	Provincia di Alessandria
ASTI	Città di Asti
BIELLA	Provincia di Biella
CUNEO	Città di Cuneo
NOVARA	Provincia di Novara
TORINO	Città metropolitana di Torino
VERCELLI	Provincia di Vercelli
VERBANO CUSIO OSSOLA	Provincia del Verbano Cusio Ossola

<http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/rete-regionale/nodi-territoriali>

Dove sono i Nodi della rete contro le discriminazioni sui territori di Novara e del Verbano Cusio Ossola?

Chi subisce, o assiste, a una discriminazione può rivolgersi direttamente al Nodo più vicino:

NOVARA

Nodo provinciale contro le discriminazioni

c/o Provincia di Novara - Piazza Matteotti 1 (3° cortile), Novara

Il Nodo riceve su appuntamento in giorno e orario da concordare via e-mail o telefono:

Telefono: 0321 378273 oppure 0321 378228 (dal lunedì al venerdì 9 - 13)

E-mail: antidiscriminazioni@provincia.novara.it

VERBANO CUSIO OSSOLA

Nodo provinciale contro le discriminazioni

c/o Provincia del VCO – Viale dell'Industria 25, Verbania

Il Nodo riceve su appuntamento in giorno e orario da concordare via e-mail o telefono:

Telefono: 0323 4950 335 (dal lunedì al venerdì 9.30 - 13)

E-mail: antidiscriminazioni@provincia.verbania.it

Ulteriori informazioni sui Nodi territoriali si trovano a questo link:

<https://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/rete-regionale/nodi-territoriali>

... come agisce il Nodo quando riceve una segnalazione

- ✓ Accoglie e ascolta la persona segnalante
- ✓ Individua/decide una strategia (in accordo con la persona segnalante) per la rimozione della discriminazione
- ✓ Contatta la persona/organizzazione/istituzione che ha discriminato o si presume abbia discriminato per informare di quanto emerso e raccogliere ulteriori informazioni
- ✓ **Obiettivo = arrivare ad una conciliazione attraverso «moral suasion» (colloqui telefonici, invio lettere, mediazione)**

Laddove la conciliazione fallisca o laddove la persona desideri avviare un'azione legale:

- ✓ Accompagna la vittima verso la denuncia (cfr Fondo regionale)

A che cosa serve il Fondo regionale di solidarietà?

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/antidiscriminazioni/fondo-per-patrocinio-legale-delle-vittime-discriminazioni>

Tutte le vittime di discriminazione, comprese le associazioni che intendono avviare procedimenti per discriminazioni collettive, possono accedere al Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione.

- Per garantire l'effettività dei principi sanciti dalla Legge 5/2016 e facilitare l'accesso alla giustizia, la Regione ha istituito un Fondo destinato a sostenere le spese per l'assistenza legale nei ricorsi giurisdizionali per atti o episodi di discriminazione vietati dalla stessa Legge e avvenuti sul territorio piemontese.
- Al Fondo possono accedere le vittime di discriminazione e le organizzazioni rappresentative del diritto o dell'interesse leso e le istituzioni di parità legittimate a stare in giudizio, comprese le Consigliere di parità.
- Per accedere al Fondo è necessario affidarsi ad avvocate e avvocati con specifica formazione in diritto antidiscriminatorio, iscritti in appositi elenchi predisposti dai Consigli degli Ordini degli Avvocati del Piemonte.
- A oggi gli elenchi sono disponibili per gli Ordini di Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli e Verbano Cusio Ossola.

Quali sono le/gli avvocati nei Fori di Novara e Verbano Cusio Ossola che possono essere contattati in caso di discriminazione?

Gli elenchi sono disponibili al seguente link:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti-antidiscriminazioni/fondo-per-patrocinio-legale-delle-vittime-discriminazioni>

Quali sono i compiti dei punti informativi?

Su ciascun territorio provinciale e metropolitano, i Nodi hanno attivato o stanno attivando una Rete di soggetti pubblici e privati (enti, istituzioni, organizzazioni senza scopo di lucro, rappresentanti delle parti sociali, ecc.) che si riconoscono nei principi della Legge regionale 5/2016, collaborando alle attività antidiscriminatorie.

Questi soggetti, che per aderire alle Reti territoriali hanno risposto ad appositi Avvisi pubblici, possono farlo con la funzione di Punti informativi solo se rispettano i requisiti stabiliti dalla Regione Piemonte, di concerto con i Nodi.

I Punti informativi svolgono i seguenti **compiti**:

- diffusione di informazioni sul funzionamento della Rete regionale contro le discriminazioni e sui contenuti della Legge regionale 5/2016
- accoglienza, ascolto e riconoscimento di situazioni discriminatorie nell'ambito della propria attività ordinaria di contatto con persone a rischio di discriminazione
- orientamento delle persone al Nodo territoriale di riferimento ed eventuale collaborazione per l'individuazione di soluzioni

Grazie ai Punti informativi, presso i quali operano **persone formate sulla materia**, la Rete regionale si avvicina alle persone a rischio di discriminazione favorendo la **diffusione di informazioni corrette e l'emersione di situazioni discriminatorie** che spesso rimangono taciute.

Chi è vittima o testimone di una discriminazione può rivolgersi direttamente al Nodo oppure a un Punto informativo per avere informazioni e per un primo orientamento. La gestione del caso e la presa in carico, tuttavia, vengono poi effettuate dal Nodo territoriale di riferimento.

L'elenco dei Punti informativi attivi sul territorio regionale (oltre 150) è disponibile a questo link: <https://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/rete-regionale/punti-informativi>

Il punto informativo antidiscriminazioni in CGIL

In seguito a un percorso formativo per operatori antidiscriminazione organizzato dalla Provincia di Novara, la Camera Del Lavoro di Novara e VCO diventerà uno dei punti informativi parte della rete regionale contro le discriminazioni.

COSA FARA' IL PUNTO INFORMATIVO?

- Sarà un'antenna che all'interno dell'attività ordinaria della nostra organizzazione lavorerà sul riconoscimento, l'accoglienza e l'ascolto di situazioni discriminatorie
- Orienterà le persone al Nodo territoriale di riferimento e collaborerà per l'individuazione di soluzioni

OBIETTIVO DEL PUNTO INFORMATIVO

Far emergere sempre di più le situazioni di discriminazioni intercettandole, oltre che nell'attività sindacale sui luoghi di lavoro, anche durante l'accesso alla rete dei servizi, o presso le leghe SPI.

COME?

- Il punto informativo fungerà da punto di riferimento per l'informazione in tema di discriminazioni
- Collaborerà con lo SPORTELLO INFORMA DONNA e ne sarà parte integrante
- Promuoverà azioni di sensibilizzazione sul tema delle discriminazioni.

Lara Bozzola

Segreteria Camera del Lavoro Novara Verbano Cusio Ossola

Collaborazione con gli Organi di parità e garanzia

- Discriminazioni istituzionali (tranne giustizia, sicurezza e difesa)
➔ **Difensore civico della regione**
- Discriminazioni di genere in ambito lavorativo (pubblico e privato)
➔ **Consigliere di parità**
- Discriminazioni nella pubblicità ➔ **CORECOM, DPO, IAP**
- Discriminazione sui media ➔ **UNAR, CORECOM**
- Reati con motivazioni di odio o discriminazione ➔ **OSCAD**
- Discriminazioni nei confronti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
➔ **Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale**
- Discriminazioni nei confronti di minori
➔ **Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza**

Chi è il difensore civico della Regione?

<https://www.youtube.com/watch?v=-mWod14Htk8>

È nominato con decreto del Presidente della Regione, su designazione del Consiglio Regionale. Opera in modo autonomo e indipendente. Svolge attività di mediazione tra cittadinanza e pubblica amministrazione

- I suoi compiti estesi all'ambito antidiscriminatorio dalla l.r. 5/2016:
 - accoglie e valuta le segnalazioni di discriminazioni istituzionali da parte di singoli, organizzazioni e del Centro o della Rete regionale contro le discriminazioni;
 - rileva la presenza di disposizioni di legge o di regolamento, comportamenti e prassi discriminatori;
 - agisce a tutela dei diritti delle persone che hanno subito discriminazioni, anche orientandole verso i soggetti legittimati ad agire in giudizio;

– opera in accordo con il Centro regionale contro le discriminazioni e con analoghe istituzioni di garanzia.

Chi sono le consigliere di parità?

Sono nominate dal Ministero del Lavoro, su designazione degli enti territoriali: Regione, Città metropolitana ed Enti di area vasta (Province)

- Svolgono funzioni di prevenzione e contrasto delle discriminazioni di genere (uomini/donne, persone trans) in ambito occupazionale

- Discriminazioni collettive (accordi aziendali, procedure concorsuali, prassi e comportamenti sistematicamente adottati sul luogo di lavoro)

→ Consiglierà di parità regionale

- Discriminazioni individuali

→ Consigliere di parità della Città metropolitana e delle Province

- Strumenti d'intervento:

- procedure informali (conciliazione) e formali (azione in giudizio) per la rimozione delle discriminazioni

- promozione di azioni positive e attività di formazione e informazione per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna

- monitoraggio e studio del fenomeno

Che cos'è il CO.RE.COM?

Il Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) è un Organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (funzioni delegate) e di consulenza, gestione e controllo in materia di comunicazioni a livello regionale (funzioni proprie)

Si avvale di 3 componenti, eletti dal Consiglio regionale

Ambito principale di attività: **comunicazione radiofonica e televisiva regionale e locale**

Compiti estesi all'ambito antidiscriminatorio dalla l.r. 5/2016:

- rilevazioni sui **contenuti della programmazione radiofonica e televisiva regionale e locale**, al fine di evidenziarne eventuali caratteri discriminatori, e raccolta di segnalazioni dai Nodi e dal Centro regionale;
- regolamentazione dell'accesso radiofonico e televisivo regionale per consentire adeguati **spazi** di espressione ai principi di non discriminazione e parità di trattamento;
- **iniziative** culturali e informative volte a favorire la diffusione di principi antidiscriminatori;
- intervento nei casi di **utilizzo offensivo o discriminatorio dell'immagine della donna** nella comunicazione commerciale.

Chi è il garante delle persone sottoposte a misure restrittive?

Il garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è nominato con Decreto del Presidente della Giunta regionale, su designazione del Consiglio regionale.

Opera, in autonomia e con indipendenza di giudizio, per garantire i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Coordinamento dei Garanti locali.

Compiti estesi dalla l.r. 5/2016 all'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle persone:

- ristrette negli **istituti penitenziari** e negli istituti penali per minorenni o ammesse a misure alternative al carcere;
- sottoposte al **TSO** trattamento sanitario obbligatorio;
- presenti all'interno delle **REMS** - Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza;
 - ospiti dei **Centri di prima accoglienza** o presenti nei centri di identificazione ed espulsione per stranieri (oggi Centri per il rimpatrio);
- che hanno riacquisito la libertà, nel corso del loro recupero o in fase di **reintegrazione** sociale e inserimento lavorativo.

Chi è il garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza?

È eletto dal Consiglio regionale, con compiti di tutela dei diritti dei/delle minori presenti nel territorio regionale. Tra le sue funzioni:

- vigilanza sull'applicazione del principio di non discriminazione;
- raccolta segnalazioni e garanzia di informazioni sulla tutela dei Diritti;
- segnalazione alle amministrazioni pubbliche dei casi di violazione dei diritti

(in collaborazione con il Difensore civico);

– attività di raccolta di dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza;

- Collaborazione con la Rete: consulenza ai Nodi per la gestione dei casi di discriminazione nei confronti dei/delle minori;

- Garanti locali.

Come posso saperne di più?

PER APPROFONDIMENTI E AGGIORNAMENTI SU ATTIVITÀ, PUBBLICAZIONI E
NORMATIVA ANTIDISCRIMINATORIA: www.piemontecontrolediscriminazioni.it

Qual è il ruolo del Sindacato per le Pari opportunità e contro le discriminazioni di genere sul lavoro?

Come dipendente della Provincia che si è occupata di Sportello Donna, Nodo antidiscriminazioni, Pubblica tutela e Comitato Unico di Garanzia, ho avuto un'ampia panoramica sulla casistica sia per quanto riguarda la violenza di genere sia per le discriminazioni in diversi ambiti (lavoro, salute, accesso alla casa e ai servizi...). Oggi, in veste di sindacalista della Fp Cgil, mi soffermo però sulle discriminazioni e sull'importanza del sindacato nell'occuparsi della rimozione delle discriminazioni presenti nel modo del lavoro. Le problematiche legate alle discriminazioni sul lavoro sono infatti affrontate quotidianamente: per genere, disabilità, orientamento sessuale, provenienza etnica, motivi religiosi e convinzioni personali. Stamattina vorrei parlare in particolare delle discriminazioni di genere, che sono connesse all'argomento di questo corso. Le discriminazioni riscontrate e di cui ci si occupa sono prevalentemente su questi aspetti: orari di lavoro, part time (part time volontario e involontario), utilizzo permessi, legge 104, congedi, flessibilità, accesso alla formazione, differenza salariale e di carriera, sottorappresentazione e attribuzione di responsabilità, demansionamento in seguito alla maternità, fruizione del lavoro agile, molestie, carichi di lavoro. Alle discriminazioni legate al genere spesso si sommano ulteriori discriminazioni legate ad altri aspetti (ad esempio per disabilità, per età...); si parla in questo caso di discriminazioni multiple e la

trattazione diventa ancora più complessa. Tutte conosciamo casi estremi di discriminazione come quelli venuti alle cronache nell'ultima settimana (Conad, Amazon), o anche meno recenti (il caso della giornalista sportiva), che riscuotono manifesta disapprovazione da parte dell'opinione pubblica. Ma ci sono anche un'infinità di casi più "piccoli", frequentissimi, veri campanelli d'allarme di una società non ancora inclusiva e che discrimina spesso impunemente. Un tema centrale è quello legato all'accesso al lavoro e agli orari di lavoro, ad essi è legata una serie di discriminazioni "a cascata". E qui l'attenzione del sindacato deve essere forte. All'interno dei corsi sull'antiviolenza che ho seguito spesso il focus era centrato sul lavoro delle donne in situazioni di violenza. Avere un lavoro rappresenta infatti un forte fattore protettivo per diversi motivi: se lavori vivi delle relazioni anche fuori dall'ambito domestico (versus l'isolamento in cui solitamente la vittima di violenza è costretta), se lavori puoi contare su una seppur minima autonomia economica, se lavori passi più tempo fuori casa (e quindi lontano dal luogo dove vivi la violenza), se lavori aumenta la tua autostima e l'autodeterminazione (e quindi cambia anche l'idea di "vittima" e di soggetto dipendente che ha di te il violento). Avere un lavoro significa in moltissimi casi avere una "chiave" per uscire dalla casa dove incontri la persona violenta, ti permette di fare un progetto, di immaginarti lontana dal maltrattante, autonoma e con i tuoi figli. Oltre a ciò, la donna lavoratrice, agli occhi del maltrattante, è più difficile da subordinare. Bisogna in questo senso ancora indagare in profondità il nesso tra genere e potere, tra ruolo in famiglia e potere. Certamente questo non significa che una donna che lavora è immune dalla violenza e nemmeno che se ne andrà senz'altro di casa in caso di relazioni violente, solo ha maggiori strumenti per affrontare la situazione, per poter scegliere e per pensarsi alla pari. Le donne che non lavorano (molte volte perché gli è stato imposto) faticano di più a immaginarsi diversamente, hanno meno alternative di fronte. In questo senso un nido che chiude in città, una retta che viene aumentata, un orario di lavoro che muta bruscamente... sono tutti fattori che svantaggiano le donne e ancor di più quelle che vivono situazioni di violenza. Se è vero che il lavoro è un fattore protettivo, serve anche che sia un "buon" lavoro, e il lavoro spesso "buono" non è. Qui, ancora, si inserisce il sindacato: è necessario trovare soluzioni, accordi, perché il lavoro

davvero sia un luogo di prevenzione del disagio, della discriminazione, della violenza. A dicembre 2020 un'indagine ha mostrato come nel primo anno della pandemia da Covid il 98% di chi aveva perso il lavoro era donna. La pandemia ha allargato il problema della disparità di genere e amplificato le disuguaglianze sociali: queste erano già un problema enorme prima dei lockdown, ma il 2020 ha fatto precipitare le cose e nemmeno il blocco dei licenziamenti e le altre misure messe in opera hanno messo un freno a questo fenomeno e molte donne hanno lasciato o perso il lavoro. Le disuguaglianze c'erano già, si è detto: le donne hanno generalmente più bassa occupazione, salari più bassi, contratti più precari e raramente sono occupate in posizioni apicali. Le donne, anche da lavoratrici e da pensionate, sono più povere. La condizione pandemica in sostanza ha prodotto gli stessi effetti che si generano quando in famiglia si origina una situazione di forte disagio o conflittualità: il lavoro femminile è quello che viene sacrificato, perché in caso di necessità è più accettabile sacrificare un lavoro meno pagato, meno sicuro e meno prestigioso. È il modello del "breadwinner", il capofamiglia, ancora imperante non solo in famiglia ma nella società. La pandemia ha lasciato a casa da scuola e servizi milioni di bambini (e anziani) e le donne si sono fatte carico di questa emergenza quasi in maniera esclusiva, perché il loro lavoro è sacrificabile, appunto. Esempio è stato anche l'approccio al lavoro agile, differente per donne e uomini, perché laddove per molti uomini ha potuto costituire una reale alternativa, per le donne ha spesso comportato un'esposizione pressoché continua a lavoro professionale, domestico e di cura. Le discriminazioni di genere sul lavoro sono note da tempo e, nel tempo, si è tentato di inserire norme che potessero attutire l'impatto del cattivo lavoro sulle donne: accordi sul lavoro flessibile, permessi e congedi, comitati antimobbing e antidiscriminazioni, protezione temporanea contro i licenziamenti, congedo per donne vittime di violenza, misure contro le molestie.

Quel che emerge però è che queste siano spesso norme o misure aggirabili e aggirate dai datori di lavoro, anche perché molte delle tematiche sono sottratte alla contrattazione sindacale. Negli enti pubblici, ad esempio, sono stati introdotti i cosiddetti Piani di Azione Positive, ovvero azioni volte a garantire l'uguaglianza di genere nella rappresentanza e nelle condizioni di lavoro, con

l'intento di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'effettiva parità di genere. Purtroppo, troppe volte i PAP sono soprattutto un pro-forma.

Anche i "Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" sono organismi senza reale autonomia e efficacia. PAP e CUG sarebbero sulla carta buoni strumenti, ma risultano di fatto delegittimati dai datori di lavoro e dalle amministrazioni: le pari opportunità vengono ancora intese come tematica secondaria e non urgente e due anni di situazione pandemica hanno ancor più svelato pregiudizi e stereotipi. Ed essendo le tematiche di genere affrontate con superficialità, sufficienza e talvolta scherno, le dipendenti sono spesso timorose a chiedere diritti e garanzie. Spesso chi chiede finisce in fondo alla lista di gradimento, donne giovani e anziane in primis e in più, se precarie, perennemente sotto ricatto.

Oltre a essere penalizzate perché spesso impiegate in contratti part time (sia esso volontario sia involontario), le donne sono inoltre svantaggiate perché per godere di riconoscimenti economici accessori è fondamentale il concetto della maggiore presenza sul posto di lavoro: il fattore tempo è una variabile differente per uomini e donne e porta a discriminazioni indirette, ad esempio, nel caso di attribuzioni di responsabilità e nella premialità in generale.

Tra le norme introdotte, il congedo per le donne vittime di violenza (D. Lgs. 80/2015), che prevede un massimo di 90 giorni lavorativi in 3 anni per percorsi di protezione, si è dimostrato una misura assolutamente carente e incompleta: è una misura rivolta a donne che hanno denunciato la violenza, ma sono necessarie misure più estese e anche per il "prima" dell'immissione in percorsi antiviolenza. Tra l'altro in generale nel panorama legislativo non è previsto lo stesso livello di protezione verso chi non intende/non può/non vuole denunciare la violenza. Con la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione OIL n. 190, ci si è impegnati nell'eliminazione della violenza e delle molestie sul lavoro: si auspica vi sia una reale svolta dignitaristica del diritto antidiscriminatorio tramite accordi e norme che prevedano la prevenzione, la rimozione e l'eliminazione reale di violenza e molestie.

Se si parla di politiche buone per il lavoro il sindacato deve poi ragionare anche di rette, nidi, orari dei servizi all'infanzia, tutti quei servizi che fanno la differenza per l'accesso della donna al mondo del lavoro e per il mantenimento del lavoro stesso. Chi lavora nelle organizzazioni sindacali deve avere a mente i temi della conciliazione tra vita professionale e familiare, ma anche quelli della condivisione dei compiti di cura, altrimenti la conciliazione diventa una sorta di trappola per le donne. Spero di aver comunicato con questa breve testimonianza l'importanza per noi tutte di lavorare su politiche del lavoro che siano già all'origine prive di discriminazioni, che tengano conto delle discriminazioni esistenti e note ma anche di quelle molto ben mascherate. E poiché i pregiudizi non si creano dal nulla è indispensabile agire ancor più all'origine, con programmi e politiche educative differenti e inclusivi: la condivisione dei compiti, il rispetto, l'equilibrio dei carichi di lavoro si imparano da piccolissimi. E i piccolissimi sono i lavoratori e le lavoratrici di domani. Tutto questo, insieme, può concorrere all'eliminazione delle discriminazioni di genere e della violenza, nei rapporti familiari, di comunità e professionali.

Federica Monaco

Referente PO Funzione Pubblica CGIL Novara VCO

Si ringrazia per la gentile concessione dei testi e delle immagini.:

Dott.ssa Lara Bozzola - Segreteria CGIL Novara VCO

Dott.ssa Silvia Venturelli - Ricercatrice IRES Piemonte

Dott.ssa Federica Monaco – Referente Pari Opportunità F.P. CGIL Novara VCO